IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE 30 MAR 1957 FIRENZE

Giovedì, 28 marzo 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3229 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Un caso e una crisi

Il caso De Nicola è qualcosa di più di un caso personale anche se le opinioni in generale hanno preso la cosa sotto questo punto di vista. Senza dubbio vi è anche la questione personale dell'uomo, cui tutti riconoscono un grande prestigio e al quale tutti portano una grande estimazione: in mezzo a tante lodi sperticate, a tanti riconoscimenti della sua opera e del suo valore di giurista, però non sono mancati sottovoce gli accenni a taluni suoi atteggiamenti criticabili, come quello del ricorso frequente alla presentazione delle dimissioni per ottenere l'approvazione delle sue tesi, il che a parere di qualcuno potrebbe anche intendersi come un modo di fare piuttosto antidemocratico o per lo meno intollerante. D'altra parte l'uomo, accanto alle riserve che qualcuno gli muoveva, poteva portare un contributo e un senso di responsabilità nonchè di profonda conoscenza dei limiti di ogni funzione pubblica e democratica, da non fare ritenere esagerate le perplessità di coloro che sostengono che, più che difficile, sarà quasi impossibile una sua adeguata sostituzione. Questo della sostituzione è un problema delicato e preoccupante, in quanto occorre trovare un uomo che sappia veramente tenere il consesso del Palazzo della Consulta al di sopra di ogni passione, al di sopra di ogni spirito di parte, al di sopra di ogni contingenza.

Si aggiunga che le dimissioni del parlamentare di Torre del Greco vengono a porre nuovamente sul tappeto quella che è una questione superiore allo stesso caso personale del sen. De Nicola: il problema, per intenderci, della Costituzione. Come è ben noto, la Costituzione italiana è il frutto di un compromesso tra le forze che predominavano nel nostro paese all'atto della sua formulazione. Era un periodo ancora acceso dalle passioni politiche di parte, dai ricordi recentissimi dei contrasti del conflitto e della guerra civile: tendenze collettiviste e tendenze liberali si urtarono nei disposti che portano l'impronta del 1947 e delle accese lotte ideologiche di allora.

In una situazione simile, è chiaro che una lieve sfumatura di interpretazione delle leggi può portare a orientamenti sia verso sinistra che verso destra. Vi sono inoltre situazioni di fatto precostituite da leggi vigenti da anni che possono trovarsi in urto con i disposti costituzionali, pur non ammettendosi un'affrettata sostituzione per la complessità della materia regolata e per la validità dei motivi che indipendentemente dai regimi costituzionali le hanno determinate.

E' chiaro che tutto ciò richiede nel Presidente della Corte costituzionale una preparazione non strettamente giuridica ma anche tipicamente politica, un grande senso di responsabilità, doti di tatto e di misura. De Nicola rispondeva pienamente a queste necessità; se così possono definirsi. Ma adesso che la sua sostituzione appare difficile, è chiaro che si pone o si verrà ponendo sempre più il problema della Costituzione. La crisi De Nicola è stata attribuita, come è noto, a tanti motivi.

Qualcuno ha attribuito il fatto all'avere il parlamentare partenopeo creduto di riscontrare nel Governo un atteggiamento e un contegno non sufficientemente consapevole dell'alta funzione della Corte, soprattutto per quanto riguarda la dibattuta questione dei poteri di polizia; altri hanno accennato a un'interdipendenza del gesto del dimissionario con alcuni accenni riguardanti una sentenza della Corte contenuti nel discorso pontificio del 6 marzo. Altri ancora hanno parlato di contrasti «interni» fra De Nicola e alcuni giudici provenienti da determinati partiti politici; altri ancora di volute scortesie nei riguardi del parlamentare partenopeo.

La trovata, per esempio, dell'invio a Napoli del maresciallo dei carabinieri del nucleo speciale addetto alla Corte, per consegnare all'ex Capo dello Stato e Presidente della Corte una lettera in cui si notificava in forma incompleta la deliberazione del supremo consesso in merito alle dimissioni del suo Presidente, è stata senza dubbio uno sgarbo, anzi una patente mancanza di buon gusto. E invano al riguardo, crediamo, si tenterà di seppelire la faccenda sotto la fragile lapide di un comunicato, in quanto il paese ha il diritto di sapere e vuole sapere. D'altra parte, in questa crisi, vi sono stati dei documenti che non possono essere ignorati e illudersi che questi documenti possano rimanere segreti, è un facile quanto inconsistente semplicismo: prima o poi verranno alla luce.

La pratica non è archiviata: è sul tavolo della pubblica opinione. La nostra Carta costituzionale, redatta in tempi burrascosi e non tranquilli, nel corso dei dieci anni di applicazione ha messo in luce gli aspetti più notevoli e meno notevoli, quelli fondamentali per la vita di un Paese e quelli caduchi. Il fatto che alcuni suoi punti non siano stati ancora applicati in pieno, dimostra quanto andiamo dicendo: dimostra cioè che essa in taluni aspetti non è pienamente rispondente alle necessità del Paese e che talune regole formulate appaiono a volte concetti inutili o arcaici.

La crisi della Corte costituzionale viene a centrare in pieno tale situazione: viene cioè a provare che il meccanismo non è perfetto e che forse occorrerebbe una revisione di alcune sue parti, una specie di rimeditazione sui testi del supremo documento che governa la nostra vita di nazione libera.

Ma tutto ciò ha un valore contingente: in verità la Costituzione è come un tronco possente sul quale poggia tutta l'esistenza del paese, anche se può avere dei rami superflui, che possono venire sfrondati.

Bisogna evitare che la crisi derivante da un caso personale possa sfociare in una crisi di sfiducia nella nostra Carta fondamentale, nel supremo consesso che ne è il custode. Bisogna evitare quei conflitti generali, quelle influenze estranee che possono agevolare questa situazione di crisi. Bisogna continuare invece sul cammino che porta alla costruzione dello Stato di diritto. Per fare questo occorre stabilire o ristabilire le distinzioni, il senso discrezionale del potere, le autonomie, le coscienti accettazioni di quel criterio obiettivo cui il sen. De Nicola ha ripetutamente fatto cenno nell'ultima fase del suo «caso». Bisogna evitare infine che la Corte costituzionale assuma a sua regola gli aspetti contingenti di talune questioni. Deve rimanere la custode; la vestale della Carta suprema della nazione.

Gaetano Mattioli

Il dibattito alla Camera sulla situazione di Sulmona

Roma, 27

Le due discussioni cominciate ieri alla Camera e al Senato, quella sulla situazione economica di Sulmona e l'altra sulle modifiche alla legge di P. S., sono continuate oggi e si concluderanno domani. A Montecitorio tutti gli oratori hanno sollecitato il Governo ad affrontare il problema di Sulmona e dell'Abruzzo in generale secondo un piano organico di interventi e non con provvedimenti slegati e particolari. L'estrema sinistra ha dato ai suoi discorsi un tono piuttosto polemico, giungendo ad affermare che ciò che finora il Governo ha fatto è niente in confronto ai bisogni. I deputati della maggioranza invece hanno dato atto al Governo degli sforzi compiuti ma hanno reclamato una più decisa azione in campo economico e sociale.

A Palazzo Madama sulle modifiche alla legge di P. S. hanno parlato i senatori Terracini e Leone, comunisti, e Agostino, socialista. Tutti e tre hanno sostenuto la tesi che le modifiche proposte non cambieranno il carattere fascista del codice di polizia perchè la maggioranza non ha seguito l'insegnamento della Corte costituzionale.

LE CONDIZIONI DI SALUTE DEL PRESIDENTE AMERICANO

EISENHOWER NON ESCLUDE DI DOVER FARSI SOSTITUIRE

Allo studio una proposta al Congresso sulla procedura da seguire
«Insostenibile» il duro linguaggio usato da Mosca verso la Norvegia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

Eisenhower, parlando della sua salute, nel corso della consueta conferenza stampa, ha dichiarato di sentirsi bene, che la tosse va meglio e che il sole preso alle Bermude gli ha arrecato benefici. Il Presidente aveva un buon aspetto, rispondeva vivacemente alle domande, ma al termine della conferenza stampa accusava qualche segno di stanchezza.

Eisenhower ha dichiarato che avrebbe tra breve inviato al Congresso una proposta relativa alla procedura da seguire qualora il Presidente non sia in grado di assolvere i suoi compiti. Già da tempo egli ha incaricato il Ministro della Giustizia di compiere un accurato studio, poichè la Costituzione non è molto chiara in materia. Eisenhower ha aggiunto che sarebbe auspicabile un emendamento costituzionale, ma non ha voluto discutere la sua proposta nei dettagli, prima di essersi incontrato con gli esponenti parlamentari democratici e repubblicani e aver saputo qual è il loro punto di vista in proposito. La Costituzione prevede che il Vicepresidente succeda al Presidente in caso di morte, ma non prescrive che cosa debba fare in caso di inabilità temporanea del Capo dello Stato.

Queste dichiarazioni sono state interpretate come un sintomo della possibilità che Eisenhower pensi a farsi sostituire, sia pure temporaneamente.

La lettera indirizzata da Bulganin al Primo Ministro norvegese Einar Gerhardsen, per ammonirlo a non concedere che basi NATO vengano istituite nel territorio norvegese, è stata oggetto di alcune domande rivolte ad Eisenhower, il quale ha risposto che la Norvegia, come ogni altra nazione, ha diritto di attuare misure difensive sul suo territorio.

Eisenhower ha rilevato inoltre come minacce del genere siano state formulate dall'Unione Sovietica nel 1951, quando egli stesso assunse la carica di comandante in Capo della N. A. T. O.

Il duro linguaggio usato dai sovietici, in questa recentissima minaccia, è stato definito da Eisenhower «insostenibile».

Parlando dell'accordo di principio raggiunto durante la conferenza delle Bermude a proposito dell'invio nel Regno Unito di alcuni tipi di missili americani, il Presidente Eisenhower ha rilevato come le testate atomiche continuerebbero a rimanere in possesso degli Stati Uniti. Ha inoltre dichiarato che gli alleati dell'America hanno il diritto di ottenere quello che ha definito il tipo di materiale atto alla loro difesa. Quando gli Stati Uniti sono in posizione di poter aiutare e quando le economie delle singole nazioni sono favorite da tali aiuti, ha aggiunto, gli Stati Uniti esaminano attentamente la questione.

Il Primo Ministro britannico Macmillan in una conferenza stampa tenuta alle Bermude la settimana scorsa, dichiarò che i missili americani avrebbero eliminato un duplicato di produzione fra i due paesi e avrebbero permesso ai ricercatori britannici di dedicarsi ad altri progetti.

E' stato chiesto al Presidente Eisenhower se nell'incontro delle Bermude sia stata discussa la possibilità di inviare testate atomiche anche alla Francia. Eisenhower ha risposto in senso negativo, aggiungendo che nessuna richiesta del genere era stata avanzata dal Governo francese. Comunque, se, necessario, gli Stati Uniti potrebbero spedire testate atomiche per missili telecomandati a tutte le forze che essi hanno dislocate nel mondo. L'invio di determinati tipi di missili alla Granbretagna, secondo un accordo di principio, come egli ha tenuto a sottolineare, non implicherà per gli Stati Uniti un aumento di produzione di materie fissili.

Eisenhower non ha precisato quando l'invio dei missili americani alla Granbretagna potrà avere inizio.

In risposta a un giornalista il quale lo aveva pregato di commentare quello che a suo avviso sembra essere un tentativo, da parte araba, di bloccare la navigazione israeliana nel golfo di Aqaba, il Presidente Eisenhower ha affermato di dubitare che i riferiti movimenti di truppe saudite verso il porto giordano di Aqaba, abbiano grande significato, almeno per quanto concerne il traffico navale nel golfo di Aqaba. Il Presidente ha precisato che l'attuale passaggio delle navi attraverso il golfo avviene molto più in prossimità della costa occidentale.

Eisenhower ha dichiarato oggi di avere sollecitato i funzionari incaricati dei negoziati per un nuovo accordo aeronautico fra l'Olanda e gli Stati Uniti a fare tutto il possibile per giungere a una rapida conclusione.

Un corrispondente olandese aveva chiesto, durante la conferenza stampa, al Presidente se questi intendeva fare qualcosa, visto che i negoziati attualmente in atto a Washington vanno a rilento. Egli aveva anche ricordato che Eisenhower aveva scritto in proposito al Primo Ministro olandese.

Eisenhower ha precisato di aver assicurato, in tale lettera, il Primo Ministro d'Olanda che gli Stati Uniti avrebbero esaminato con la massima comprensione la proposta avanzata dai Paesi Bassi, ma ha anche ricordato al giornalista come egli non possa personalmente svolgere tali negoziati, e debba limitarsi ad approvarli.

Rispondendo ad una serie di domande sul bilancio federale, da lui presentato per il prossimo anno finanziario, Eisenhower ha affermato che nessuno stanziamento è più saggiamente impiegato ai fini della pace e prosperità futura di quello preventivato per il programma di sicurezza mutua.

Eisenhower ha riconosciuto che nel bilancio di 71 miliardi da lui presentato sarà possibile realizzare alcune decurtazioni, ma queste non dovranno essere troppo drastiche se si vuole che gli Stati Uniti assolvano le responsabilità assunte in tutto il mondo. Il programma di sicurezza mutua — ha continuato il Presidente — costituisce una delle fasi più importanti del bilancio, in quanto esso contribuisce alla pace, alla sicurezza e alla prosperità dei popoli di altri paesi. D'altra parte, questi aiuti del programma di sicurezza mutua non rappresentano — egli ha aggiunto — che un lato della politica estera americana in quanto gli Stati Uniti non ritengono di poter comprare la amicizia altrui. L'America rispetta profondamente i diritti fondamentali di tutti i popoli e comprende la necessità di aiutare coloro che hanno un tenore di vita troppo basso.

Naturalmente sono state rivolte ad Eisenhower anche molte domande sullo scandalo che domina sulla stampa e nell'opinione pubblica americana: le rivelazioni enunciate in seno a una commissione del Senato secondo cui uno dei più famosi sindacalisti americani, David Beck, si è appropriato, a titolo di prestito, e talvolta senza restituzione, di denaro della propria Federazione dei trasporti, per impiego personale, finanziando i propri affari, la propria scuderia da corsa e una villa lussuosa in campagna. Beck si è rifiutato di dar conto dei propri bilanci in Senato, proteggendosi dietro il «quinto emendamento» della Costituzione americana che esime chiunque dal fare dichiarazioni donde possa venire imputato penalmente. Ike riconosce questo diritto fondamentale dei cittadini americani anche a Beck, ma ha aggiunto che uno che si rifugia dietro il quinto emendamento ha certamente cose da nascondere. Il Presidente dice di non essere un avvocato e di non voler entrare nei meriti giuridici del caso Beck, ma sostiene che il Senato di Washington ha il diritto di procedere a indagini e trova logico che gli iscritti ai sindacati siano interessati a sapere come vanno a finire i soldi che essi pagano.

Il Presidente Eisenhower aveva aperto la conferenza stampa rendendo omaggio alla memoria del Presidente delle Filippine Magsaysay, da lui definito un valoroso e grande amico della democrazia. «Il popolo americano — egli ha detto — sa, al pari del popolo delle Filippine e del Presidente Garcia, che abbiamo perduto un valido campione dei principii che noi difendiamo. La sua morte ci è causa di profondo dolore».

Il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld, di cui è atteso per domani mattina l'arrivo a New York reduce dal Cairo, ha convocato per le 15 locali di domani pomeriggio i membri del Comitato consultivo per la forza internazionale delle Nazioni Unite nel Medio Oriente, composto di rappresentanti del Brasile, del Canadà, di Ceylon, della Colombia, dell'India, della Norvegia e del Pakistan. Questo comitato si era riunito quasi quotidianamente sotto la presidenza di Hammarskjoeld prima della partenza di quest'ultimo per il Cairo.

Da Ismalia è stato annunciato che il rimorchiatore «Edgar Bonnet», rimesso a galla lunedì nel Canale di Suez, è stato condotto questa mattina nei bacini di riparazione dalla autorità egiziana del Canale. Rimangono ora soltanto due ostruzioni nel Canale: una draga nella zona di Porto Said, che sarà rimessa a galla questa settimana, e la fregata «Aboukir» che verrà rimossa durante la prima settimana di aprile.

Vice

GRONCHI HA PRESO ATTO DELLE DIMISSIONI DI DE NICOLA

Il giudice Azzariti è il successore più probabile

Forse già oggi sarà rimpiazzato il seggio vacante all'Alta Corte
Sollecitata da varie parti la pubblicazione dei motivi della crisi

Roma, 27

Il caso De Nicola è tutt'altro che chiuso con l'accettazione delle sue dimissioni, delle quali il Presidente della Repubblica ha preso atto oggi. Gronchi, infatti, ha ricevuto la comunicazione da parte della Corte costituzionale che l'on. De Nicola non riteneva di poter recedere dal suo atteggiamento. L'on. Gronchi ha voluto esprimere subito a De Nicola il suo rincrescimento per la decisione adottata, indirizzandogli una lettera nella quale, fra l'altro, manifesta la gratitudine sua e della nazione intera per l'impareggiabile opera da lui compiuta in un delicatissimo settore delle pubbliche istituzioni, portandovi il proprio contributo senza limiti di personale sacrificio, con assoluto disinteresse e con il consueto alto senso di responsabilità.

Intanto da ogni parte si insiste per conoscere quali siano le vere ragioni che hanno determinato il senatore a prendere una tanto grave decisione e si chiede la pubblicazione dei documenti che possano illustrare al paese le cause fondamentali della crisi della Corte costituzionale, se queste cause vanno realmente ricercate nelle divergenze sorte tra il Presidente dell'alto consesso ed una parte dei giudici.

Di questo desiderio dell'opinione pubblica si è fatto interprete l'on. Pacciardi, il quale ha presentato una interrogazione alla Camera per sapere dal Presidente del Consiglio i veri motivi delle dimissioni, mentre un passo del genere è stato compiuto personalmente presso l'on. Leone da Togliatti e presso Merzagora da Scoccimarro. Ma non è improbabile che sia lo stesso De Nicola a rivelare nell'aula senatoriale i veri motivi delle sue dimissioni. Sembra infatti che egli abbia chiesto alla Corte di poter rendere pubblica la sua lettera di dimissioni. Ma, per quel che se ne sa, la Corte ha deciso di soprassedere per il momento ad una pubblicazione del genere, e De Nicola avrebbe in animo, se il documento dovesse rimanere a lungo un segreto, di parlare appunto in Senato, di cui è rientrato a far parte, come lo ha annunciato oggi all'Assemblea il Presidente Merzagora. De Nicola è stato compreso nel gruppo misto ed è entrato nella Commissione giustizia.

Si attende intanto al più presto, forse domani stesso, la nomina del quindicesimo giudice di competenza del Capo dello Stato, destinato a sostituire De Nicola. Naturalmente, al Quirinale si mantiene il riserbo più rigoroso sul nome dei candidati più probabili, ma tutto fa ritenere che nella sua scelta il Presidente della Repubblica si orienti verso un ex parlamentare. Si era parlato — come è noto — di Meuccio Ruini, ma egli in una sua dichiarazione resa alla stampa ha manifestato grande meraviglia e dispiacere per il fatto che si sia fatto il suo nome. «Quando — ha detto Ruini — presiedendo il Senato presi per la legge elettorale un atteggiamento che ritenni doveroso e fu perfettamente legittimo, riconobbi e lo dichiarai subito, e fu riferito dai giornali, che non si poteva più pensare a me per la Corte costituzionale, perchè si sarebbero sollevate controversie, mentre erano necessari attorno all'altissimo istituto il consenso e la fiducia di tutti gli italiani». Ad ogni modo appena il Presidente della Repubblica avrà resa nota la sua scelta, la Corte si adunerà per procedere alla nomina del nuovo presidente e tutto fa pensare che la maggioranza delle preferenze ricadrà con certezza sul giudice Azzariti che ha sostituito De Nicola durante le sue assenze.

Sulle dimissioni di De Nicola e la crisi verificatasi alla Corte costituzionale vari parlamentari hanno manifestato la loro opinione rilasciando dichiarazioni alla stampa. L'on. Marazza, presidente della Commissione Interni della Camera, dopo avere rilevato la ripercussione che le dimissioni hanno avuto in Alta Italia, dove l'ex presidente della Corte costituzionale gode generale stima per la integrità ed il disinteresse, uniti ad una eccezionale preparazione ed esperienza, dimostrati in uffici altissimi ed in momenti particolarmente delicati per la comunità nazionale, ha dichiarato: «Il prestigio della Corte costituzionale — conseguenza della saggezza delle sue massime e della efficienza del suo lavoro — viene attribuito in notevole parte anche alla qualità personali del presidente uscente. Nessuno dubita, naturalmente, che la Corte possa trovargli un degno successore, ma è certo che succedere in qualunque ufficio a Enrico De Nicola è compito quanto mai impegnativo. Comunque le difficoltà per la Corte sono cominciate subito ed infatti, la decisione di tenere udienza a collegio incompleto non può non avere sollevato nei giudici costituzionali notevoli perplessità che sarebbe bene conoscere in qual modo sono state superate. Infatti, l'articolo 135 della Costituzione chiaramente stabilisce che la Corte costituzionale «è composta di quindici giudici». Ora non è evidentemente da pensare che tutti i giudici debbano essere necessariamente presenti a tutti gli atti della Corte ed in ciò è precisa la legge del 1953; però parrebbe che la Corte sia in condizioni di operare soltanto a quadri completi. Ciò in relazione al fatto che per nessun altro organo collegiale viene indicato nella Costituzione l'esatto numero dei componenti».

A sua volta l'on. Roberti, presidente del gruppo del MSI della Camera, ha fatto la seguente dichiarazione: «In attesa di conoscere i motivi autentici delle dimissioni del Presidente De Nicola, ovvie ragioni di riguardo impediscono di trarre supposizioni di qualsiasi genere. A prescindere però dalle ragioni, resta il fatto delle dimissioni che denunciano di per se stesse una disfunzione, se non addirittura una crisi dell'istituto. Che le ragioni di questa crisi siano sorte all'interno della Corte o promanino dall'esterno, è forse di secondaria importanza. Noi dobbiamo riferirci al vizio di origine della Corte, quando cioè nella elezione dei cinque giudici da parte del Parlamento l'influenza dei partiti politici si palesò con tanta violenza da porre la nostra parte nella necessità di abbandonare l'aula».

Si apprende, infine, che la scorsa settimana il Vicepresidente del Consiglio on. Saragat ha inviato a De Nicola un telegramma di solidarietà personale.

LE DIFFICOLTA' DELLA SITUAZIONE ESAMINATE DALLA DIREZIONE DELLA D. C.

Fanfani ribadisce la necessità di rinsaldare i legami del tripartito

Indispensabile anzitutto un accordo per la questione dei patti agrari sulla quale però i sindacalisti tornano a manifestare la loro intransigenza

Roma, 27

La giornata politica si è imperniata sulla prevista riunione della direzione democristiana, alla quale Fanfani ha ampiamente riferito sulla situazione politica interna in base anche delle relazioni che prima di lui Macrì e Gui avevano esposto in merito alle recenti elezioni amministrative, e i presidenti dei due gruppi parlamentari sulla situazione parlamentare.

Fanfani, nel compiere un giro d'orizzonte su tutti i principali problemi del momento, si è soffermato in modo particolare, come era naturale che fosse, sui contratti agrari. Riunione di particolare importanza, dunque, il comunicato conclusivo della quale acquista un particolare significato per la netta riconferma della linea centrista del partito di maggioranza, concretatasi nell'approvazione dell'opera di Segni, di Fanfani e dei parlamentari democristiani sia per quanto riguarda l'azione di Governo, sia per la collaborazione nel campo delle amministrazioni locali tra i partiti centristi recentemente messa in difficoltà in seguito al riaffacciarsi del problema delle Giunte difficili.

Fanfani, nella sua relazione, non ha mancato di sottolineare la delicatezza dell'attuale momento e la necessità di operare per un rapido chiarimento della situazione che, oggi, a farla precipitare sarebbe sufficiente il più lieve degli incidenti (in questo Fanfani è d'accordo con Saragat, che esprimeva un giudizio del genere proprio ieri). E' necessario pertanto rinsaldare al massimo la collaborazione dei tre partiti alleati e trovare una via d'accordo per la questione dei contratti agrari che, senza violare lo spirito del compromesso a suo tempo raggiunto, tenga conto anche di alcune istanze avanzate dalle organizzazioni sindacali democratiche.

La direzione del partito ha ribadito — sulla base di quanto detto da Fanfani — che la questione è di competenza del Presidente del Consiglio e quindi è a Segni che tocca avvicinare gli opposti punti di vista. Piccioni dovrebbe aiutarlo in questa sua faticosa opera.

E' da notare che i dirigenti democristiani si sono anche preoccupati di invocare un pronto e consapevole accordo tra le rappresentanze dei tre partiti in seno alle Giunte comunali e provinciali allo scopo di continuare la collaborazione fin qui attuata. Sembra potersi dire, insomma, che la D.C. considera il vincolo nel campo delle amministrazioni locali come un ponte di passaggio per il conseguimento di un accordo sui problemi parlamentari più spinosi ed in specie su quello dei patti agrari. Ma è un argomento sul quale in effetti nessuno appare deciso a cedere.

Segni, dopo la riunione direzionale, in serata, si è incontrato con De Caro, al quale ha riferito sull'andamento della riunione stessa. E il Ministro liberale subito dopo ha avuto un colloquio con Malagodi. Domani la segreteria del P.L.I. discuterà la questione, tenendo conto, naturalmente, dei colloqui di questa sera, e si dice che potrebbe anche studiare la linea di condotta da seguire nel caso si prospettasse la eventualità di un nuovo compromesso sulla delicata questione. Qualora dalla riunione di segreteria emergessero fatti tali per cui fosse possibile modificare almeno in parte la linea di condotta assunta, Malagodi convocherà la direzione del partito.

Fanfani, in serata, si è incontrato con Saragat, mentre il Ministro Colombo con i sindacalisti democristiani, ai quali ha chiesto di ritirare gli emendamenti, poichè il loro atteggiamento intransigente potrebbe mettere in seria difficoltà il Governo. Colombo ha fatto appello al fatto che i sindacalisti avevano approvato le dichiarazioni fatte da Segni in aula quando si trattò del passaggio all'esame degli articoli della legge; ha ricordato loro che il Governo aveva un preciso accordo al quale deve tener fede, ma i sindacalisti hanno risposto che quando il Governo prese quegli impegni, essi non furono nemmeno interpellati.

In sostanza, l'esito dell'incontro è stato del tutto negativo, nè miglior risultato ha avuto l'altro, avuto successivamente dai sindacalisti stessi con Bonomi e con il presidente della Commissione Agricoltura. La rigidezza dei sindacalisti democristiani è un chiaro sintomo che se non saranno i liberali a muoversi, un accordo sarà impossibile e la situazione per Segni diventerà assai problematica, anche perchè i sindacalisti si basano, per sostenere i loro punti di vista, su una particolare interpretazione che fanno del comunicato della direzione di piazza del Gesù (e i socialdemocratici la pensano nello stesso modo), nel senso che essa è «quanto meno su una posizione di non dissenso nei confronti dei sindacalisti».

Il passaggio per Roma

HAMMARSKJOELD ELUDE l'incontro con i giornalisti

Roma, 27

Proveniente da Beirut, dove aveva sostato questa mattina dopo avere portato a termine la sua missione al Cairo, ha fatto scalo questo pomeriggio a Roma alle 17.15 il Segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld. Era a riceverlo all'aeroporto il vicedirettore generale della FAO sir Herbert Broadley.

Il Segretario generale dell'ONU aveva avuto a Beirut un colloquio con il suo consigliere finanziario per le operazioni di sgombero del Canale di Suez, John Mc Cloyd.

All'aeroporto nè giornalisti nè fotografi hanno potuto avvicinare Hammarskjoeld, che già dallo scalo di partenza aveva chiesto telegraficamente alla polizia di Ciampino di poter essere lasciato solo. Appena disceso dall'aereo, il Segretario delle Nazioni Unite si è intrattenuto in una saletta della stazione aeroportuale con Sir Herbert Broadley per circa mezza ora. Quindi è risalito a bordo dello stesso quadrimotore in attesa della partenza per New York, via Parigi. La partenza è avvenuta alle 18.30.

L'indipendenza entro il '59 richiesta dalla Nigeria

Londra, 27

La Nigeria ha notificato oggi alla Granbretagna che desidera la piena indipendenza per il 1959. Un portavoce del Ministero delle Colonie ha detto che la richiesta è stata fatta in una mozione approvata a Lagos, capitale della Nigeria, dal Parlamento della colonia britannica.

ATTACCHI DI BULGANIN AGLI OCCIDENTALI

I sovietici «orgogliosi» della repressione in Ungheria

Le relazioni con Budapest sono «di tipo socialista»
Kadar critica l'atteggiamento dei leaders jugoslavi

Londra, 27

Radio Mosca ha trasmesso questa sera il resoconto di una riunione di amicizia sovietico-ungherese svoltasi al Cremlino e nel corso della quale hanno preso la parola il Primo Ministro sovietico Bulganin e il Primo Ministro ungherese Kadar.

Bulganin ha detto in particolare che i Governi britannico e americano hanno confermato, con la conferenza delle Bermude, di essere decisi a continuare la loro politica di blocchi militari e la corsa al riarmo. Essi si sono rifiutati di interrompere gli esperimenti con armi atomiche e all'idrogeno e sono giunti ad un accordo in base al quale la Granbretagna riceverà dagli Stati Uniti forniture di missili telecomandati. «Non possiamo fare a meno di rilevare — ha detto Bulganin — che il Governo britannico, nell'accettare queste decisioni, si è assunto una pesante responsabilità circa le conseguenze per il suo popolo di una politica del genere. Il recente inasprirsi delle tensioni internazionali è stato causato dalla attuazione di tentativi di scardinamento da parte di circoli imperialisti occidentali contro i paesi del campo socialista e dalla grossolana interferenza, che non indietreggia dinanzi ad azioni armate, negli affari dei paesi del Medio Oriente. Le misure militari degli imperialisti nell'Europa occidentale, nel Medio Oriente e nel Pacifico, e le loro provocazioni contro le democrazie popolari, hanno condotto ad un inasprimento di tensione e dimostrano che gli imperialisti stanno cercando di raggiungere i loro obiettivi con mezzi pratici».

Bulganin ha quindi citato i «tentativi sovietici di attenuare le tensioni», ed ha menzionato le proposte sul Medio Oriente, il disarmo della Germania, il bando di esperimenti con bombe atomiche e all'idrogeno e un sistema di sicurezza collettivo europeo.

«Le potenze della NATO — ha continuato Bulganin — sotto la guida degli Stati Uniti, non desiderano però questo. Invece di cercare di trovare una soluzione a tutte queste questioni, le potenze della NATO continuano la corsa alle armi e al riarmo della Germania occidentale in uno spirito militarista e di rivincita. In queste circostanze i Governi dell'URSS e dell'Ungheria hanno espresso la loro unanime decisione di dare il più completo e deciso appoggio al rafforzamento del patto di Varsavia, il cui compito è quello di difendere i paesi socialisti d'Europa da complotti imperialisti. Le misure prese dai membri del patto di Varsavia sono state e sono tuttora basate sulla difesa dell'Ungheria e dell'intero campo socialista, piaccia o no agli imperialisti.

«Il popolo sovietico è orgoglioso del modo in cui il suo glorioso esercito ha adempiuto ai suoi sacri doveri verso il popolo ungherese. Molta parte dei nostri colloqui è stata dedicata alle relazioni russo-ungheresi e siamo stati unanimi nel constatare che le relazioni tra i nostri due paesi sono di tipo socialista, e dimostrano la necessità di dare l'uno all'altro fraterno aiuto. Nelle sue relazioni con paesi socialisti, la URSS si è sempre basata sulla necessità di aiutare i suoi amici a sviluppare le loro economie, aumentare il livello di vita dei lavoratori, e rafforzare la loro indipendenza e sovranità nazionale».

Prendendo a sua volta la parola, il Primo Ministro ungherese Kadar ha attaccato i leaders jugoslavi Edvard Kardelj, Vicepresidente del Consiglio federale esecutivo, e il gen. Koca Popovic, Ministro degli Esteri, affermando che il loro atteggiamento verso l'insurrezione ungherese lo scorso ottobre «non è stato marxista e più simile a quello di Dulles e di Radio Europa Libera. Il suggerimento di Kardelj, secondo cui non dovremmo basare il nostro Governo su Consigli locali, ha dovuto essere respinto dato che sono stati questi Consigli che hanno agito da provocatori contro il nostro regime».

Kadar ha aggiunto che avendo il paese raggiunto un regime comunista in una maniera relativamente pacifica, il Governo ungherese ha consentito alla borghesia di mantenere la sua influenza nell'amministrazione e che è stata questa la ragione per cui la borghesia è stata in grado di rifare la sua comparsa «quale forza politica considerevolmente efficiente» lo scorso ottobre. L'Unione Sovietica e le forze sovietiche in Ungheria, ha concluso Kadar, «non hanno mai attaccato la nostra sovranità. Sono state loro a difendere la nostra integrità ed indipendenza nazionali».

Nixon illustra ad Eisenhower il percorso del suo recente viaggio a Roma e nel Nord Africa

Una delegazione del PC visiterà la Cecoslovacchia

Roma, 27

Partirà domani per la Cecoslovacchia una delegazione del P. C. composta dagli onorevoli Giancarlo Pajetta, Secchia, Natoli, Spallone, Silvestri, dal sen. Colombi e da Alfeo Corassori. La delegazione avrà colloqui con i dirigenti del partito comunista cecoslovacco per procedere ad uno scambio di informazioni sulle esperienze dei rispettivi partiti e sui problemi attuali del movimento operaio internazionale. Successivamente la delegazione visiterà alcuni centri della Cecoslovacchia.

CONCLUSO A PALAZZO BORBONE IL DIBATTITO POLITICO

FAVOREVOLI PROSPETTIVE SULLA FIDUCIA A GUY MOLLET

Illustrata da Pineau la portata del Mercato comune e dell'Euratom
Una proposta per la radicale trasformazione delle Nazioni Unite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

In un clima alquanto pesante, che aveva più lo scopo di diminuire il Governo nella sua autorità e nel suo prestigio che di farlo cadere, è stato ripreso il dibattito sulla politica generale a Palazzo Borbone.

Rientrato ieri da Roma, il Ministro degli Esteri Pineau ha preso la parola a Palazzo Borbone per riferire sul trattato firmato a Roma e sulla politica estera francese. Riguardo al Mercato comune e all'Euratom il Ministro ha illustrato l'importanza e la portata del documento diplomatico che a suo giudizio conclude un grande e laborioso negoziato, il cui risultato favorevole apre le porte alle più lusinghiere speranze per l'Europa di domani. Pineau ha ripetuto il desiderio del Governo francese di vedere la Granbretagna partecipare alla comunità europea ed ha aggiunto che la proposta di Selwyn Lloyd di creare un parlamento aggiunto che comprenda tutti i parlamenti europeistici sinora costituiti è accolta con viva simpatia da Parigi.

Il Ministro è passato poi a parlare del recente viaggio a Washington del Presidente del Consiglio Guy Mollet, da lui accompagnato, dichiarando che con viva soddisfazione può partecipare all'Assemblea come il Governo francese tenga molto all'amicizia degli Stati Uniti, e come sia felice di averla ristabilita. Esso però vorrebbe trovare al Dipartimento di Stato una maggiore comprensione per la sua tesi di una radicale trasformazione delle Nazioni Unite, in modo che possano rispondere alle esigenze del mondo internazionale d'oggi. Dopo aver ribadito tale punto di vista, che la Francia ha varie volte espresso sia nei consessi internazionali che alla tribuna di Palazzo Borbone, il Ministro Pineau ha accennato ai rapporti della Francia con Israele, affermando che essi rimangono di intesa e di appoggio. Il Governo di Parigi si rifiuta di confondere le esigenze legittime di Israele con le pretese di un dittatore, che parla in nome degli arabi, ma che è dubbio che lo faccia nei loro interessi.

Una breve interruzione del deputato gollista Triboulet, che è intervenuto a nome del suo gruppo, obiettando che la creazione del Mercato comune finirebbe per impedire quella del libero scambio proposto dalla Granbretagna, permette a Pineau di ribattere, suscitando gli applausi dell'aula, che il Mercato comune apre invece la strada alla zona del libero scambio, poichè di quest'ultima si è parlato soltanto quando è stato messo allo studio il progetto del Mercato comune, e che non si avrebbe avuto la proposta inglese senza l'iniziativa europeistica.

Dichiarando infine che la Francia ha ancora da recitare una grande parte della politica mondiale, Pineau ha chiuso il suo breve discorso con il quale ha avuto termine la seduta pomeridiana, dando modo a Guy Mollet di aprire quella notturna con l'atteso suo discorso riepilogativo di tutta la politica del Governo. Prima di pronunciarlo egli ha convocato il Consiglio dei Ministri per mettere i colleghi al corrente dei principali passaggi della sua dichiarazione.

Nella seduta pomeridiana, aveva lungamente trattato lo scabroso tema della situazione in Algeria il deputato progressista Pierre Cot. Il suo intervento, seguito con molta attenzione dall'Assemblea, ha avuto momenti assai efficaci, soprattutto quando Pierre Cot ha chiesto che sia fatta cessare in Algeria la situazione di arbitrio delle forze militari e di quelle della polizia nella loro azione di repressione della rivolta araba, e che si trovi il modo migliore di eliminare la piaga purulenta che la Francia ha al suo fianco e che le impedisce di poter ricostituire la sua situazione politica e finanziaria. Dopo aver osservato che tre fatti dominano il problema algerino, l'oratore ha affermato che il prolungare la guerra comporterà il rischio di vederla estendersi e suggerisce di risolvere il grave problema con la concessione per il momento di un diritto all'indipendenza.

Dopo Pierre Cot era salito alla tribuna Maurice Schuman per una breve dichiarazione sulla situazione dei francesi espulsi dall'Egitto. In fine di seduta il Presidente supplente dell'Assemblea ha letto tre ordini del giorno, il primo presentato dai socialisti, favorevole al Governo, il secondo dei progressisti che auspicano il diritto all'indipendenza dell'Algeria e che si oppongono al trattato del Mercato comune e dell'Euratom, è il terzo di un gruppo di indipendenti che nega la fiducia al Governo.

Il discorso fiume, durato per più di due ore, del Presidente del Consiglio ha chiuso stasera il dibattito, che si trascinava da due settimane, su tutta la politicta del Governo. Guy Mollet ha posto la questione di fiducia sull'ordine del giorno presentato dal socialista Robert Verdier, in cui per la situazione economica e per il problema dell'Algeria si approva l'azione del Governo e lo si incoraggia a continuare nella stessa linea.

Domani, a notte alta, si avrà il voto dell'Assemblea. Data la accoglienza abbastanza buona riservata al discorso di Mollet, è da ritenere che la fiducia, pure in limiti ristretti, non sarà negata al Governo.

L'intervento di questa sera di Guy Mollet è stato più patetico che abile. Intercalata da punti interrogativi sui quali non c'è francese che possa dargli torto, la sua lunga esposizione non ha recato alcun elemento nuovo. Ha detto che la Francia intende mantenere legami indissolubili con l'Algeria e assicurare nella giustizia e nell'eguaglianza dei cittadini la coesistenza delle due collettività. Ha aggiunto che la Francia assicurerà la messa in valore del Sahara e che attraverso quella politica di austerità esposta da Ramadier dovrà prepararsi ad entrare nella economia del Mercato comune.

Sul piano di Ramadier non si è molto diffuso. Ha osservato che alla misure economiche dovranno corrispondere, purtroppo, provvedimenti comportanti delle spese, ed ha annunciato che il Governo continuerà ad inviare regolarmente in Algeria i soldati del contingente per l'effetto grandissimo che la presenza di forze militari ha già ottenuto e può ancora ottenere in quella travagliata terra.

In merito alla soluzione del problema egli resta sulle stesse posizioni: offerta permanente del «cessate il fuoco», dopo la sua realizzazione, elezioni a collegio unico, e in seguito negoziati con la rappresentanza algerina per stabilire il nuovo statuto.

Di qualche interesse appare il punto in cui Guy Mollet ha confermato le dichiarazioni di Pineau. Nella sua breve prolusione del pomeriggio, il Ministro aveva messo al corrente i deputati che a Washington si era parlato della situazione di Israele con Eisenhower e Dulles, e in particolare della libera navigazione nel golfo di Aqaba e della zona di Gaza. Su proposta francese il Governo americano aveva riconosciuto ad Israele il diritto di considerarsi in stato di legittima difesa se gli egiziani avessero impedito con la forza ai battelli israeliani di penetrare nel golfo di Aqaba. Ora — aveva aggiunto il Ministro — sembra che le Nazioni Unite vogliano restituire Gaza all'Egitto. «La Francia non ha alcun accordo militare segreto con Israele — egli ha dichiarato — se, però le incursioni egiziane riprendessero, la Francia non solo non si associerebbe alle sanzioni contro di esso, ma lo aiuterebbe ad ottenere una giusta soluzione».

Bonaventura Caloro

Un morto e tre feriti per lo scoppio di una bombola

Trapani, 27

Lo scoppio di una bombola di ossigeno ha provocato oggi la morte di un operaio e il ferimento di tre passanti. L'incidente si è verificato in una strada del borgo «Annunziata» di Trapani, davanti ad una officina meccanica. L'operaio Giovanni Marchese di 39 anni, da Trapani, stava scaricando da un autocarro alcune bombole di ossigeno, quando è stato investito in pieno dallo scoppio di una di esse, caduta per terra durante il trasporto. L'operaio è deceduto quasi subito. Lo scoppio ha leggermente ustionato tre persone che si trovavano nei pressi: Lucca Licari di 34 anni, Santo Calega di 39 anni e Salvatore Cavasimo di 43. I tre sono stati dichiarati guaribili in dieci giorni.

Come è stata ridotta una «1400», funzionante a gas liquido, sulla strada da Pinerolo a Torino, dallo scoppio della bombola di gas provocato dallo scontro con un autotreno. L'autista della «1400» è rimasto gravemente ferito; illesi gli autisti dell'autocarro, i triestini Quintino Piuca e Giovanni Urbani

UN VERO ATTO DI ACCUSA DEI PILOTI CIVILI

Le sciagure aeree in Italia attribuite a gravi deficienze

Sarebbero inadeguate le attuali attrezzature di assistenza al volo
Nei radiotari la causa dei disastri del Terminillo e del Giner?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

L'Associazione nazionale dei piloti civili (ANPAC) ha diramato un lungo comunicato alla stampa che sotto un'apparenza calma e ossequiosa rappresenta in realtà un documento ed un'accusa di gravità incontestabile. Il comunicato, composto di numerosi fogli a stampa fittissima, si riferisce ai più recenti e clamorosi incidenti aerei, soprattutto a quello del Monte Giner che tante vittime ha fatto e che tanto ha impressionato l'opinione pubblica: nella sostanza i piloti smentiscono le dichiarazioni fatte alla Camera dal Ministro Taviani. Come si ricorderà, dietro la violenta pressione della campagna di stampa e della pubblica opinione, il Governo decise di condurre una inchiesta severa ed immediata e le risultanze furono illustrate da Taviani a Montecitorio in risposta a diverse interrogazioni di deputati di tutti i settori politici. La conclusione della inchiesta ufficiale era che nessuna responsabilità poteva attribuirsi all'organizzazione della assistenza di volo e che la colpa della tragica sciagura doveva essere divisa tra la fatalità, le avverse condizioni atmosferiche ed alcuni errori dell'equipaggio. Queste tesi sono oggi controbattute dall'Associazione dei piloti.

Il comunicato entra in argomento da lontano, confrontando il sistema italiano di condurre le inchieste con i sistemi in uso nei paesi aeronauticamente più progrediti. Due cose soprattutto i piloti vogliono mettere in rilievo: il tempo troppo breve nel quale l'inchiesta è stata condotta e chiusa (mentre negli Stati Uniti, ad esempio, le inchieste sugli incidenti aeronautici sono considerate sempre aperte per la possibilità che elementi nuovi si aggiungono a quelli già conosciuti), e il fatto che nella commissione non era compreso nessun rappresentante dei piloti, come invece si fa in tutti gli altri paesi. Il comunicato chiede: «E' stato almeno consultato qualche pilota civile che vola da anni sul «DC 3» e che ha fatto centinaia di volte con qualsiasi tempo la rotta Roma-Milano?» La risposta è no.

Nonostante che gli statuti internazionali raccomandino la presenza di piloti nella commissione, in questo caso non se ne è tenuto conto; e neppure si è tenuto conto dell'altra regola, secondo la quale i piloti hanno il diritto di conoscere le risultanze dell'inchiesta prima che siano rese pubbliche ed eventualmente di difendersi.

Il comunicato ricorda poi lo incidente del 1955 avvenuto sul Monte Terminillo, rimasto famoso sia perchè in esso perse la vita la giovane attrice ed ex «Miss Italia» Marcella Mariani, sia perchè per lunghi giorni si tentò invano di rintracciare l'aereo scomparso. Quell'incidente presenta elementi impressionanti di somiglianza con quello del Monte Giner: in entrambi i casi un aereo venne a trovarsi fuori rotta di centinaia di chilometri su una catena di montagne, mentre era convinto di essere altrove. La richiesta allora condotta non venne mai resa nota, ma fu precisato in sede parlamentare che non risultò la minima responsabilità della assistenza di volo. Il comunicato dei piloti così commenta: «Però, un particolare fu assai sintomatico: immediatamente dopo lo incidente la frequenza del radiofaro di Viterbo fu portata da 397 kilocicli al secondo a 327. Dopo tale variazione, il radiofaro di Viterbo, pur continuando a presentare in cattivo tempo le caratteristiche deficienze dei mezzi radio in media frequenza, non fu per lo meno più soggetto a sovrapposizioni di frequenza coi radiofaro di Malta (395 kilocicli al secondo), che lo rendevano praticamente inservibile, per non dire pericoloso, durante il cattivo tempo. Ciò contrasterebbe con l'atmosfera di tutto va bene contenuta nelle parole dell'on. Ministro della Difesa».

Il comunicato mette quindi in rilievo le defficienze dell'attrezzatura di assistenza al volo, facendo capire chiaramente che se in seguito all'incidente del Terminillo fossero stati presi i provvedimenti necessari, l'incidente successivo del Monte Giner non si sarebbe verificato. E questa ci sembra una grave dichiarazione di responsabilità. Citiamo ancora il testo del comunicato: «Il doloroso esempio del Terminillo non sembrerebbe essere servito a nulla, in quanto è rimasta immutata una situazione che ha lasciato la porta aperta alla sciagura del Monte Giner, così come aperta rimane per altri analoghi disastri. Eppure quanti incidenti sono stati evitati dalla conoscenza delle cause che ne hanno prodotti in precedenza! Se fossero stati presi dei provvedimenti sull'esempio dell'incidente del Terminillo, oggi non si parlerebbe di sciagura del Monte Giner avvenuta in circostanze strettamente analoghe».

A questo punto il comunicato affronta l'incidente del Monte Giner. Come si ricorderà, il Ministro Taviani disse alla Camera che l'inchiesta aveva indicato come causa dell'incidente «il fatto che il pilota non abbia seguito le aerovie fissate nel piano di volo, il che costituisce infrazione alla disciplina di volo», e così conclude: «Il dato che risulta subito chiaro ed inequivocabile è l'esclusione di qualsiasi responsabilità dell'organizzazione di assistenza al volo». Ma il comunicato dei piloti subito commenta: «Risulta tuttavia che anche questa volta dopo l'incidente è stata variata la frequenza del radiofaro di Villafranca da 306 a 340 kilocicli al secondo. Tale variazione è da attribuirsi alla interferenza per sovrapposizione di frequenza tra il radiofaro Lombardia (frequenza 301 kilocicli al secondo) e il già citato radiofaro di Villafranca».

Il comunicato si addentra poi in precisazioni tecniche la cui sostanza è che l'assistenza è antiquata e inadeguata soprattutto in quanto i radiofari a media frequenza in uso da noi ed ormai abbandonati all'estero, non offrono nessun serio affidamento se il tempo è brutto. La conclusione è la seguente: «In Italia i controlli non svolgono il compito cui la parola "controllo" farebbe pensare. I loro compiti sono praticamente sviliti in un controllo più burocratico che attivo e ciò senza farne colpa agli uomini addetti quanto alla mancanza di mezzi e di organizzazione. Occorre pertanto che i competenti organi provvedano sollecitamente la navigazione aerea di idonei mezzi di altissima frequenza, analogamente a quanto è stato fatto in paesi aeronauticamente più progrediti, a cominciare dagli Stati Uniti che da circa cinque anni vanno sostituendo i superati aiuti radio in media frequenza con mezzi moderni più rispondenti alle aumentate esigenze del traffico aereo».

Per rinforzare questa tesi il comunicato ricorda le «numerosissime lagnanze» avanzate da compagnie aeree sia italiane che straniere sulla situazione esistente in Italia.

Questo comunicato esplosivo ed inatteso ridarà fuoco alla polemica che sembrava spenta dopo le dichiarazioni del Ministro Taviani. Si attendono chiarimenti e spiegazioni che ci dimostrino come il quadro tracciato dai piloti sia più fosco della relatà. Ricordiamo che già Taviani aveva promesso di sostituire gradualmente le attrezzature a media frequenza. L'opinione pubblica attende ora precisazioni che possano tranquillizzarla.

F. Riccardi

SE L'AVVOCATO LAWRENCE TACE SONO GUAI

In ribasso le azioni di Adams dopo le risposte di un medico

Precise dichiarazioni sulla inutilità di somministrare stupefacenti allorchè la signora Morrell venne colpita da una trombosi cerebrale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Forse l'avv. Lawrence è troppo bravo. Questa è l'ottava giornata del processo Adams: una pessima giornata per l'imputato. Il peso delle testimonianze è stato molto grave ma l'impressione è che tutto questo sia dovuto in parte al fatto che in tutto il giorno Lawrence non ha detto che poche parole. La impressione è senza dubbio illusoria: in questi giorni l'avvocato difensore è diventato il vero protagonista del processo, una persona davanti alla quale anche il dott. Adams sembra scomparire. Come nei romanzi a puntate, si aspetta con ansia quello che egli dirà per controbattere dichiarazioni come quelle fatte cadere oggi dal dott. Doutwaite, un grande esperto, nel silenzio attonito e drammatico della Hold Bailey.

«Che conclusioni può trarre — gli ha chiesto il giudice dopo un lungo interrogatorio — dalle dosi che, secondo i rapporti delle infermiere, sono state somministrate nei pochi giorni precedenti la morte di Mrs. Morrell? Che conclusioni può trarre nei riguardi della intenzione con la quale queste dosi devono essere state prescritte?».

Doutwaite ha dato una risposta decisa e precisa: «La sola conclusione alla quale io posso arrivare è l'intenzione di porre fine alla sua esistenza».

La posizione del dott. Adams si è oggi molto indebolita per la testimonianza di due medici: il dott. Harris e il dott. Doutwaite. Il primo è un anziano collega dell'imputato. Nel settembre precedente la morte di Mrs. Morrell, essendo Adams andato in Scozia, Harris fu chiamato a sostituirlo al capezzale dall'inferma. Nei giorni scorsi, sotto la pressione della logica stringente di Lawrence, si era creduto di avere raggiunto alcune conclusioni assai importanti. Si era visto che Harris aveva continuato le cure di Adams: sembrò, quindi, che le approvasse completamente. Si era anzi visto che aveva aumentato le dosi: questo sembrava testimoniare anche maggiormente della fiducia che anche egli aveva in Adams. Oggi tutto questo cambia prospettiva. Interrogato dal giudice, Harris ha affermato che non è abitudine di un medico supplente di variare la cura del medico curante, anche se, per caso, non fosse d'accordo con lui. Bisogna aggiungere (e Harris lo ha aggiunto) che si trattava di una cura a base di stupefacenti: e anche gli inesperti sanno che non si può interrompere d'improvviso una cura di tal genere senza produrre danni molto gravi al paziente.

I vantaggi e gli svantaggi che la deposizione di Harris ha portato al dott. Adams finiranno probabilmente per equilibrarsi. Egli è un vecchio amico dell'imputato: si può pensare che tenti, sempre nei limiti della verità, di non danneggiarlo. Egli è probabilmente un medico stimato, ma è un medico di provincia, i cui pareri non valgono certamente quelli del dottor Doutwaite, che depone dopo di lui. Afferma tuttavia che Adams («aveva idee precise che non erano necessariamente le mie») poteva avere ragione di aver scelto certi stupefacenti invece di altri; in quanto a lui sono stupefacenti che ha usato raramente.

Ma l'affermazione più importante è che quando fu chiamato a sostituire Adams non fece una sua diagnosi della malattia di Mrs. Morrell: si limitò, per correttezza professionale, a continuare lo stesso trattamento.

Il dott. Doutwaite è salito sulla pedana dei testimoni con idee molto precise, e le sue risposte sono quasi tutte categoriche. La sua deposizione è una vera e propria accusa di assassinio per quanto fece Adams negli ultimi giorni della vita di Mrs. Morrell. Ma l'interesse si sposta anche a tempi più lontani; fino a uno o due anni prima. Comincia con il dire al Procuratore generale che lo interroga che dopo il colpo del 21 luglio 1948, causato da trombosi cerebrale, non c'era alcuna giustificazione medica per somministrare morfina ed eroina. La morfina e l'eroina avrebbero impedito la ripresa dell'inferma: la malattia si sarebbe probabilmente aggravata, con momentanee sensazioni di benessere e addirittura di piacere.

La tesi della difesa è che il dottor Adams somministrò morfina ed eroina per calmare l'inferma. Doutwaite ritiene che anche questo non fosse necessario. Ammette l'utilità di sedativi per il riposo notturno, ma esclude completamente l'eroina e la morfina. «Se qualcuno di una certa età ha sofferto un colpo — gli si chiede — è necessario mantenerlo tranquillo il più possibile durante il giorno?». Il dottor Doutwaite esclude che questo sia necessario. «C'è il rischio di un altro colpo se il paziente non è mantenuto il più quieto possibile durante il giorno?».

Doutwaite risponde: «Al contrario. Se il paziente è quieto, il rischio di un altro colpo di trombosi aumenta. Se il paziente deve mantenere la quiete, il sangue circola più lentamente e si facilita il coagulamento. E' per questa ragione che dopo un'operazione noi incoraggiamo il paziente a muoversi».

Doutwaite ammette che l'arteriosclorosi cerebrale poteva causare l'indurimento delle arterie del cervello e, quindi, un certo grado di irrigidimento. «Sarebbe stato giustificato, in questo caso, somministrare morfina ed eroina?». Douwaite afferma che no, assolutamente no: eventualmente altre droghe sarebbero state adatte. Egli torna alla tesi che morfina ed eroina si sarebbero giustificate per un trattamento prolungato solo in caso di grandi dolori. «Quale può essere — gli chiede il Procuratore generale in conclusione — lo scopo per una costante somministrazione di eroina e morfina? Quale può essere l'obiettivo del medico? Può lei pensare che esista un obiettivo?». Doutwaite esclude recisamente: non ne può esistere alcuno.

A. P.

STAVA ANDANDO A UN COMMISSARIATO PER COSTITUIRSI

Arrestato a Roma il folle dinamitardo

Ottorino Natali dichiara di aver voluto danneggiare soltanto i mobili e l'appartamento per non cederlo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

L'ing. Ottorino Natali, l'ex ufficiale di artiglieria che ieri ha tentato di fare esplodere due bombole di gas nel proprio appartamento di via Severano 32, è stato arrestato alle 21,45 in via Valenziani, angolo via Piave, dal funzionario del commissariato di Castro Pretorio dott. Grevi, che era insieme al vicebrigadiere Marcellini e agli agenti Stefanelli, Grosso e Valeri.

L'arrestato, che si trovava in stato di prostrazione, non ha opposto alcuna resistenza. Ha confessato di aver tentato di far esplodere le bombole per non cedere l'appartamento alla figliastra. Dopo un primo sommario interrogatorio è stato condotto alla Questura centrale a disposizione della Squadra mobile.

Il Natali, che ha 67 anni, si era recato poco prima dell'arresto a casa del suo legale, avv. Gennaro Calè (che già nel pomeriggio aveva telefonato a Milano a una sorella dell'ingegnere, e si era poi messo in contatto con la squadra mobile): questi lo avrebbe consigliato di costituirsi, telefonando quindi alla polizia e avvertendo che il Natali si considerava a disposizione. L'arresto sarebbe quindi avvenuto mentre il folle si recava al Commissariato di Castro Pretorio: incontratolo in via Valenziani, il commissario dott. Grevi e gli agenti non hanno avuto alcuna difficoltà a condurlo alla vicina stazione di polizia.

Il Natali appariva disfatto; era senza cappello, indossava un cappotto nero sul vestito grigio, teneva in mano un giornale della sera dov'era ampiamente descritto il suo folle tentativo di strage. In un primo sommario interrogatorio l'ingegnere delineava subito quella che sarà probabilmente la sua tesi difensiva: Ha detto, infatti, di aver congegnato l'ordigno solo per distruggere i mobili (che asserisce essere di sua proprietà) e danneggiare l'appartamento per impedire che ne entrasse in possesso la figliastra Linda Eichelberg Wolf. Non intendeva provocare stragi: aveva preparato tutto perchè l'esplosione avvenisse alle 14, subito dopo era andato dal portiere a chiedere l'ora. Saputo che erano ormai le 14.30 era tornato nell'appartamento pensando di non essere ormai in tempo a far saltare tutto prima dell'arrivo dell'ufficiale giudiziario che doveva estrometterlo dalla casa. Per non causare vittime aveva interrotto l'azionamento del dispositivo, staccando la corrente e dandosi quindi alla fuga.

Fin qui la versione del Natali, che appare piuttosto «strana» se confrontata con quanto è stato trovato ieri nell'appartamento di via Severano.

Il mandato di cattura del dinamitardo era stato spiccato oggi a mezzogiorno dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Vessichelli, cui era pervenuta la denuncia del pazzo per «tentata strage». Contemporaneamente erano stati diramati fonogrammi a tutte le questure d'Italia e ai comandi dei carabinieri. In essi si prospettava l'ipotesi che il Natali intendesse togliersi la vita. Speciali controlli erano stati predisposti, nei limiti del possibile, per scongiurare tale eventualità.

La Polizia ha ricostruito tutto il periodo di latitanza di Ottorino Natali. L'ex ufficiale di artiglieria, dopo aver disposto il congegno esplosivo nello studio e nella camera di soggiorno della sua abitazione, è uscito ma non si è allontanato di molto. Infatti per circa mezz'ora è rimasto in un bar di piazzale delle Provincie, forse in attesa dell'esplosione. Poi si è diretto alla stazione, da dove alle ore 24 è partito alla volta di Cassino. Qui giunto, alle ore 3, si è fermato nella sala d'aspetto della stazione e ha scritto una lunga lettera diretta a un giornale della capitale in cui spiegava i motivi del suo gesto. Alle 8.30 era di nuovo a Roma. Nella tarda mattinata ha telefonato al suo legale e dopo aver mangiato un panino in un locale della stazione, ha girovagato tutto il giorno per le strade adiacenti. Alle 21.45 è stato sorpreso in via Valenziani.

P. M.

Diamanti e gioielli

All'asta in autunno i tesori di Faruk

Il Cairo, 27

Secondo l'Agenzia d'Informazioni egiziana, una parte della vasta collezione di tesori appartenenti all'ex Re Faruk verrà messa all'asta il prossimo autunno.

Fra gli oggetti che verranno assegnati al maggior offerente dal martello del banditore figura una tiara tempestata di diamanti, una volta appartenente alla regina Farida, prima moglie di Faruk. L'Agenzia informa anche che un'altra tiara di brillanti appartenente alla principessa Chevikar, nonna di Faruk, sarà pure posta in vendita, insieme alle collezioni di francobolli, monete, medaglie e portasigarette confiscate durante la rivoluzione.

Il Governo egiziano sta preparando un catalogo illustrato con la lista dei prezzi minimi di partecipazione all'asta, catalogo che sarà distribuito anche all'estero prima dell'inizio della vendita.

MENTRE ATTRAVERSAVA UN CAMPO PRESSO SARONNO

Operaio inghiottito da un'improvvisa voragine

Altri due hanno evitato con un balzo l'orribile fine

Milano, 27

Una disgrazia sul lavoro è avvenuta nelle campagne di Uboldo, presso Saronno, ove una squadra sismica sta conducendo ricerche geofisiche. Uno degli operai, Giuseppe Fieres di 29 anni, da Messina, attraversando con altri due compagni di lavoro un campo ove in precedenza erano state fatte esplodere in profondità delle cariche di tritolo per studiarne le onde di riflessione, è stato inghiottito da un cratere apertosi improvvisamente sotto i suoi piedi. Urlando di terrore, il poveretto ha tentato invano di evitare di essere trascinato nella voragine, ma è scivolato sul terreno franoso e la terra si è rinchiusa sopra di lui, seppellendolo vivo.

Gli altri due operai, che avevano avuto la presenza di spirito di buttarsi al di là del cratere in tempo per evitare di esserne inghiottiti, hanno potuto evitare un'orribile fine. La affannosa opera per riportare in superficie il disgraziato operaio, rimasto seppellito sotto oltre cinque metri di terra, non ha condotto al ritrovamento del cadavere.

Il decano dei cacciatori

Trento, 27

E' stato festeggiato a Calavino il più vecchio cacciatore della provincia di Trento. Si tratta di Giuseppe Stenico, di 83 anni, che ancor oggi batte le montagne della zona a caccia di lepri e di galli cedroni come nei tempi migliori. Lo Stenico è famoso nel Trentino per aver partecipato alle battute di caccia organizzate in onore dell'Imperatore Carlo d'Austria e per essere stato l'unico «Nembrotte» di Calavino a mettersi a caccia di un orso che quattro anni fa aveva terrorizzato un gruppo di operai nei boschi che sovrastano il suo paese natale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con possibilità di qualche isolata precipitazione. Densa foschia sulla Val Padana e sul litorali dell'alto Adriatico. Sui versanti tirrenici delle regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità localmente intensa alternata a schiarite. Sui versanti adriatici delle regioni centrali, sulle regioni meridionali e sulla Sicilia annuvolamenti anche intensi con residue precipitazioni anche a carattere di rovescio. Temperatura in lieve diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 15.5; Trento 8.4, 15.4; Trieste 7.8, 15; Venezia 8.4, 13; Milano 7.2, 15.4; Torino 8.4, 11.6; Genova 12, 16.3; Bologna 7, 11.6; Firenze 11, 17.2; Pisa 10.9, 19; Ancona 10, 12.4; Perugia 7.9, 13.9; Pescara 10.6, 15.6; L'Aquila 5.4, 11.6; Roma 10.3, 19.7; Campobasso 5.5, 9.8; Bari 10, 14.8; Napoli 9.6, 17; Potenza 6, 8; Reggio Calabria 8.6, 16.7; Messina 10.6, 16.8; Palermo 10.4, 15.5; Catania 8.4, 17.7; Alghero 8.8, 19.5; Cagliari 9.9, 19.5.

Stasera ai Telequiz

Il triestino Valdemarin alla penultima prova

Milano, 27

«Lascia o raddoppia» giungerà domani sera alla settantesima puntata. Per l'occasione sono stati convocati cinque esordienti, che presenteranno al telequiz materie nuove e vecchie, già note al pubblico che segue la popolare rubrica televisiva. L'impiegato torinese Corrado Gambotti, di 32 anni, sarà interrogato sull'ornitologia; la studentessa romana Beatrice Umbriano, di 19 anni, come già Paola Bolognani, si cimenterà sul calcio; la storia della Sicilia sarà argomento d'esame per Mela Mondi, di 22 anni, di Torre Nova (Messina); Vera Scarpellini, di 30 anni, da Pisa, affronterà i quesiti sulla mitologia greco-romana; il bancario Luigi Lopez, infine, di 45 anni, romano, porterà ai teleschermi un'altra novità, come la storia della Sicilia, e precisamente l'automobilismo.

A completamento della trasmissione, assenti candidati al massimo premio, verranno rivisti il droghiere savonese Aldo Barbadoro (storia di Cristoforo Colombo), per 640 mila lire; lo attore triestino Mario Valdemarin (storia e film del West), per un milione e 280 mila lire; l'indossatrice romana Lulli Mariani e il medico genovese Vittorio Prati, giunti al penultimo traguardo: in gara quindi per 2.560.000 lire rispettivamente sulla Polinesia e su vita e odi di Orazio.

Il nuovo reattore italiano «Sagittario secondo»

Roma, 27

Un nuovo aeroplano a reazione progettato e costruito in Italia sarà messo a disposizione della nostra Aeronautica. E' il «Sagittario II», costruito dalle Officine Aerfer di Pomigliano d'Arco e presentato oggi all'aeroporto di Pratica di Mare.

Le caratteristiche del nuovo aviogetto non sono ancora ufficiali, non avendo esse avuto finora la sanzione del Centro sperimentale italiano, il quale sta completando in questi giorni la propria attrezzatura per l'omologazione degli apparecchi a reazione. Esse sono state peraltro indicate dai costruttori: una velocità massima in volo orizzontale superiore ai 1000 km./ora e quota massima di 45 mila piedi, pari a oltre 14 mila metri. L'aereo, che il 4 dicembre ha scorso ha superato per la prima volta la barriera del suono (la documentazione sperimentale indica che è stato un volo ampiamente supersonico) ha un'apertura alare di metri 7.30, lunghezza circa 10 metri e un peso, al completo di armamento e carburante per la missione di difesa «tipo», di 3.300 chilogrammi.

Il «Sagittario II» ha compiuto prove di salite e di minimo e acrobazie, tutte perfettamente riuscite. Particolare interesse è destinata però a suscitare negli ambienti della NATO la dimostrazione di atterraggio e decollo in breve spazio nella quale l'aereo ha fornito prestazioni sorprendenti. Infatti, ha atterrato, si è arrestato ed ha ripreso il volo sulla stessa pista occupando metà della lunghezza, per cui ogni fase di manovra ha richiesto un quarto della pista disponibile. Il nuovo aereo, brillantemente pilotato dal collaudatore, comandante Giovanni Franchini, è stato progettato dall'ing. Sergio Stefanutti.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'attività degli scambi si concentra su pochi titoli e particolarmente sulle Fiat, per le quali corrono voci di miglioramento del dividendo rispetto all'anno scorso. Queste congetture non sembra abbiano fondamento sicuro, poichè il Consiglio della società, per deliberare a questo riguardo, non è ancora stato tenuto. Comunque si osserva che, se il dividendo sarà eguale a quello dell'anno scorso, un certo miglioramento è implicito, in quanto nell'anno il capitale è stato aumentato e anche le nuove quote versate al nominale partecipano al riparo degli utili. Anche le azioni Pirelli sono in fase di aumento.

Finanziari: G.I.M. 5600 (—), La Centrale 8525 (+25), Invest 2620 (—10), Bastogi 1598 (—11), Sviluppo 1708 (—12), Finmare 480 (—1), Finsider 668 (—), Finelettrica 1312 (—1), Ass. Gener. 22720 (—20), R.A.S. 6835 (+35).

Tessili: Cantoni 10990 (—130), Stampati 1930 (+5), Cucirini 6820 (—70), Linificio 511 (+9), Un. Manif. 30800 (—200), Gavardo 3500 (—70), Lanerossi 3990 (—20), Châtillon 2350 (—), Snia Viscosa 1560 (+2).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 574 (—1), Montecatini 2755 (+3), Siele 8040 (+40), Bianchi 543 (+2), Fiat 1467 (+13).

Elettrici: Sade 1465 (—12), C.I.E. L.I. 4435 (—5), Dinamo 3510 (+30), Edison 2699 (—19); Seso 2860 (—), Vizzola 3490 (+10), Meridelettr. 1400 (—8), Orobia 2505 (+25), Romana El. 2830 (—5), Terni 326 (—1).

Alimentari: Distillati 5080 (+30), Eridania 4935 (—5), Rom. Zucch. 650 (—35).

Chimici: A.N.I.C. 2480 (—65), S.A.F.F.A. 2030 (—10), Italgas 1509 (+1), Liquigas 301 (+0.50), Pibigas 204 (+7), Rumianca 1698 (+28).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4480 (+5), Gen. Imm. 604.50 (—0.50), C.I.G.A. 3610 (—5), Italcementi 14630 (+10), Pirelli S. p. A. 3435 (+34), Pirelli e C. 3498 (+88).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.50, franco svizzero 147, sterlina 1688, franco belga 12.37, franco francese 153.75, marco 148, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 12.1/8, escudo portoghese 22.50, dollaro canadese 657, fiorino olandese 163.50

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6350-6550, marengo svizzero 4900-5100, oro 713-717, argento puro 20.30-20.50.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 22750, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6800, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1560, Montecatini 2755, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4475, Immobiliare 605, Pirelli It. 3430.

VIAGGI a CAPRI GRATIS

Il giorno 5 Marzo 1957, nella Sede della Società Generale delle Conserve Alimentari Cirio in Napoli, alla presenza del Delegato della Intendenza di Finanza di Napoli, Dott. De Filippo e del Notaio Dott. Gennaro Pacifico, sono stati estratti i 6 numeri per l'assegnazione dei premi **"VIAGGI A CAPRI"** in relazione ai Buoni numerati contenuti nelle Cassette **"IL TESORO CIRIO"**

I numeri estratti sono i seguenti e vincitori i sottosegnati nominativi:

Viaggio e soggiorno a Capri per due persone, per una settimana, nel Grande Albergo "Caesar Augustus" durante le feste di Pasqua:

17016 - VILLARI Domenico
Via Giacinto - is 354 n. 5
MESSINA

29212 - BRONZO Stefano
Via Bettolino
BALDISSERO CANAVESE (Torino)

15260 - VILLA Attilio
Via Garibaldi
MISSAGLIA (Como)

Viaggio e soggiorno a Capri, per due persone, per cinque giorni, come sopra:

10690 - TANCA Elena
Via Bertola 24 - TORINO

15170 - MAGENTA Mariola
Via Mascheroni 19 - MILANO

02043 - FRIZ Fedora
Via Caboto 30 - TORINO

Società Generale delle Conserve Alimentari
CIRIO
San Giovanni a Teduccio (Napoli)

Pancrazi e la toscanità

IL POSTO lasciato vuoto da Pietro Pancrazi nella cultura italiana (compreso se vi pare il giornalismo) non ha trovato, ci sembra, degni successori. E non si parla soltanto dell'uomo (quantunque egli fosse di una tempra che va facendosi rara), bensì dei caratteri e del costume che egli rappresentava nella società letteraria — dica pure, chi vuole — borghese e laicista. Il rimpianto per la sua scomparsa è forse reso più sensibile dall'accentuata vacanza, in questa seconda metà del secolo, dei valori culturali e morali che egli amava, e dei quali già aveva dovuto constatare il declino: sì che a sollecitarne oggi la resurrezione, anche se sotto le nuove vesti del tempo, c'è da sentirsi zittire. Valori che a uomini come Baldini, Moretti, Trompeo e Valgimigli, per dire soltanto di coloro che hanno ordinato gli scritti postumi di Pancrazi, vengono dalla loro appartenenza alla generazione degli allievi carducciani e pascoliani; buona gente (si sente dire attorno) senza però le pene che angustiano i nipoti, macerati da angosce espressive, e perciò senza tante illusioni illuministiche.

Ad esempio Pancrazi aveva ancora l'illusione, che forse si mostrerà preistorica nell'Euratom di domani, della scrittura come comunicazione, e perciò di un tono parlato, nel narratore e nel critico, che è stato facile sostituire con le flatulenze dei neorealisti e le gracili sillabazioni degli scrittorini di cronache, teorizzate le une e le altre dai critici che Pancrazi amava definire «lumi che fanno buio». Un tono conversativo, proprio dei lettori di un giornale, i quali chiedono anche al cronista letterario un aiuto e un'informazione, e gli fanno credito di un acume e di una dottrina che egli deve sapere adeguare, opportunamente stemperati, al gusto e alla capacità di comprensione di ognuno. Mestiere tanto difficile che, come si disse, si cerca ancora chi sostituisca, nella stima dell'anonimo pubblico, Pietro Pancrazi: tanto consapevole del proprio compito didascalico da non esitare, occorrendo, a dare all'articolo movimento di dialogo.

La sua memoria è affidata soprattutto ai sei volumi editi da Laterza che col titolo di *Scrittori d'oggi* raccolgono quasi tutti i suoi articoli di giornale su narratori e poeti del Novecento. Questo *Italiani e stranieri*, che poteva essere il settimo e concludere un *corpus* che ha riscontro soltanto nella *Letteratura della nuova Italia* del Croce, esce invece presso Mondadori, nei «Quaderni dello Specchio», presentato personalmente da Arnoldo Mondadori e con una introduzione di Antonio Baldini. C'è da credere che avrà successo fra uomini di ricca e salda cultura umanistica, di tradizione italiana e di gusto europeo, non affetti da malconformazioni estetizzanti o squisitezze stilistiche. E così dicendo ci è venuto di fare il suo ritratto, di lui Pancrazi che per oltre trent'anni cercò, nello scrittore, l'uomo, e nell'uomo le qualità dell'animo anche prima di quelle dell'intelletto.

Qui forse tocchiamo l'essenza stessa della natura di Pancrazi, la sua toscanità. Apriti cielo. Ma non ci sembra di andar fuori via affermando che le qualità di Pancrazi critico lettore discendono in buona misura dal suo sangue di benedetto toscano. «Reale e classico per natura... l'ingegno toscano è riduttore». Sono le linee di un autoritratto. Cosa, se non la chiarezza di idee, se non l'antiretorica e la misura della verità, si fecero soprattuto apprezzare in Pancrazi? E lui stesso: «Inventasse di suo o riferisse l'accaduto, il toscano fu realista assai prima che la parola realismo sporcasse tutto...». E ancora, chè sono citazioni auree: «In Italia furono sono e saranno sempre molti quelli che tirano al gonfio, al rettorico, al solennoso. E dove son molte le vesciche gonfie, benedetti gli spilli...». *Italiani e stranieri* è ricco, in una prima parte, di pagine, lontane e vicine nel tempo in cui furono scritte e perciò di varia attualità, che serbano queste sorprese (la seconda e la terza sono tutti ritratti di scrittori dell'Otto e del Novecento, da Fogazzaro a Moravia, da La Rochefoucauld a Colette).

Pancrazi ebbe la grazia (e si conquistò il diritto di metterla a frutto) di capire, e di far capire senza vocabolari chiusi ermeticamente alla consultazione dei povericristi, i caratteri di uno scrittore, anche quelli sperimentali, e come fosse condizionato dal tempo, e quale fosse il patrimonio di novita che portava con sè. Dicono che la sua personale capacità di comprensione fosse scarsa, e che egli peccasse di semplicismo. Ma l'una ci è sempre sembrata arrestarsi solo al limite del conoscibile: chi è andato al di là ha navigato le acque del misticismo e delle illuminazioni d'assoluto, dimesse le facoltà raziocinanti. Che fosse semplicista è vero: spacciò per qualche decennio, ai malati di cattiva letteratura, le erbe medicinali della concretezza e della chiarità, non dimenticando di prescrivere nel contempo una buona cura di pensiero. Bellissima lezione per chi contrapponeva il sole mediterraneo alle nebbie boreali.

Nel suo ultimo libro uscito v'è un articolo del '46, dal titolo *Troppi problemi*, che sarà un bersaglio facile, ma è gustoso come un manifesto. La satira dell'uomo problematico, al quale questo solo importa, vivere in un'atmosfera di problemi, discende dalla convinzione robusta, sia pure campagnola, che il vero si coglie nei concreti personaggi provvisti di morale e ragione, e che concreta è la idea purchè formulabile per via d'intelligenza, e perciò commerciabile. «Il linguaggio astratto e cifrato, oleoso e senza presa oggi in uso, è nato fatto per il monologo...»: parole scritte nel 1925, ma che non sembrano così lontane. E a proposito della attualità di Pancrazi: «lo stile, una parola buona a dir tutto e niente» (1924), «l'ideale dell'artista *déraciné* è innaturale e odioso» (1926), e finalmente tutto il capitolo *Io allo specchio*, che è del '22, un rimpianto per la capacità di creazione ormai tanto rara, e una denuncia del motivo generatore della noia trasmessa ai lettori della prosa narrativa e del romanzo: il difetto di umanità («certi personaggi non toccano terra che per andare a letto...») e d'imprevisto.

Con un'ultima citazione, «l'esser buio per un toscano è peccato contro natura», vorremmo riallacciarci a quanto dicevamo sul tener fede alle idee chiare e distinte, sulla scelta del vero nei confronti del sogno generato da droga. Per ricordare l'influsso esercitato da questa disposizione positiva e razionale sulla cultura italiana del Novecento, per ribadire la funzione storica esercitata dalla toscanità nella sua qualità precipua di costruttivismo nella verità, senza tuttavia gli eccessi del naturalismo dialettale. Scrittori come Papini, come Cicognani, Soffici, Tozzi, Cecchi, Pea, Viani, Bonsanti, Pratolini, Meoni, Sanminiatelli, persino Montanelli e Calamandrei (ecco un mazzo ben assortito), hanno certamente questo in comune, pur con tanto diversi temperamenti: la coscienza architettonica dell'azione, la verità dei protagonisti, il senso della prospettiva e della storia. La loro opera, che non a caso è soprattutto di narratori, attraversa la letteratura italiana contemporanea come un filone d'arte sentita autenticamente, anzichè fine a se stessa, nel suo valore di contributo a una meno desolata esistenza dell'uomo mediante l'invenzione di nuovi, avventurosi rapporti fra gli individui e le cose. E non c'è bisogno di ricordare certe pagine addirittura di Papini per soggiungere che la poesia, l'accensione lirica sui dati della realtà, è stata, in prosa e in verso, la folgorante conferma di un dono. Nè l'esempio di altri due toscani come Lisi e Palazzeschi (il Palazzeschi di «Perelà») può togliere a quel gruppo la sua compattezza. E nell'uno e nello altro la toscanità è il lievito di una fantasia gaudiosa o sublime; diremmo di più, è il sigillo di un'intelligenza che fugge i pericoli del granducato col risolino di un adulto Stenterello e la francescana letizia di un parroco di campagna.

Giovanni Grazzini

Beck ricevuto dal Papa

Città del Vaticano, 27

La delegazione del Lussemburgo venuta a Roma per la firma dei trattati europeistici è stata ricevuta questa mattina dal Santo Padre in udienza privata alle 9.30. Accompagnati dall'Ambasciatore del Lussemburgo presso la Santa Sede sono giunti in Vaticano il Presidente del Consiglio Joseph Beck, il capo della delegazione Ambasciatore Schaus e un gruppo di funzionari.

Il Santo Padre ha dapprima trattenuto a colloquio privato il Presidente Beck, quindi ha fatto introdurre nella biblioteca tutti gli altri ospiti, ai quali ha impartito la benedizione.

Polemica sul record di resistenza al pianoforte

Firenze, 27

A proposito del pianista tedesco Heinz Arntz, che avrebbe stabilito il record mondiale di durata al pianoforte, suonando per 620 ore, il maestro Vladimiro Sante Vannini, che nel Natale del 1955 stabilì a Firenze il record mondiale suonando ininterrottamente per 49 ore, 1 minuto e 27 secondi, tiene a precisare che, evidentemente, le ore indicate da Heinz Arntz si riferiscono a un certo periodo di tempo nel corso del quale, con più o meno lunghe interruzioni, il pianista tedesco è riuscito a totalizzare complessivamente 620 ore alla tastiera.

Invece il maestro Sante Vannini suonò per 49 ore 1' e 27" alternando i ritmi più vari senza mai togliere le mani dalla tastiera. Il record precedente apparteneva all'americano Donald Byrd, che aveva suonato per 48 ore consecutive. Il Vannini è pronto ad incontrarsi con l'Arntz in una prova di resistenza al pianoforte.

Alle esercitazioni della Flotta americana del Pacifico è stato sperimentato il nuovo missile teleguidato «Regulus Lo». Eccolo mentre sta per essere lanciato dalla poppa di una unità

LA FANCIULLA DAI «SUPERBI OCCHI RIDENTI»

Svelato il mistero d'un amore del Carducci

Ebbe breve durata la romantica relazione del poeta con la bella Corinna di San Miniato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Miniato, marzo

Giosuè Carducci nelle sue smaglianti «Risorse di San Miniato», pubblicate nel 1883 dal Sommaruga, ventisei anni dopo la sua breve dimora sul colle di Federico in quel di Pisa, si compiace di narrarci le sue non edificanti imprese di professore novellino in quella cittaduzza di provincia; nè manca di dipingersi viziato e persino volgare con compagnie di scapestrati in taverna. Esagera forse per rendere più interessante il racconto, come certamente esagerava nei suoi versi così traboccanti d'amore per una Corinna samminiatese, di cui cantava «quei cari e superbi occhi, ond'io bevo lenti incendi e furor lungo ed oblio»; e per lei giurava infine che «posa non avrò più mai». E invece la relazione con Corinna (se non l'amore) durò poco. Non proprio cinque giorni, come lasciò scritto il poeta, ma certo finì rapidamente ed anche in un modo piuttosto drammatico.

Ma prima di tutto chi era questa giovane, celata sotto il classico nome della poetessa di Tanagra? Finora poco o quasi nulla si era saputo all'infuori del suo nome vero e della sua condizione, come figlia dello avv. Carlo Orabuona, di notevole censo ed assai amante delle lettere. Ma adesso, come contributo agli studi nel cinquantenario dalla morte del poeta, un nipote di lei, cioè il figlio di una sua figlia, il dott. Urio Clades fa luce completa su questo personaggio carducciano.

Si chiamava Emilia Orabuona, nata a San Miniato il 30 novembre 1836. Aveva dunque 21 anni nel 1857, al tempo delle «Risorse», cioè un anno appena più giovane del poeta; ed era veramente bella ,anzi tale da potere incendiare una irresistibile passione in qualunque uomo. A lei non dovette dispiacere il professorino scapestrato, che passava ogni giorno sotto le finestre della sua casa, in via di Ser Ridolfo. Egli aveva già allora una singolare figura, che lo distingueva dagli altri, capelli scarruffati, barba nerissima ricciuta alla maremmana, occhi pungenti come braci. I due si dovettero intendere subito con occhiate. Poi il Carducci fece di tutto e ci riuscì a farsi ammettere in casa per qualche visita, adducendo motivi di studio, perchè l'avv. Orabuona era possessore di una ricca biblioteca. Anche la giovane Emilia aveva ereditato dal padre la passione per le lettere e trascorreva giornate intere fra i libri. Questa era un'altra ragione per sentirsi trasportata verso il giovane professore.

Il Carducci si incendiò subito della bellezza dell'Emilia, benchè fosse già fidanzato con l'Elvira di Firenze, che doveva poi diventare sua sposa. Trovò modo di fare avere alla figlia dell'avv. Orabuona un suo sonetto amoroso, quello che incomincia «E tu pur riedi, amore» e fa parte, con altri a Corinna, della prima raccolta di poesie carducciane, dal titolo «Juvenilia». Mandandole il sonetto le chiese, come prova di corresponsione, una ciocca dei suoi neri capelli; e la giovane, segretamente, per mezzo di una fida cameriera a nome Ceccona, lo accontentò.

Però, come succede sempre nei paesi, questo amore non restò a lungo segreto. Lo conobbero a Firenze i parenti della Elvira, lo seppero a San Miniato i congiunti dell'Emilia. La vita dissipata del poeta, i suoi sentimenti, non proprio ortodossi nè in religione nè in politica, fecero il resto. Una famiglia come quella degli Orabuona, religiosissima e rispettosa di tutte le leggi di Dio e degli uomini, non poteva tollerare un giovane «indemoniato», di cui proprio allora si propagavano le più perverse dicerie, tanto da provocare un intervento della sottoprefettura. Nelle piccole città di provincia i pettegolezzi nascono presto e si montano più della panna. Il Carducci fu accusato dalla pubblica opinione di mirare soltanto alla ricca dote della Emilia. Ci credette anche la madre della giovane, che indirizzò al poeta una sdegnosa lettera, inibendogli di presentarsi mai più in casa sua. Forse fu questo falso sospetto ad indignare il Carducci che troncò immediatamente la sua relazione con la samminiatese e ritornò dalla sua Elvira di Firenze

Però il ricordo della fanciulla dai «superbi occhi ridenti» non lo abbandonò mai, se è vero che un anno dopo acconsentì a scrivere l'epitaffio funebre per il cognato dell'Emilia morto improvvisamente.

Anche la giovane Orabuona non potè scordare il suo poeta. Ebbe una vita piuttosto travagliata da lutti; vide intorno a sè una lenta, ma inesorabile sparizione di congiunti; e nel 1865, quando si avvicinava ai trent'anni, rimasta quasi sola al mondo, andò sposa al cav. Raffaello Fanoi, della storica famiglia di Piteglio sulla montagna pistoiese. Dalle nozze nacquero tre figlie. La primogenita fu appunto la madre del dott. Urio Clades.

Egli testimonia che dell'idillio fra il Carducci e la nonna sua spesso se ne parlava in casa fra amici, ma nonna Emilia si mostrava ritrosa; voleva tenere soltanto per sè quei ricordi. Però un giorno nell'ottobre del 1911, il nipote che era ospite della nonna, vedendola molto serena e allegra, ardì chiederle notizie dei suoi rapporti col Carducci. Lei insolitamente si illuminò nel viso ancora bello e così nobile.

Trasse da un piccolo scrigno due manoscritti e lesse una poesia d'amore a Corinna; la lesse con una soavità tale, che il nipote ne rimase estasiato. «Compresi dall'accento, egli scrive, che anche in lei come nel poeta, quella fiamma di amore non s'era mai spenta e dal represso sospiro che suggellò l'ultima strofa intuii il segreto di rimpianto di non essere stata la moglie».

L'Emilia Orabuona morì il 18 aprile del 1916 a Pistoia. Se ne andò in punta di piedi come se avesse timore di disturbare qualcuno. In tal modo, in mezzo a questo silenzio, nessuno all'infuori dei suoi parenti più vicini seppe che con lei finiva una delle donne, che avevano saputo ispirare infuocate rime d'amore al poeta della terza Italia.

Siro Mennini

HANNO TORTO TALUNI INGLESI A LAGNARSI DELL'ATTEGGIAMENTO DEL PANDIT

Il timore di un'aggressione russa alle origini del neutralismo di Nehru

Finchè egli sarà al potere l'India resisterà alle lusinghe del comunismo
Con tenace energia lo statista sta cercando di modernizzare il suo Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, marzo

Qualche inglese, irritato da fatti recenti, ritiene che Nehru stia per diventare un dittatore. E' una cosa che si presta ad essere pensata: e il primo a pensarla fu lui, Nehru. Ma che cosa significa, in questo caso, «un dittatore»?

In un anno ormai abbastanza lontano, il 1936, qualcuno scrisse di Nehru queste parole: «Uomini come Jawaharlal, con la loro capacità di molto e buon lavoro, sono poco sicuri in democrazia. Egli si definisce democratico e socialista, senza alcun dubbio in completa sincerità, ma qualsiasi psicologo sa che alla fine la mente è schiava del cuore... Jawaharlal ha tutti i requisiti del dittatore: vasta popolarità, volontà, intolleranza per gli altri e un certo disdegno per i deboli e gli inefficienti... Non è possibile che egli pensi a se stesso come a un Cesare?». La cosa, ovviamente, era possibile. Ma sono esatte le parole scritte nel '36? Poteva dire, l'autore, di conoscere bene Nehru? Poteva dirlo: perchè l'autore (si seppe più tardi) si chiamava Pandit Jawaharlal Nehru.

Più recentemente egli disse in un discorso al «suo» Parlamento: «Chi sono io? Sono qualcosa di più del Primo Ministro indiano. Sono uno che può dire e fare quel che vuole quando gli piaccia». E in questi giorni il Daily Express (che in questo e in tanti altri campi è il meno autorevole dei grandi giornali inglesi) ha affermato che Nehru sta marciando verso la dittatura. Citava, a comprova, alcune sue parole pronunciate durante la campagna elettorale. Durante questa grande operazione democratica, così vasta che per compierla ci sarà bisogno di tre settimane, Nehru ha detto: «Non mi piace fare il propagandista elettorale quando ho affari e guai molto importanti che richiedono la mia attenzione». Nehru non disse: «fare il propagandista elettorale». Disse: «electioneering»; che si può riferire a tutto il lavoro che le elezioni richiedono nel loro complesso.

Tra Nehru e gli inglesi c'è forse sempre stato incomprensione, ed è possibile che recentemente sia aumentata. E' un genere di incomprensione che va classificata tra quelle che caratterizzano i rapporti degli amici e addirittura dei parenti. Non si vedono mai tanti litigi come tra amici e parenti, perchè gli interessi comuni sono numerosi, ma soprattutto per una ragione più sottile, che si è inclini a dimenticare: che agli intimi si chiede un grado più alto di efficienza nelle loro attività e di comprensione per le nostre. Quando il Governo inglese credette opportuno intervenire con le sue forze militari in Egitto, Nehru fu, dopo Eisenhower, il più fiero dei loro avversari, inflessibile soprattutto nel chiedere il rispetto di quanto avevano deciso le Nazioni Unite. Sono passate poche settimane e Nehru si permette di sfidare, per il Kashmir, la stessa Assemblea. Nehru sostiene che la questione è di politica interna, ma la verità è che il prestigio dell'ONU si salva solo quando le discussioni avvengano nel suo interno e se ne osservino le decisioni, quali che siano. In più Nehru ha sollevato a Londra, per non avere l'appoggio inglese nel problema del Kashmir, proteste assai più forti di quelle che Londra non abbia sollevato a Nuova Delhi per non avere l'appoggio indiano nel problema di Suez.

Gli insulti alla Regina

Altro caso recente sono gli insulti che un giornale indiano, The Economic Rewiew, scrisse, in un articolo di fondo, per la Regina Elisabetta. Essendo il giornale l'organo del partito del Congresso, Nehru ne fu ritenuto responsabile. Più che di insulti alla Regina si trattava di insulti agli inglesi scritti in occasione della visita reale in Portogallo. Attribuendo a Elisabetta parole che in verità aveva pronunciato il Presidente portoghese (parole abbastanza innocenti, con le quali si lamentava che molti non apprezzassero l'opera civilizzatrice dei paesi coloniali), il giornale scriveva ironicamente che Elisabetta si aspettava forse che fossero apprezzate le impiccagioni dei ciprioti e i massacri di Goa fatto dai portoghesi; e aggiungeva qualche considerazione poco clemente sulla inevitabile decadenza dei britannici. Nehru fece le scuse pubblicamente, e il Manchester Guardian scrisse che era stato, come il solito, gentiluomo fino all'ultimo centimetro. Ma è evidentemente rimasto il sospetto che egli abbia finito con il dire in privato come disse dei discorsi antioccidentali che Kruscev pronunciò durante il suo giro in India: «In fondo, sostanzialmente aveva ragione».

Le obbiezioni di alcuni inglesi a Nehru e all'India sono note: civilizzata dall'Inghilterra, l'India non solò ha voluto l'indipendenza, ma è diventata repubblica; pur essendo nel Commonwealth, l'India sembra più spesso un'avversaria che un'amica; Nehru persegue, defindendosi neutrale, una politica che sembra favorevole a Mosca più che all'Occidente. In molte occasioni (le più importanti delle quali furono, recentemente, la visita di Bulganin e Kruscev in India e la crisi di Suez) sembrò chiaro a molti che Nehru fosse più nemico che amico degli inglesi.

E', questa, una visione che risente delle sue prospettive politiche, psicologiche, e persino geografiche. Uomini eminenti che vengono dall'India assicurano che, vedute sul posto le cose sono assolutamente diverse. In un lungo incontro con i deputati, il rappresentante inglese a Nuova Delhi, Macdonald, li ha rassicurati che la Granbretagna non ha migliore amico di Nehru. Macdonald è forse l'inglese più esperto dei rapporti con i paesi del Commonwealth, e le sue parole sono attendibili. Sono del resto, le parole di moltissimi altri inglesi.

Nessun indiano che sia indiano potrebbe meritare la fiducia degli inglesi più di Nehru. Nehru non è che un inglese nato in India. Chi ha fatto dei lunghi viaggi in aereo al suo fianco sa che dormendo sogna e sognando parla: e parlando parla in inglese. Chi lo vede fendere una folla indiana sa che la fende come un inglese: tenendo lontani i poveri, gli stranieri, gli importuni. Il suo socialismo ha fondamenta serie, ma è tutt'altro che romantico: come un buon inglese (come G. B. Shaw), vuol abolire i poveri perchè li detesta. La sua fiducia nella democrazia è profonda, ma realista: ritiene, come qualsiasi inglese, che il Governo appartenga a pochi, che debbono avere la forza del comando; questo, ovviamente, è più vero in India che in Inghilterra. Non crede che l'India possa salvarsi con le sole forze dello spirito; crede nella necessità della industrializzazione, secondo idee che si è formate a Cambridge. Chi ha studiato nelle grandi scuole inglesi non può tradire: Nehru non tradirà.

Un compito immane

Perchè si parla dunque di lui come di un dittatore? I fatti sono lì a dimostrare che avrebbe potuto invadere il Nepal e Goa e non l'ha fatto. Qualsiasi indiano può scrivere e dire quello che vuole anche contro Nehru, che è «più del Primo Ministro». Nehru concilia la democrazia con la sua impazienza di far progredire l'India prima della sua morte: e l'impazienza è vicina alla dittatura. Uno dei richiami che la Unione Sovietica esercita sull'India e sugli altri paesi africani e asiatici è indubbiamente il fatto che in pochi anni si è trasformata da paese agricolo e retrogrado in grande potenza industriale. L'India ha 325 milioni di abitanti. Ha 68 milioni di disoccupati e quasi 300 milioni di analfabeti. I problemi di aprire strade, di dare anche una sola fontana ad ogni villaggio, di portare la luce elettrica nei soli centri maggiori sono quasi inconcepibili. Si parlano 14 lingue e 200 dialetti. Cinquanta milioni di uomini sono «intoccabili». Le lotte di religione divampano talvolta sanguinose. Se Nehru non vuole il plebiscito nel Kashmir è perchè non diventerebbe una lotta politica, ma religiosa, che finirebbe nel sangue e trascinerebbe nelle strade decine di milioni di fanatici: nessuno conosce queste cose meglio degli inglesi.

L'incontro con Eisenhower

Osservare, in un paese come questo, le regole della democrazia è una cosa ammirevole, ma che può diventare pericolosa. Nehru ha 67 anni e sa che forse nessun altro indiano potrebbe continuare il lavoro da lui intrapreso. Prima ancora che dalla miseria l'India deve essere liberata dai miti, dalle superstizioni, dalle limitazioni degli intoccabili, dalle vacche sacre, dalle lotte di casta e di religione. Deve essere modernizzata, industrializzata, portata al livello minimo di qualsiasi paese progredito. Questo richiede molto lavoro e molto tempo, e nessuna guerra. Se i 325 milioni di indiani pesassero su uno dei due blocchi, la guerra sarebbe più facile. Il neutralismo di Nehru è sincero ed è diretto a mantenere l'equilibrio del mondo. Se talvolta Nehru sembra filocomunista più che filo-occidentale è perchè Mosca accetta il suo neutralismo e l'Occidente non l'accetta. Pure, gli inglesi che lo conoscono sanno che egli odia il comunismo piu di molti occidentali: ed è il solo uomo di stato al mondo che abbia combattuto vittoriosamente il comunismo in patria e goda l'amicizia di Mosca: un risultato che dovrebbe fare invidia a chiunque.

Se Nehru andasse verso il comunismo, l'Asia lo seguirebbe. Se Nehru morisse, l'India potrebbe diventare comunista: mai, finchè sarà vivo. Durante la visita a Washington, Nehru ed Eisenhower si sono capiti, a tutto vantaggio di Einsenhower. Sono molte e molto profonde le ragioni dell'atteggiamento conciliante e amichevole di Nehru per il comunismo, ma una soprattutto è adatta a essere compresa da Eisenhower: l'India è completamente inerme e confina per tremila chilometri col comunismo.

Alfredo Pieroni

Lo Scià di Persia ha compiuto alcuni giorni fa il tradizionale pellegrinaggio alla Mecca

È STATO RISOLTO UN ANNOSO PROBLEMA

ABOLITI A ROMA I «TURNI DELL'ACQUA»

Ma siamo ancora lontani dalla portata degli acquedotti dell'epoca imperiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, marzo

Roma è celebre nel mondo come la città delle fontane. Ce ne sono i cui getti arrivano altissimi, ce ne sono in cui viene gente da tutti i continenti a gettare monetine. Dal Bernini in poi tutti i più famosi architetti si sono sbizzarriti a dotar Roma di fontane sempre più belle e sempre più originali, così ricche di spruzzi e di giochi che chi venisse a raccontare che la città spesso manca d'acqua rischierebbe di non essere creduto.

Eppure è così: soltanto da lunedì 25 marzo sono stati aboliti i famigerati «turni», per i quali il flusso arrivava nelle case un giorno sì ed un giorno no, riportando di moda lo spettacolo che si sperava scomparso con il dopoguerra delle file alle fontanelle. Ora, compiuti alcuni lavori nelle gallerie che fanno affluire in città l'acqua del fiume Peschiera, tutto dovrebbe essere tornato normale e le autorità comunali erano tutte gloriose di annunciare che fino al 1960 non ci dovrebbe essere più penuria: nella capitale affluiscono ogni secondo 10.000 litri di acqua potabile e la portata degli acquedotti è di quasi settemila metri cubi al secondo. Settemila metri cubi... Una cifra imponente, che induce a rasserenanti meditazioni sull'opera del progresso e sulla comodità moderna. Ahimè, questa candida fiducia nelle «magnifiche sorti e progressive» della nostra civiltà può durare soltanto finchè pignoli ma precisi professori della storia e della vita di Roma antica non vengono a spiegarci, in base a statistiche inoppugnabili, che al periodo dell'Impero la portata degli acquedotti dell'Urbe era di 13.000 metri cubi di acqua al secondo! E siccome al periodo di Costantino la popolazione era di circa di un milione e centomila abitanti, ogni romano dell'epoca imperiale aveva ogni giorno a sua disposizione in base a calcoli esattissimi 440 litri di acqua, che viaggiavano nelle condutture degli agili acquedotti lunghi a volte centinaia di chilometri.

D'altronde chi non conosce le rovine degli acquedotti romani? Hanno ispirato centinaia di pittori e di incisori, ed oggi girano il mondo riprodotte in infinite cartoline illustrate su carta traslucida. Arrivando dalla via Appia se ne scorgono di meravigliose, con gli archi solenni ed imponenti; in altre zone di Roma sono così saldamente in piedi che tra arco ed arco i senzatetto hanno innalzato alla meglio muretti di mattoni, e vi abitano dentro senza timore di dover sgombrare da un momento all'altro per il pericolo di crolli, come invece di tanto in tanto succede alle costruzioni modernissime...

Erano undici gli acquedotti della Roma antica, ed ognuno portava l'acqua di un fiume o di una fonte o di un lago: l'Acqua Appia, l'Acqua Marcia, l'Acqua Giulia, l'Acqua Claudia, e così via. Nel Medio Evo non ce n'era più nessuno in funzione e soltanto nell'epoca moderna sono ricominciati gli allacciamenti.

Ma siamo ancora lontani dalla portata degli acquedotti che rifornivano Roma antica. Oggi Roma è abbastanza gloriosa delle sue cinque o sei piscine, e gli stabilimenti di bagni pubblici sembrano delle grandi conquiste. Ma Roma imperiale aveva undici Terme colossali: e cosa fossero le Terme romane ne hanno ancora un'idea gli sbalorditi visitatori delle rovine di quelle di Diocleziano o di quelle di Caracalla; talmente imponenti e colossali queste ultime che Carducci riteneva indegno l'uomo moderno di accostarsi ad esse, ed invocava la Dea Febbre affinchè regnasse su quei luoghi tenendovi lontana la piccola umanità contemporanea... Oggi, utilizzando una minima parte di quelle mura ciclopiche, la Roma del ventesimo secolo le ha trasformate in teatro all'aperto: e c'è lo spazio per un palcoscenico immenso, con delle quinte quali nessun altro teatro al mondo può vantare, rappresentate da archi e da bastioni che si elevano al cielo: e c'è lo spazio per migliaia e migliaia di spettatori. Da tutto il mondo vengono i turisti per la stagione d'opera delle Terme di Caracalla, dove gli antichi romani prendevano il bagno. Ed una facciata delle Terme di Diocleziano fa oggi da sfondo alla Piazza dell'Esedra. Duemila anni fa queste altre terme contenevano duemila e quattrocento vasche a pagamento, addobbate con lusso, con velluti e con rubinetti d'argento; la piscina centrale era grande 306 piedi coprendo gran parte dell'attuale area del piazzale Termini.

I bagni pubblici all'epoca di Costantino erano 856; le fontane pubbliche 1352. C'erano poi quindici «ninfei», edifici speciali per i giochi d'acqua; 5 laghi artificiali per le battaglie navali, dove vere navi si esibivano davanti agli imperatori.

Presiedeva a tutti questi impianti non un modesto e prosaico assessore comunale, ma il «Curatore delle Acque», rivestito di dignità consolare che aveva sotto di sè due Adiutori, un Procuratore, un Tribuno delle acque, una schiera di architetti e 460 operai che dovevano occuparsi soltanto degli impianti idrici: i «fistulari» ed i «plumbari».

Per fortuna la donnetta fino a ieri obbligata a fare la fila davanti alla fontanella con in mano secchi e secchielli non conosce queste cifre e non sospetta neppure la passata esistenza del solenne «Curatore delle Acque» rivestito di dignità consolare.

Ferdinando Riccardi

LIBRI RICEVUTI

Per la felicità e l'utilità di tutti gli studenti medi l'Editore Giuseppe Malipiero di Bologna ha finito di stampare in questi giorni — in brillante veste tipografica con copertina plasticata e di buon gusto — tre volumi di riassunti e temi dedicati all'«Iliade», all'«Odissea» e all'«Eneide» (i primi due pp. 224-205. L. 850 ciascuno; il terzo pp. 219 L. 900). Con i tre volumi le autrici, L. Lipparini e A. Rossi, hanno mirato ad offrire agli studenti un valido strumento per l'intelligenza e l'interpretazione del grande poeta greco e del nostro Virgilio. Ogni libro dei tre poemi è preceduto da un breve cenno che ne riassume l'argomento e da un rapido commento il cui scopo è di attirare l'attenzione dello scolaro sulle caratteristiche estetiche del libro stesso. A ciò segue una dettagliata parafrasi che illustra i punti di più vivo interesse sia per quanto riguarda lo sviluppo della vicenda sia per quanto appartiene ad un'analisi critica. A quasi ogni libro seguono alcuni temi svolti, ricavati da episodi o personaggi che possono in maggior misura colpire la fantasia dei giovani.

O

L'incorruttibile di Vito Magliocco — Le nuove Edizioni d'Italia - Milano — p. 450, L. 1600.

La vita singolare e poliedrica di un uomo è narrata in queste pagine costruite con originalità, ricche di trovate e di subitanee svolte. Libro che rivela un forte scrittore e ci fa penetrare in un ambiente estraneo, per tradizione, al mondo letterario. L'impostazione è ardita, la realtà e l'immaginazione si fondono e ci trasportano dall'uno all'altro paese in un dinamismo di sana costruzione. Avvincente, fra l'altro, il profilo dello sviluppo del fenomeno di una delle maggiori industrie moderne: l'automobilistica e i suoi personaggi che l'autore rischiara magistralmente. E, come nella realtà quotidiana, accanto al lavoro, la vita sentimentale. E la spirale del destino di ognuno, della indagine psicologica, del mistero e la ragione ultima dell'esistenza.

O

Denis Healey: *Il neutralismo* - Ed. Opere Nuove, Roma - pagg. 80, lire 300.

Il sorriso del giorno

«Da quando possiedo un luminoso sorriso Durban's, ha dichiarato Sara Bernardi di Torino, sono divenuta una delle modelle più ricercate»

CRONACA DELLA CITTA'

DA STAMANE RITORNA LA NORMALITÀ NEI SERVIZI PUBBLICI

Finito con un compromesso il lungo sciopero dell'Acegat

L'assemblea dei dipendenti ha accettato con la maggioranza di due terzi l'accordo concluso ieri mattina in Municipio - I termini della soluzione

Gli autobus dell'Acegat sono ricomparsi stanotte nelle vie cittadine, e all'alba è in atto la normalizzazione dei servizi municipalizzati: dopo ventiquattro giorni di sciopero, la vertenza si è chiusa con il previsto compromesso, che parzialmente accoglie le rivendicazioni sindacali, definendole talune e stabilendo per altre ulteriori trattative. A questo risultato si è giunti ieri mattina, al termine della lunga riunione notturna in Municipio tra gli amministratori dell'Azienda, i sindacalisti e gli esponenti della Giunta comunale, conclusasi con il raggiungimento del seguente accordo:

1) L'accordo aziendale datato 15-12-1953 viene prorogato fino ad un anno dalla ratifica del presente accordo.

2) Ferma restando la concessione già fatta al punto 2) della proposta del 10-12-1956 e concretata nella somma effettiva di 76 milioni di lire annue, le parti concordano che detto onere possa essere attribuito anche al solo istituto della indennità per fine lavoro. A tal fine le parti si dichiarano disposte a definire in sede tecnica il computo in trentesimi dell'indennità di fine lavoro, che non potrà comunque essere inferiore a 10/30 della retribuzione globale di fatto. Nell'indennità così concordata sarà assorbita ogni e qualsiasi indennità per fine lavoro, e comunque denominata, attualmente prevista ad analogo scopo. Qualora dopo l'esame in sede tecnica l'intera somma venisse attribuita all'indennità per fine lavoro, si intende con ciò immediatamente operante la rinuncia singola e collettiva all'aumento del volume delle ferie e all'interruzione delle ferie per malattia.

3) Le parti si impegnano a trattare quanto prima una risoluzione del problema della perequazione tabellare, che non contrasti con gli accordi nazionali, ed accettano a tale riguardo l'eventuale convocazione presso l'Ufficio del Lavoro, su richiesta di una delle due parti, non prima del mese di maggio.

Senza indugiare nel merito delle singole questioni e delle impostazioni che le parti avevano dato a tali problemi, va rilevata la definizione che l'accordo sancisce per due delle rivendicazioni avanzate dagli «acegatini», e precisamente i primi due punti del documento. Si ha anzitutto la proroga per un anno del trattamento economico del settore elettrici all'intero personale dell'Azienda, soluzione questa che particolarmente interessa il personale delle tranvie, nei confronti del quale venivano fatte riserve e ventilata un'esclusione da tale trattamento. Il secondo punto riflette l'indennità di licenziamento o, come risulta definita, di buona uscita. Era questo uno dei temi più scottanti e controversi: si è finito, da parte degli amministratori, con l'accettare la destinazione a questo istituto contrattuale dei 76 milioni che erano stati offerti anche per il miglioramento delle ferie, contro rinuncia da parte dei Sindacati dell'istanza fatta per le ferie stesse. Insoluto è rimasto il problema della perequazione tabellare (vale a dire il rimedio chiesto dai lavoratori per le sperequazioni derivate dal conglobamento salariale tra le retribuzioni dei giovani e degli anziani) e su questo punto si ha un impegno a proseguire, eventualmente anche all'Ufficio del Lavoro, la ricerca di un'intesa.

Gli scioperanti sono stati chiamati ieri pomeriggio a esprimersi su questo accordo e a trarne le conclusioni. L'assemblea, convocata alla Camera del Lavoro, ha visto riuniti tre quinti del personale dell'Acegat (1500 su 2500, circa) e il giudizio alla fine è risultato piuttosto discorde. Dei presenti infatti esattamente 1060 hanno dichiarato (attraverso un referendum a scheda segreta) di accettare l'accordo e di cessare lo sciopero, mentre 434 sono stati i voti contrari. Fino all'ultimo quindi questa grave controversia è stata caratterizzata da estrema tensione e incertezza. Nel corso del comizio i rappresentanti sindacali hanno illustrato i termini dell'accordo, ma alle loro parole hanno fatto eco, nella discussione successivamente aperta, più espressioni di insoddisfazione che dichiarazioni di adesione. E non sono mancati coloro che avrebbero voluto proseguire lo sciopero «anche per altri 24 giorni», come qualcuno ha gridato attraverso i microfoni.

Sarà ora necessaria una decantazione dei problemi per un giudizio completo su questa ingarbugliata vicenda, che ha anche minacciato di paralizzare l'intera vita politico-amministrativa della città. Nè si possono valutare le conclusioni contenute nell'accordo in mero rapporto con la lunga durata dello sciopero, dei danni che l'agitazione ha cagionato. Vi sono infatti altri aspetti rilevanti del problema Acegat che la crisi ha posto in luce. In primo luogo l'ormai inderogabile risanamento dell'Azienda municipalizzata, problema che è stato appena aperto dalle due deliberazioni adottate nelle scorse settimane dal Consiglio comunale e riflettenti il rinnovo della Commissione amministratrice, con l'avvio dato alla maggiorazione delle tariffe. L'accordo di ieri è stato concluso dai nuovi amministratori dell'Azienda, i quali peraltro assumeranno pienamente il mandato a partire dal 2 aprile, già vincolati a una serie di precise scadenze, comprendenti ulteriori aumenti tariffari entro tre mesi e la successiva preparazione di un piano tecnico-finanziario organico per uno stabile riassetto economico dell'Azienda. La concatenazione dei problemi non è quindi finita: anzi situazioni non meno ardue dovranno ancora essere affrontate per normalizzare l'attività dell'Acegat. Perciò appunto converrà attendere per una valutazione complessiva.

Oggi che la città riacquista normalità e serenità dopo così gravi disagi, torna doveroso ricordare quanti si sono prodigati per oltre tre settimane ad alleviare le conseguenze dello sciopero, assicurando non solo la continuità dei pubblici trasporti, ma soprattutto l'erogazione dell'acqua, dell'energia elettrica e del gas. Per contro vanno ancora deplorate le titubanze, le intempestività, le insensibilità che hanno aggravato e prolungato la crisi, facendola precipitare nell'assurdo: amaramente è stata definita questa la vertenza della «patata calda», significando con ciò non solo il carattere di scottante problema che la Acegat presentava, ma anche il rigetto delle responsabilità, che troppi si sono andati palleggiando invece che assumere i necessari atteggiamenti fermi e risolutivi.

Da oggi intanto, e fino a domenica, il servizio auto-filo-tranviario riprende normale con le vecchie tariffe, mentre con tutta probabilità lunedì scatterà il primo aumento di 5 lire. E sarà l'inizio della nuova fase di risanamento dell'azienda.

Lo sciopero inoltre avrà uno strascico la settimana prossima, allorchè amministratori e sindacalisti affronteranno la discussione sul delicato tema dei salari perduti dagli «acegatini», cui forse sarà provveduto con l'immediata anticipazione ai lavoratori della quattordicesima mensilità (che normalmente viene erogata d'estate) e una compensazione con le ferie.

Una presa di posizione del PR sul problema della Regione

La Sezione triestina del partito radicale dirama una nota nella quale si afferma che, in tema di Ente Regione, alle inadeguate prese di posizione dei partiti fanno riscontro «delle iniziative gravemente pregiudizievoli per la situazione economica della nostra città». Secondo quanto viene asserito dai radicali, consterebbe infatti che fra due progetti parlamentari, entrambi di iniziativa democristiana, la segreteria nazionale di quel partito si sarebbe orientata verso quella dei rappresentanti udinesi. I radicali si impegnano pertanto ad un'azione, in sede parlamentare, per una soluzione adeguata del problema regionale.

Domenica assemblea dei profughi di Orsera e d'Isola d'Istria

Domenica prossima si svolgeranno le assemblee dei profughi da Orsera e da Isola d'Istria.

L'assemblea dei profughi da Orsera avrà inizio alle ore 10 nella sede del P.R.I. di via delle Zudecche 1-c; parleranno il fiduciario signor Zaccai e il segretario del C.L.N. Ruggero Rovatti.

Sempre alle ore 10 nella sala «Istria», di via Duca d'Aosta 10, avrà luogo l'assemblea di Isola d'Istria.

A DIFESA DI TUTTI I CITTADINI

Il peso che può avere un Ente comunale di consumo

Determinante azione calmieratrice e stabilizzatrice - L'esempio di altre città - Possibilità offerte dagli spacci delle Cooperative

Due mesi or sono, il Commissario del Governo, accogliendo una richiesta dell'Unione dei consumatori, provvedeva a estendere a Trieste i decreti legislativi concernenti l'istituzione degli Enti comunali di consumo; estensione che sin dal 1951 era stata sollecitata anche dal Comune di Trieste. A tale notizia, accolta con compiacimento dall'intera cittadinanza, non ha però fatto seguito sinora alcuna azione concreta. Il problema del costo della vita continua intanto a essere all'ordine del giorno, per il lento e costante aumento dei prezzi. In particolare, per quanto concerne l'alimentazione, settore nel quale l'Ente di consumo dovrebbe presumibilmente esplicare la sua attività maggiore, l'indice del costo della vita è salito da 70.2, nel gennaio 1956, a 72.8 nel corrispondente mese del 1957; il che equivale a un aumento del 4 per cento in un anno. Quando si pensi che — come risulta dalle indagini sui bilanci familiari effettuate nella nostra città dall'Ufficio statistiche censimenti e studi — soltanto per il vitto le famiglie triestine spendono in media oltre 3 miliardi e 150 milioni di lire al mese, vale a dire quasi 38 miliardi all'anno, non è difficile comprendere come ogni, anche minimo, rincaro dei prezzi si traduca automaticamente in una maggior spesa, per le nostre famiglie, di decine di milioni di lire al mese.

Da tutto ciò è facile desumere quale peso decisivo possa rappresentare in una città un Ente comunale di consumo, ben amministrato e organizzato modernamente, ai fini del calmieramento dei prezzi, specialmente in determinate circostanze. L'azione, attraverso la quale gli Enti di consumo esplicano la loro funzione calmieratrice e stabilizzatrice, consiste nell'offrire ai consumatori, a prezzi convenienti, prodotti garantiti nella qualità e nel peso. In tale senso il Comune non si trasforma in un commerciante, ma in un propulsore di iniziative intese a favorire il consumatore, vale a dire l'intera collettività, dei cui interessi l'Amministrazione comunale è il naturale e legittimo rappresentante.

Del resto, in molte altre città italiane Enti comunali di consumo funzionano, già da anni, con lusinghieri risultati e con un bilancio attivo; tra questi citeremo quelli di Padova, Bari, Trento, Roma. Quest'ultimo, in particolare, che può considerarsi uno dei più importanti d'Italia, ha confermato in pieno la sua funzione tutelatrice degli interessi dei consumatori, specialmente in occasione della serrata dei grossisti e dei dettaglianti di prodotti ortofrutticoli. La difficile situazione venne superata anche grazie alla fattiva collaborazione dell'Ente comunale di consumo. Ma anche in tempi normali l'Ente svolge, attraverso i suoi 136 spacci, una valida funzione a difesa della capacità di acquisto delle categorie meno abbienti. Citeremo poche cifre, più indicative di qualsiasi discorso: negli anni scorsi l'Ente di consumo di Roma ha venduto merci per un valore, in media, di oltre un miliardo e 700 milioni di lire all'anno. Attualmente gestisce 71 spacci di prodotti ortofrutticoli, 40 negozi di generi alimentari vari, 14 macellerie, 6 rivendite di vino e di olio e 5 negozi di abbigliamento; dispone di ampi magazzini per le merci che acquista in grandi partite direttamente alla produzione, di celle frigorifere, macchine per la fabbricazione del burro, laboratorio chimico, ecc.

Nella nostra città, l'Ente di consumo non dovrebbe aver bisogno di allestire degli spacci propri — il che comporterebbe una spesa non indifferente — ma potrebbe, per esempio, appoggiarsi con reciproco vantaggio alla già esistente catena di spacci delle Cooperative. In altri termini, l'Ente di consumo provvederebbe ad acquistare direttamente alla produzione grandi partite di merci, che porrebbe in vendita al minuto in tali spacci, a un prezzo da esso fissato; con una piccola maggiorazione a semplice copertura delle spese di gestione e di un equo margine di profitto per gli spacci stessi. E' evidente l'azione calmieratrice che, tramite una simile organizzazione, l'Amministrazione comunale sarebbe in grado di esercitare. Ed è appunto perciò che anche nella nostra città il problema deve venir affrontato e risolto.

G. P.

La morte d'un veterano dell'Arsenale Triestino

Ha suscitato vivo cordoglio presso i lavoratori dell'Arsenale Triestino, oltrechè in molti ambienti cittadini, la notizia della scomparsa del signor Antonio Dodi, il quale aveva dedicato la sua apprezzata attività presso l'Azienda per ben 57 anni. Era nato a Trieste nel 1887 ed era entrato in servizio all'Arsenale del Lloyd a soli 14 anni. Dopo aver lavorato all'ufficio corrispondenza, nello aprile del 1921 il Dodi veniva nominato capo dell'Ufficio corrispondenza e acquisti. Nel 1940, quando la Società assumeva la denominazione «Arsenale Triestino», in seguito alla riorganizzazione dei servizi, il Dodi veniva chiamato ad assumere la direzione dell'Ufficio acquisti. Per l'indefessa attività esplicata con spirito di eccezionale attaccamento all'Azienda, il Dodi era stato insignito della «Stella al merito del lavoro», della medaglia e dell'attestato dell'operosità italiana, nonchè della medaglia d'oro della «Fedeltà al lavoro». Nel corso dei 57 anni di lavoro, Antonio Dodi si era acquistato la stima e l'ammirazione di tutti i colleghi, per il carattere modesto e l'animo sensibile. Ai congiunti le nostre condoglianze.

I rastrellatori hanno rimosso sei proiettili a Fortezza di Muggia, e dieci a San Giuseppe della Chiusa.

DOMANI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO COMUNALE

Ripercussioni in campo politico dopo l'agitata crisi «acegatina»

Le segreterie del tripartito lavorano febbrilmente per scongiurare una decisa opposizione alla Giunta - Fiduciosa attesa

Cessato lo sciopero degli «acegatini», in campo politico la situazione rimane fluida e polarizzata sulle ripercussioni che le ultime vicende potranno determinare in seno al Consiglio comunale. La ripresa dei lavori all'assemblea municipale avrà luogo domani, dopo la lunga interruzione seguita alla seduta-fiume conclusasi con la elezione dei nuovi amministratori dell'Acegat, il cui esito ha posto le sinistre in posizione di aperta ostilità nei confronti della Giunta.

Sono note le prese di posizione dello schieramento di sinistra e ancora conta di segnalare un più esplicito atteggiamento assunto dal MEN e dalla cons. Gruber, che ieri l'altro hanno preannunciato una decisa opposizione alla Giunta. Una tale risoluzione potrà avere, se attuata, notevoli ripercussioni al Consiglio comunale, perchè proprio dagli appoggi diretti o indiretti di tale settore e dagli altri esponenti socialisti i reggitori dell'amministrazione civica hanno ottenuto i suffragi necessari per varare le più difficili deliberazioni nell'ultima tornata di lavori, compresa l'approvazione del bilancio dell'Acegat e quella degli aumenti tariffari.

Di questa situazione si sono occupate ieri le segreterie politiche del tripartito, e da parte loro i socialdemocratici si sono incontrati con i rappresentanti degli altri gruppi di sinistra (comunisti esclusi) per scongiurare l'ostilità. Da entrambe le iniziative è scaturita una fiduciosa attesa per le prossime riunioni del Consiglio comunale, che dovrebbero trovare nuovo impulso attraverso i lavori delle apposite Commissioni preposte allo studio dei problemi delle amministrazioni negli enti economici, nonchè dal rinnovo delle amministrazione negli enti paracomunali.

Da notare che all'incontro tripartito di ieri la D. C. era rappresentata dal vicesegretario Lipossi, assente il prof. Romano, sulla posizione del quale peraltro non si sono avuti più precisi chiarimenti in rapporto alle voci di un suo prossimo abbandono della segreteria politica del partito di maggioranza.

Il Ministro Tambroni domenica nella nostra città

Ha destato vivo interesse lo annuncio della celebrazione della firma del Trattato per il Mercato comune europeo e per l'Euratom che si terrà nella nostra città domenica prossima. Ad illustrare la portata dello storico avvenimento interverrà infatti il Ministro degli Interni on. Tambroni.

La manifestazione, organizzata dalla Democrazia cristiana, si inquadra nella serie di iniziative promosse in tutta Italia allo scopo di illustrare l'importanza e le finalità dell'accordo firmato in Campidoglio dai Ministri di sei grandi Potenze europee. La pubblica cerimonia si terrà alle ore 11 nella sala del cinema Grattacielo.

La «Toscanelli» al S. Rocco

E' giunta ieri nel nostro porto la motonave «Toscanelli» della Società «Italia». L'unità ha compiuto felicemente le manovre di attracco al Cantiere S. Rocco, operazione resa particolarmente difficile dalle cattive condizioni del mare. La motonave è stata assegnata al Cantiere muggesano per importanti lavori di trasformazione, lavori che comporteranno la riduzione dello spazio riservato ai passeggeri a vantaggio dello spazio delle stive, delle quali sarà opportunamente aumentata la capienza. La «Toscanelli», che fino a qualche tempo fa effettuava le partenze da Genova, verrà adibita fra circa tre mesi, cioè a lavori compiuti, alla linea Adriatico-Nord Pacifico.

Distribuzione di viveri a combattenti disoccupati

Per le prossime feste pasquali, la Federazione provinciale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci procederà alla distribuzione dei viveri ricevuti dall'Opera pontificia di assistenza per i combattenti e reduci disoccupati, in ragione di 2 kg. di pasta, 1 kg. di miscela, 500 gr. di legumi per famiglia assistita, integrati da 1 kg. di riso, 3 kg. di patate, 2 kg. di mele, mezzo kg. di olio di oliva in latta, quale dono della Federazione.

Gli associati, già in possesso del buono dono viveri, sono invitati a presentarsi in sede, Casa del Combattente, dalle 17 alle 19, a incominciare da oggi stesso.

Giornalista americano in visita alla nostra città

E' in visita della nostra città il dott. Armistead S. Pride, preside della Facoltà di giornalismo e docente di storia del giornalismo nella Lincoln University di Jefferson City nel Minnesota. Egli è venuto in Europa per documentarsi sugli studi giornalistici universitari del nostro Continente e sullo stato presente del giornalismo europeo. Per quanto riguarda la nostra città, egli ha visitato ieri l'Istituto di scienze politiche della nostra Università degli studi, interessandosi vivamente del reparto di storia del giornalismo. L'illustre visitatore ha vivamente apprezzato l'efficienza dell'Istituto.

I vigili del fuoco hanno estinto, alle 13.20 di ieri, un incendio di camino sviluppatosi nell'Istituto scolastico di via Polonio 4. Alle 19.25, essi sono intervenuti presso lo hangar 26 del Porto Vittorio Emanuele, dove stavano bruciando immondizie.

Muggia protesta contro l'aumento del tram

In seguito alla delibera degli aumenti tariffari dell'Acegat, il Sindaco di Muggia ha avuto ieri un incontro con il presidente dell'Azienda dott. Vladovich e con l'assessore alla municipalizzata Gridelli. Nel corso della riunione il Sindaco Pacco ha rilevato che tali aumenti non dovrebbero riferirsi anche alla filoviaria Trieste-Muggia, la quale si trova in una condizione particolare, in quanto il servizio di gestione della linea stessa viene esperito da entrambi i Comuni. Pertanto, a nome di quel Consiglio comunale, il Sindaco di Muggia ha inteso di protestare per la ventilata estensione dell'aumento delle tariffe alla linea «20», riservandosi — in caso di mancato accoglimento dell'istanza — di intraprendere le misure che si renderanno necessarie per far rientrare il provvedimento.

La FIOM-CGIL ha dato notizia fin da ieri l'altro che nella giornata odierna i lavoratori metalmeccanici avrebbero effettuato uno sciopero di un'ora, precisamente avrebbero abbandonato il lavoro un'ora prima, in segno di protesta contro il rialzo dei prezzi e in segno di solidarietà verso i lavoratori dell'Acegat.

A questo proposito, il Sindacato metalmeccanici aderente alla Camera del Lavoro ha diramato un comunicato in cui viene rilevata l'inesistenza degli estremi che giustifichino la decisione della CGIL, in quanto il problema del carovita non è specifico della categoria, ma investe semmai tutte le categorie di lavoratori. Essendo poi rientrata l'agitazione dei dipendenti dell'Acegat, è caduto anche il secondo pretesto per l'effettuazione dello sciopero. Un incontro tra i due Sindacati di categoria era previsto per questa mattina; non è noto però se la stessa OGIL non decida di soprassedere alla precedente decisione, facendo cioè rientrare lo sciopero dei metalmeccanici, come è appunto rientrato l'altro.

Incontro di calcio Jugoslavia - Italia

Continuano a pervenire all'UTAT iscrizioni per le gite a Zagabria in occasione dell'incontro di calcio Jugoslavia - Italia. Quote da lire 4900. Iscrizioni sino all'esaurimento dei posti presso l'UTAT di via Imbriani 11, e Galleria Protti 2.

NUOVI ASPETTI DELLA VITA UNIVERSITARIA

L'incostante altalena delle disposizioni ministeriali

Il 13 marzo è stata emanata una circolare ma pare sia già sospesa - Gli aspetti di un dissidio

In questi giorni si è avuto un fatto nuovo di notevole rilievo per le organizzazioni studentesche degli universitari. Una circolare ministeriale, emanata il 13 corrente, pone su nuove basi le funzioni degli Organismi rappresentativi. Anticipando alcune disposizioni del progetto di legge Malagodi-Bozzi-Colitto, tendente al riconoscimento giuridico degli OO. RR., la circolare espone i criteri per la distribuzione dei fondi che tutti gli studenti versano per legge per l'incremento delle attività sportive e assistenziali. La ripartizione del gettito totale di tali contributi va rimessa agli OO. RR., i quali ne curano la gestione in attuazione dei programmi nei diversi settori in cui l'attività studentesca è articolata. I programmi e i bilanci di previsione e di consuntivo vanno presentati per conoscenza al Magnifico Rettore, mentre il controllo sulla gestione viene affidato a un comitato di nuova istituzione, di cui fanno parte un professore designato dal Rettore, che lo presiede, e da due studenti nominati a maggioranza qualificata dall'assemblea dell'O.R.

Questa circolare, contrassegnata dal numero 508, rappresenta una ulteriore tappa dell'ormai lungo e difficile dissidio che impegna in sede nazionale l'Unione rappresentativa universitaria (U. N.U.R.I.) e il Centro universitario sportivo (C.U.S.I.). Come è evidente, l'ultima circolare esprime un atteggiamento del Ministero favorevole alle istanze di autonomia degli organismi rappresentativi, dei quali l'UNURI è la federazione centrale, in contrasto con il disposto della precedente circolare 4800 dell'agosto scorso, che aveva dato dei problemi in sospeso una soluzione favorevole ai punti di vista sostenuti dai Centri universitari sportivi. Nella frammentarietà della politica ministeriale nei riguardi dei problemi studenteschi, i dissidi, anzichè avviarsi verso una soluzione, si sono acuiti. Pare, inoltre che l'ultima circolare sia stata frutto dell'intervento di alcuni uomini politici presso il Ministero, che avrebbero parlato a nome di ambedue le organizzazioni studentesche; mentre nei giorni immediatamente successivi alla promulgazione della circolare una decisa reazione è stata espressa dagli ambienti del CUSI e dai CUS periferici; sicchè un successivo dispositivo di sospensiva della circolare sarebbe già stato diramato, al fine di accertare l'esistenza o meno di preventivi accordi tra le due organizzazioni sul testo della circolare stessa.

Per intanto, l'assemblea per la designazione dei due studenti per il comitato di controllo al nostro Ateneo è stata convocata dal Tribuno Tullio Scheri per mercoledì prossimo. Non si conoscono invece, le decisioni del Magnifico Rettore in merito alla designazione del professore che dovrebbe presiedere il comitato, designazione che comunque, non è ancora avvenuta.

Il bilancio di previsione dell'O. R. è stato intanto approvato dalla assemblea nei giorni scorsi; è stato altresì nominato dal Tribuno e ratificato dall'assemblea il consiglio d'amministrazione dell'O.R., di cui oltre al Tribuno Scheri che lo presiede, fanno parte gli studenti Scampicchio «tradizionalista», Molesi dei «liberi goliardi», Trocker e Galmonte.

† Ieri, 27 corr., si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi, dopo una vita dedicata alla famiglia e alla Fede

Gentile Machinig ved. Amstici

Desolati ne dànno l'annuncio la figlia, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i pronipoti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'Estinta, non fiori, ma opere di bene

† **Antonia Vesnaver nata Zidarich**

spirò il 27 corr. lasciando nel dolore il marito LUIGI, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 28 corr., alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI dello

ing. Guglielmo Lammers

ringraziano il Presidente, il Direttore Generale e la Direzione Generale dei C.R.D.A.; il Direttore, i Dirigenti, gli impiegati e le maestranze del Cantiere San Marco; i parenti, le personalità, le famiglie amiche e gli amici tutti; che hanno voluto partecipare con cuore al loro dolore.

Un ringraziamento particolare al dott. ing. signor Carlo Carlini; agli ingg. sigg. Luigi Cuccagna, Attilio Pototschnig ed Ernesto Gellner, ai quali l'Estinto fu maggiormente legato per lunga consuetudine di lavoro, e che affettuosamente ricordò fino all'ultimo.

La FAMIGLIA del

rag. Eugenio Gervini

profondamente commossa per le manifestazioni di affetto tributate al caro Estinto, ringrazia sentitamente i colleghi dell'INAM di Padova, Gorizia, Trieste e Monfalcone, la Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, gli impiegati e le maestranze della Soc. A. Salto, le Cooperative Operaie, la Commissione Interna e il personale dell'INPS di Trieste e tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

Un grazie particolare vada al medico curante dott. Valerio Postogna e all'amico dott. Ernesto Roncalli che tanto amorevolmente Lo assistettero.

Commossi per le onoranze tributate alla loro adorata mamma

Elvira Salvucci ved. Verrecchia

i FAMILIARI ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

† Colpiti da profondo dolore per la scomparsa della loro cara

Bruna Millo v. Paolini

la sorella LAURA, i fratelli DARIO e STELLIO, le cognate ANNA e LILIANA, il cognato OSVALDO, i nipoti DONATELLA, MANUELE e SERGIO, gli zii, i cugini e i parenti tutti ne annunciano la morte.

I funerali seguiranno oggi, 28 corr., alle ore 8.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PITTALIS ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo immenso dolore per l'immatura perdita del suo caro

Sergio

Un particolare e affettuoso segno di commossa gratitudine vada agli studenti dell'Istituto Tecnico «G. R. Carli», al Preside e ai Professori, al Comandante e ai componenti il Nucleo della Polizia Tributaria Investigativa, al Comandante e ai componenti il Corpo della Guardia di Finanza, alle allieve della Scuola Convitto per infermiere professionali, al largo stuolo di amici e conoscenti, nonchè alle famiglie degli stabili di via Udine 81 e 83.

Una santa Messa in suffragio del caro Estinto sarà celebrata alle ore 7 del 1.o aprile nella chiesa di S. Ermacora di Roiano.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PUPPI, commossa e confortata dalle attestazione di affetto tributate al suo adorato

Fabio

nell'impossibilità di farlo singolarmente, rivolge il suo profondo ringraziamento a quanti hanno voluto in varia guisa onorarne la cara memoria.

Un particolare ringraziamento vada alla Direzione e al Personale della Banca Commerciale Italiana, alla Federazione Universitaria Cattolica Italiana, al Tribunato Universitario e agli affezionati Colleghi della Facoltà di Chimica.

Particolarmente commossi per le molteplici manifestazioni di affetto tributate al loro caro

Antonio Dodi

la moglie, i figli, il fratello, unitamente ai parenti e ai congiunti, sentono il dovere di ringraziare in modo del tutto speciale il Primario prof. Carravetta, i medici, le suore, le infermiere della II Chirurgica, e inoltre il venerabile Clero Secolare e Regolare, la Direzione e le Maestranze dell'Arsenale Triestino nonchè tutte le buone persone che così viva parte hanno preso al loro profondo dolore.

Nel tredicesimo anniversario della morte del

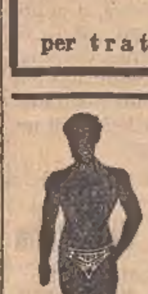
dott. Tullio Maestro

il padre VITTORIO assieme ai figli dott. MARCELLO e dott. GASTONE Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 28 marzo 1957

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

LA PRIMAVERA
RICHIEDE NUOVE CURE PER LA VOSTRA
BELLEZZA
Rivolgetevi al ben noto
Istituto di Estetica GRAZIA
PIAZZA VOLONTARI GIULIANI N. 7
(tram 2 - 8 - 6 - 9) — TELEF. 95330
per trattamenti, dimostrazioni e consiglio


ernia
Il metodo scientifico MYOPLASTIC KLEBER è applicato dalla Norvegia al Portogallo e in Italia da più di 5 anni da specialisti stimati e abilitati dallo
INSTITUT HERNIAIRE DE LYON
Risultato: Centinaia di migliaia di erniosi non pensano più nè alla loro ernia, nè al loro cinto. Essi hanno ripreso, come prima, tutte le loro attività. Il MYOPLASTIC, soffice, leggero, lavabile, rinforza la parete indebolita e mantiene gli organi a posto
« Come con le mani »
Potrete farne una prova gratuita a:
TRIESTE: Farmacia dott. de Leitenburg - Piazza S. Giovanni 5, venerdì 29

LE ORE DELLA CITTA'

La sfilata della Moda

organizzata dalle gentili signore del Comitato Lega italiana contro i tumori, avrà luogo oggi, alle ore 17 all'Albergo Excelsior. Parteciperà alla sfilata la ditta MODE SILVANA che presenterà una nuova collezione di cappelli delle rinomate Case: Dior, Fath, Balmain ecc.

Da Anita De Rosa

via Bandena (dirimpetto Bar Rex) la più bella biancheria, vestaglie, camicette, pronte e su ordinazione. Sartoria per qualsiasi modello anche con tessuti forniti dalle signore clienti. De Rosa, via Tor Bandena 1 e via San Giusto 3.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 13.20: Album musicale; 17: La conquista dei deserti; 20: Album musicale; 21.15: Tokio, cronaca di un giorno; 21.45: Concerto del violinista Brengola e della pianista Bordoni-Brengola;

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Canzoni di primavera; 15.30: Musica per signora; 16: Il fratello, di C. M. Pensa; 19: Classe unica; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Arrivederci a Napoli; 21.30: Concerto diretto da Fulvio Vernizzi; 22.30: Il mondo intorno a noi.

TERZO PROGRAMMA

19: Storia della Cina; 20.15: Concerto con musiche di R. Schumann; 21.20: Gli snob, di Franco Venturini;

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 21.5: Suona Gianni Safred; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Lorin Maazek; 22.10: Piccolo cabotaggio, di Gianni Stuparich; 22.20: I dischi del collezionista; 23: Complesso Pacchiori.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 18.30: Tempo libero; 21: Lascia o raddoppia; 22: Varietà musicale; 22.30: La macchina per vivere.

Una Mostra di Piero Lucano

A soli due anni dall'ultima esposizione, il pittore Piero Lucano si ripresenterà agli amatori d'arte della nostra città con una nuova Mostra comprensiva della sua intera produzione recente. L'illustre artista, il cui valore e le cui benemerenze ebbero un civico riconoscimento nella solenne cerimonia dello scorso dicembre in Municipio, allineerà questa volta un notevole complesso di opere di vario genere e impegno: dal ritratto alla figura, dalla composizione al paesaggio e alla natura morta. Ciò quasi a confermare con un esempio dimostrativo la fondatezza di quel meritato riconoscimento e insieme a riprova di un'attiva partecipazione all'attuale travaglio delle arti, pur senza tradire la sostanza poetica e musicale che sempre è stata precipua della sua pittura. La Mostra di Piero Lucano sarà inaugurata nella bella sala della Camera di commercio, in via San Nicolò 5, sabato prossimo alle 18.

Con l'Enal a Parigi

La presidenza nazionale dell'Enal organizza un viaggio collettivo a Parigi, dal 19 al 24 aprile. Il programma del viaggio prevede la partenza da Torino, una sosta di tre giorni a Parigi e un'escursione a Versailles. La quota di partecipazione è stata fissata in lire 38.500, pagabili anche rateaimente. Il viaggio è riservato ai dopolavoristi. Informazioni all'Enal - Dopolavoro provinciale, via della Borsa 1, tel. 36993.

Nato con la camicia

Così si usa dire di un uomo fortunato. Ma anche chi è nato senza camicia può diventare felice possessore di una bellissima «Amex - Stella d'Oro», la camicia di classe a L. 4500 o di una «Novitas» a sole L. 2900. Novitas, via Roma 5, vi fornisce la camiceria elegante.

Nuova bellezza

nuove cure, nuovi prodotti per l'estetica e la cosmesi femminile, presso il Salone Luciano, Corso Italia 21. Nel nuovo reparto sono a disposizione delle gentili Clienti gli insuperabili prodotti della Casa «Liriope» e una esperta diplomata per trattamenti.

Il buon gusto

si rivela anche nei minimi dettagli: per un matrimonio signorile occorrono signorili partecipazioni e graziose bomboniere di marca, come quelle che in ricco assortimento vi fornisce la Cartoleria «Abc» di viale XX Settembre 28.

Al Monte pegni

Sabato 30 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti d'oro con brillanti, orologi d'oro, e oggetti non preziosi che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

«Andemo de Suban»

per un buon pranzetto, così come si fa a Trieste da 89 anni. La celebre trattoria di San Giovanni, oltre ai suoi «speciali» polli fritti, serve il famoso «piatto Suban», che è meglio di un pasto completo. Avete visto la nuova elegante saletta? Tel. 95-577.

Prima o poi

acquisterete anche Voi nei negozi Marzari un gioiello o un orologio Omega, Tissot. Si concedono agevolazioni. Largo Barriera Vecchia 13; via Carducci 24, Trieste.

Rassegna fotografica

Una rassegna fotografica è stata curata dall'Associazione italiana maestri cattolici nell'ambito della scuola elementare e materna. La Mostra dal titolo «Maestri che fotografano» verrà inaugurata questa sera, alle 19.15, nella sede sociale di via Ghega 2.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 31 corr. escursione sociale sul Monte Carso della Val Rosandra. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Sella Nevea - Gruppo del Canin. Informazioni dettagliate e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15, minima 7.3; pressione mb. 1024.5 in aumento; umidità 40 per cento; temperatura del mare 8.8; vento 17 km. E-N-E.

Oggi: S. Venturino. — Il sole sorge alle 5.53, tramonta alle 18.27. La luna leva alle 4.16, cala alle 15.51.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.40, cm. 40 sotto il l. m.; alta alle 20.25, cm. 45 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.30, cm. 35 sotto il l. m.; alta alle 8.20, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via T. Vecellio 24; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Impresa Marittima Adriatica»: un marinaio (turno 19).

★ CAI Società Alpina delle Giulie. Venerdì alle ore 19.30 adunanza generale dei soci, in sede, via Milano 2.

★ Il Circolo Marina Mercantile organizza per i giorni 20, 21, 22, 23, 24 e 25 aprile, una gita in comodo autopulman in Toscana ed in Umbria. Prenotazioni ed informazioni presso la Segreteria sociale in via Rossini n. 6, tel. 36-782.

STATO CIVILE

MORTI: Millo ved. Paolini Brunetta a. 52; Mattiassi in Andreattini Annunziata a. 69; Berscak ved. Pockar Antonia a. 83; Dodi Antonio a. 69; Pecchiari Giacomo a. 66; Zidarich in Vesnaver Antonia a. 76; Despinich ved. Cudus Anna a. 87; Devetak ved. Paucio Maria a. 92; Raguseo Francesco a. 77; Kosanic Giovanni a. 78; Bisiacchi Maria a. 81.

MATRIMONI RELIGIOSI: Favretto Francesco sarto con Possa Maria Grazia casalinga; Candotti Vittorino rappresentante con Lonzar Luciana casalinga.

Lattaie in contravvenzione

La Prefettura, con suo provvedimento, ha disposto, indipendentemente dal procedimento penale, la chiusura, per la durata di trenta giorni, dell'esercizio di latteria sito in via Gambini 31, di cui è proprietaria e titolare Vittoria Ziberna in Pieri, la quale è recidiva per infrazioni annonarie, avendo ripetutamente posto in vendita latte annacquato e scremato. La Prefettura ha adottato analogo provvedimento nei confronti della lattaia ambulante Emilia Pieri, domiciliata nel Comune di Sgonico, Sales n. 43.

Togal
cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
In tutte le farmacie

CAVALLAR
OROLOGERIA
OREFICERIA
RIPARAZIONI

Stitichezza

1 GRANO DI VALS preso alla sera prima di cena
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G.MANZONI & C. MILANO VIA VELA 9

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., mer., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
Telefono n. 96-384
VIALE XX SETTEMBRE 20/III

dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

LA RIAPERTURA DEL CANALE DI SUEZ

Quattro ordini di transito impartiti a navi del «Lloyd»

È stata chiesta a Londra la precedenza nei passaggi per le navi passeggeri seguite dai «cargo-liners»

La riapertura del Canale di Suez provoca febbrili consultazioni anche in Adriatico fra le Società interessate ai traffici oltre il Canale e le agenzie marittime di Port Said, di Alessandria, del Cairo ecc. Per ora sono note soltanto le notizie che giungono attraverso le agenzie di stampa e mancano precise indicazioni in merito ai passaggi e al diritto di eventuale priorità. Come è noto la decisione finale, che dovrebbe essere presa in sede internazionale, potrebbe anche essere definita dal Governo egiziano, il quale avrebbe già iniziato delle consultazioni con altri Governi esteri e con i gruppi armatoriali più potenti.

Circa le priorità nei passaggi parecchie discussioni hanno avuto luogo a Londra, in sede di «conferences», nelle sedute che sono durate dal 4 al 9 di questo mese. Alle discussioni ha preso parte pure il direttore generale del Lloyd Triestino, cap. Guido Cosulich, il quale ha manifestato quali sono le richieste della Società di navigazione italiana e cioè preminenza delle navi per passeggeri, seguite, poi, dai «cargo-liners», cioè dalle unità da carico secco in linea regolare. Esponenti dell'industria armatoriale inglese e francese propendevano, allora, per una priorità da assegnare ai tankers, e ciò in considerazione delle difficoltà in cui avvenivano i rifornimenti di petrolio greggio alle raffinerie delle due nazioni predette.

La notizia giornalistica più recente parla di possibilità tecniche aperte alle unità fino alle 20 mila tonn. Ma si tratta soltanto di una mera previsione tecnica, dato che le Egyptian Canal Authorities devono fare i conti anche con gli eventuali (si potrebbe dire quasi sicuri) ingorghi di navi.

Circa la politica del Lloyd Triestino, dalla direzione generale apprendiamo che sono stati finora impartiti quattro ordini di transito attraverso il Canale. Essi riguardano il «Timavo», che proveniente da Aden, Gibuti, Assab, Massaua e Port Said sarà a Suez il 4 aprile, il «Tripolitania» (che partirà da Mombasa al 29 p. v. al completo di carico fra cui partite di caffè destinate a Trieste) che sarà a Suez per il 14 di aprile, la bananiera «Algida», che già partita da Genova è stata dirottata verso Port Said mentre era a Gibilterra, la quale dovrebbe trovarsi di fronte a Port Said nella giornata del 31 p. v. e il «Diana», della linea per l'Africa Orientale, che partirà da Genova al 31 corr. e da Napoli al 5 aprile. L'«Europa», che è partita qualche giorno fa da Trieste per l'Espresso del Sud Africa, seguirà invece la rotta di Gibilterra. Circa le prossime partenze Eoydiane si apprende che l'«Alga» (della linea Trieste-India) presentemente a Napoli, partirà al 5 di aprile da Trieste; a sua volta la «Nino Bixio», della linea Italia-Estremo Oriente, partirà pure da Trieste verso il 10 e per la stessa data è prevista la partenza da Genova della motonave «Ambra» destinata alla rotta di Bombay. La motonave «Neptunia», della rotta passeggeri Genova - Australia, è partita il 25 scorso da Fremantle (Australia) per il Sud Africa; la unità farà ancora questa volta il periplo africano avendo a bordo molti passeggeri destinati a Città del Capo. L'«Oceania», che parte al 5 di aprile da Genova per l'Australia, è in attesa di ordini.

Per quanto concerne la Società Adria Lines and Trading, che gestisce un servizio regolare diretto da Trieste per il Mar Rosso e il Golfo Persico, si apprende che dopodomani partirà da Trieste l'unità costaricana «Marzuk», con circa 13 mila unità di nolo in uscita dall'Adriatico. La nave, che è diretta a Port Said, ha preso a bordo circa il 60 per cento di prodotti vari nazionali e il rimanente di merci provenienti dal retroterra triestino. La Società ha già ricevuto piene assicurazioni dai suoi agenti di Port Said per il transito del Canale. La Società precisa pure d'aver ricevuto l'ordine di pagare i diritti di passaggio in lire italiane nel quadro dell'accordo di clearing italo-egiziano.

E' da segnalare che la «Marzuk» prende a bordo fra l'altro un carico ricchissimo, composto da un impianto di distillazione per oli minerali, di produzione nazionale, destinato alla Kuwait Oil Cy, del Golfo Persico. Date le forti prenotazioni di carico per l'immediato avvenire, la Adria Lines and Trading forzerà il ritmo delle partenze per il Mar Rosso - Persico Pange sulla base di una caricazione ogni 15-20 giorni.

A sua volta la Società Audoly comunica le seguenti prossime partenze a pieno carico di prodotti nazionali ed esteri per i porti del Mar Rosso: «Verax» (atteso a Trieste il 28) caricherà per Gedda e Port Sudan 2900 unità di nolo; «Gavilland» (atteso stasera a Trieste con minerale) sarà all'1 di aprile sotto carico con 4000 unità di nolo per Gedda e Aden; «Fulix» (atteso a Trieste per il 1.o aprile) caricherà altre 1200 unità di nolo per Gedda e Port Sudan.

E' da segnalare il buon afflusso di merci di produzione nazionale destinate ai grandi mercati di assorbimento delle aree poste a sud del Canale.

Investì un soldato viaggiando in scooter

LA SEZIONE APPELLI HA CONFERMATO LA SENTENZA

Imputato di lesioni colpose ai danni di un soldato del reggimento di fanteria «Torino», è comparso di fronte ai giudici della Sezione appelli del Tribunale penale l'autista Narciso Rinaldis di 44 anni, abitante in via di Calvola 41. Il Rinaldis — che il 20 novembre scorso venne riconosciuto colpevole dal Pretore e condannato a 20 mila lire di multa con la condizionale — la sera del 5 dicembre '54 stava percorrendo la statale Monfalcone - Trieste in sella a una motoleggera quando all'altezza all'incirca di Sistiana vide tre soldati procedere a piedi nella sua stessa direzione, lungo la carreggiata. Il Rinaldis allora — secondo quanto lui stesso ebbe a dichiarare — cominciò a spostarsi verso il centro della strada e contemporaneamente iniziò le segnalazioni luminose; ma proprio mentre stava per superare il gruppetto una macchina che arrivava in direzione contraria lo costrinse a tentar di eseguire la manovra di stretta misura. Ma purtroppo uno dei tre soldati venne sfiorato dalla motoleggera, e cadde a terra sbattendo il viso sul selciato e ferendosi. Anche la motoleggera sbandò e il Rinaldis cadde a terra ferendosi in maniera non grave agli arti superiori e inferiori. Secondo l'investitore, i tre soldati occupavano, affiancati, circa tre metri di carreggiata; secondo il ferito e i suoi compagni la zona di strada occupata era molto minore e la motoleggera viaggiava ad una velocità abbastanza forte. Dopo aver attentamente esaminato i fatti, i giudici del Tribunale hanno ritenuto di confermare la precedente sentenza del Pretore, condannando l'appellante inoltre alle maggiori spese del procedimento.

Pres. Fabrio, P. M. Pascoli; difesa Montico.

SPETTACOLI

LE NOVITÀ AL TEATRO NUOVO

«I giorni della vita» di W. Saroyan

Ciò che commuove in questi tre atti di William Saroyan è il suo messaggio di fratellanza umana: «Incoraggiate la virtù in ogni cuore portato alla solitudine e al dolore dalla vergogna e dalla paura del mondo». Questo tema di bontà e di pietà circola in tutto il decorso del dramma e s'incarna in Joe il quale dice: «...mi sento responsabile verso tutti quelli che incontro. Ho passato tre anni a cercare se era possibile una vita civile; una vita, intendo, che non urti quella degli altri». Ciò che sorprende ne «I giorni della vita» è il pittoresco, istintivo, elementare mondo dei suoi personaggi illuminati e articolati e coloriti con violenza talora esasperata, parlanti un linguaggio semplice e povero, il linguaggio della povera gente. Ciò che si ammira in queste scene e il frammentarismo, il divisionismo degli episodi, la forza centrifuga dei pensieri, il cozzo furibondo dei tipi, l'antitesi delle passioni, il tutto condotto senza un'azione coerente e legica, e tuttavia costituito in unità drammatica entro la contrapposizione degli individui tra i quali incontriamo, come nel vecchio dramma ottocentesco, i nobili ed i volgari, i comici ed i tragici, i morali e gli impudici, gli onesti e le prostitute. Gente sperduta, sradicata, disperata, illusa, abulica e rassegnata o inquieta e attiva, in cerca di un bene che non raggiungerà. Incontriamo questa gente in una taverna del porto di San Francisco, tenuto da Nick, ai piedi dell'imbarcatoio, durante il pomeriggio e la sera dell'ottobre 1939. La bettola è il luogo di convegno di questa società bassa e miserevole, ma non priva di ideali.

Cliente stabile è Joe, danaroso e soccorritore del prossimo; egli ha salvato il timido è umile Tom dalla morte per fame, e lo assiste sempre con denaro e consigli preparandogli un matrimonio felice con la giovane Kitty, la piccola prostituta di cui Tom è innamorata e che spera di togliere dal vizio. C'è Dudley in attesa spasmodica di Elsa che non risponde ai disperati appelli telefonici del giovane, ma alla fine arriva alla bettola proprio quando la radio annunzia lo scoppio della guerra e l'entrata di Hitler in Cecoslovacchia. Dudley vestirà la divisa ed Elsa non potrà sposare. C'è l'arabo nella imperturbabile fissità delle vicende umane «senza fondamento»; c'è Nick, il padrone italiano del bar che si barcamena con la clientela e la polizia del buon costume, e Kit Carson, il fanfarone, che racconta le sue avventure pseudo eroiche con i gangsters e i predoni della prateria e delle Montagne Rocciose. Infine vediamo Harry, il ballerino, che si ritiene un grande comico e vuole far ridere la gente e non ci riesce. Ci sono molte femmine, clienti del bar, in cerca di avventori e di avventure, sgradevoli e belle. Tra le belle troviamo Maria, donna infelice e disincantata, nostalgica d'amore e di casa, romanticamente modellata nel suo fascino; e c'è Blick, il poliziotto del buon costume, persecutore implacabile delle donne e dei loro clienti; egli conclude le sue crudeltà ucciso con un colpo di rivoltella. E non manca il buono euforico ubriaco, che esprime la sua solidarietà con le creature in questo modo: «Ai vecchi che Dio li benedica; ai giovani, che Dio gli dia amore; ai piccini e animaletti, come i cuccioli, che non mordano»; e poi si augura il «rimboschimento come liberazione dal cemento armato», e brinda alla salute del Presidente Taft. Qui c'è tutta l'America; in vino veritas.

Nel tempo della vostra vita — dice Saroyan — vivete in maniera che non esista per voi stessi bruttura o morte morale, e così per le vite unite alla vostra vita. Abbagliata dallo spettacolo scenico di questo dramma tra umoristico e passionale, la critica italiana in genere ha dimenticato i suoi protagonisti e il tema ideale da essi incarnato, come quello di Joe che sente nel male del prossimo e nel dolore umano la propria responsabilità, e quindi il categorico imperativo della consolazione da recare agli afflitti. Egli infatti reca soccorso a Tom che nella sua natura bambinesca e innocente ha qualcosa del personaggio russo; anche Kitty sfiora, nella nostalgia per una vita onesta, nel bisogno di purezza e di figli, nel non sentirsi degna dell'inconscio e candido Tom, la metamorfosi spirituale delle donne di Dostoiewsky. Se queste crisi di coscienza non sono influssi o parallelismi di derivazione romantica russa, esse palesano comunque una radice evangelica-protestante. Strana e suggestiva visione della vita in quest'opera dialogata senza eventi, in cui dolore e pazzia, felicità e canti si susseguono tra musiche d'organetto, accompagnamenti di chitarra, danze di donne, con la tecnica del vaudeville con il ritmo ossessionante di un music-hall. Il teatro verista europeo dell'800 ci aveva dato il quadro obbiettivo e la denuncia critica della vita della povera gente; il teatro americano è penetrato più oltre, in profondità, nel subcosciente, nel primitivismo dell'uomo. Qui Saroyan ha gettato il seme del suo messaggio di bontà, e qui egli ha trovato ottimisticamente il motivo eterno dell'amore umano.

Si devono al fruttuoso incontro e all'intima compenetrazione della regia di Franco Enriquez con la scenografia di Marcello Mascherini i suggestivi risultati dello spettacolo. Per la regia il dramma si presenta problematico con la complessità dei motivi, la molteplicità degli episodi e l'alternanza del patetico col tragico. Con pazienza e limpidezza di visione, Enriquez ha disposto i frammenti sparsi e divergenti in un quadro armonicamente integrato e plasticamente movimentato, senza perdere di vista l'intreccio sinfonico. Su di una pedana luminosa al centro del palcoscenico, Enriquez ha presentato, con diversità di atmosfere, i personaggi prigionieri del loro dramma particolare, facendoli vivere i giorni della vita ora con aspre dissonanze di dolore, ora con pacata malinconia; e nel dialogo il regista ha messo l'accento sui temi ideali, sul messaggio di bontà di Saroyan, senza cadere nel crepuscolare e nel sentimentalismo. Anzi, la regia si è imposta per la energia e la forza ruvida e violenta nell'abbozzo dei tipi modellati con mano scultoria sullo sfondo del panorama portuale di San Francisco con le gru d'acciaio crudamente profilate, e i casamenti di cemento armato di stile carcerario, disegnati dallo scultore Mascherini, anche questa volta generoso e fecondo ideatore della scena oltre che interprete del clima spaziale necessario ai tentativi di evasione dei personaggi, i quali hanno trovato incisiva e colorita individuazione e quel certo tono di color locale, da parte di Ottorino Guerrini, che ha sostenuto la parte di Joe, malinconico di buon cuore, intenso di espressione e sobrio nei mezzi; di Cesco Ferro, mite raccolto nella poetica timidezza di Tom, da lui resa con bella semplicità; di Kitty, la donna che ha un passato, reso palese con scatti di drammatica passione e di speranzosi abbandoni da Marisa Mantovani; da Loris Gafforio che nella figura del taverniere Nick ha messo i sentimenti caldi, impulsivi e suadenti dell'italiano; da Giulio Bosetti, trepido e frenetico Dudley; da Camillo Milli che ha raccontato le rodomontate di Kit Carson con cipiglio eroico; da Aurora Trampus che ha soffuso la sua parte di richiami nostalgici e romantici; infine dalla Spinazzi, dalla Lazzari, dalla D'Arco, dalla Lavagna, dal Savorani, dai Rossi, dai De Sanctis, dal Privitera, da Umberto Raho che ha danzato, recitato e fatto il mimo con ritmo ed espressività; e da tutti gli altri bravissimi e intelligenti nell'impegno delle parti marginali, altrettanto significative delle principali, rese con viva consapevolezza di partecipazione al quadro e agli episodi svolti senza fratture, con armoniosa scioltezza, sicurezza e spontaneità, e che hanno convalidato il valore della Compagnia del Teatro Nuovo, insieme a quello degli allievi della scuola di recitazione e degli attori ospiti ammessi a queste recite. La realizzazione scenografica, coreografica e musicale ha conferito al dramma un'atmosfera caratteristica ravvivata dal suggestivo apparato delle luci proiettate dai tecnici dello stabilimento Sembianti.

Successo vivissimo, fervido di consensi e di applausi rivolti alla fine a tutti gli attori, al regista Franco Enriquez e allo scenografo Marcello Mascherini ripetutamente evocati al proscenio.

v. t.

Questa sera la Compagnia del Teatro stabile replica «I giorni della vita» di William Saroyan per la regia di Franco Enriquez. Lo spettacolo avrà inizio alle 21 per il turno di abbonamento B.

«Papà mio marito» oggi al Teatro Verdi

Questa sera alle ore 21 la Compagnia comica di prosa Ugo Tognazzi, Lia Zoppelli, Gianni Agus rappresenterà «Papà mio marito» tre atti comici di Hennequin e Mitchel. Domani «Il medico delle donne» novità di Alfredo Bracchi.

Quarto Concerto all'Auditorium dell'Orchestra Filarmonica

Domenica prossima alle ore 11 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano 8, il quarto concerto domenicale dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Vittorio Negri Bryka con la collaborazione del prof. Italo Desilia (trombone).

Il Quartetto Ungherese alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alle 21 alla Società dei concerti suonerà il Quartetto ungherese.

Al Cinema dei ragazzi «Avvoltoi non volano»

Quest'oggi alle 15 il Cinema dei ragazzi darà all'Auditorium «Avvoltoi non volano», un bel film a colori che riunisce l'interesse del documentario all'emozione della avventura.

INESAURIBILE LA SEQUENZA DEGLI INCIDENTI STRADALI

MACCHINA E CAMION SI SCONTRANO A UN INCROCIO DI VIA GINNASTICA

Una donna e un uomo sono rimasti feriti ma non gravemente Collisione tra due corriere - Il pericolo delle auto parcheggiate

Gli incidenti stradali si sono susseguiti ieri da mane a sera con preoccupante continuità. Alle 7.15, al volante di un'utilitaria, la commerciante Paola Crevatin in Virgillo di 31 anni, abitante in via Mauroner 12, scendeva la via Ginnastica in direzione del largo Sartorio. Avvicinandosi all'incrocio con la via Timeus, l'automobilista, che aveva al suo fianco l'impiegato Mario Patanè di 33 anni, abitante a Chiadino in Monte 1097, andava a urtare contro l'autocarro guidato da Rino Bertoni di 23 anni, domiciliato a Romans di Isonzo, in via Latina 170, che era sopraggiunto dalla sua destra. Dopo il cozzo, la macchina faceva un mezzo giro su se stessa e, alitando per oltre dieci metri, si spostava sul margine sinistro, dove urtava con violenza contro la cordonata del marciapiede, arrestandosi. La Virgillo e il Patanè sono stati accompagnati all'ospedale con un automezzo del Traffico. L'uomo, che ha riportato un trauma cranico, escoriazioni alla mano e al ginocchio destro nonchè al viso, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di nove giorni. Dopo le cure, la Virgillo, che lamenta contusioni all'emicostato sinistro e alla coscia destra, è stata dimessa con prognosi di cinque giorni. L'utilitaria ha subito notevoli danni, lievi l'autocarro.

Tre minuti più tardi, in passeggio Sant'Andrea, il ciclomotore di Adriano Straziota di 16 anni, abitante in via delle Campanelle 58/2 è stato urtato dall'utilitaria targata TS 2998, che lo stava superando. L'automobilista, che evidentemente non si è accorto dello incidente, ha proseguito la marcia. Malgrado il ruzzolone, lo Straziota è rimasto illeso.

In piazza Garibaldi, lo scooter di Sergio Cociangic, abitante al n. 34 di Crogole di San Dorligo della Valle, sul cui sellino viaggiava suo padre Raffaele, coabitante, ha investito, alle 8, Arturo Mazzurana di 75 anni, abitante in via del Trionfo 3. Centauri e passante sono ruzzolati al suolo, ma soltanto l'ultimo è rimasto ferito. Il Mazzurana, che ha riportato ferite alla gamba destra e contusioni al capo, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

In via Timeus, l'autocarro guidato da Beniamino Zanetti di 38 anni, abitante in via San Marco 31/1, ha urtato contro l'auto targata TS 11121, parcheggiata alla altezza del n. 16. Il proprietario dell'auto, che ha subito danni non gravi, non è stato rintracciato.

Nell'effettuare un'improvvisa retromarcia con un camion in via San Giorgio, Edoardo Gasparello di 30 anni, da Treviso, è andato a urtare l'auto di Dino Bassanese di 21 anni, abitante in via Fabio Severo 49, che lo seguiva. La macchina è rimasta danneggiata.

Intorno alle 15, Livio Crizman di 28 anni, abitante in Strada di Fiume 20, percorreva la via Carducci al volante di un autocarro. Giunto all'altezza del n. 20, il Crizman ha dovuto sterzare bruscamente per evitare un'auto che lo aveva superato e, nell'effettuare la manovra, andava a urtare contro una macchina del Commissariato centrale, in sosta in quei paraggi, dove gli agenti si erano recati per procedere a un fermo. Danni ai mezzi, nessun ferito.

Un automezzo sconosciuto — probabilmente un camion — ha urtato la scorsa notte contro la macchina che Guido Antoni di 39 anni, aveva parcheggiato nei pressi della sua abitazione, in via Pascoli 5. L'auto ha subito danni di una certa entità.

In via Piccardi, alle 15.45, la corriera della linea «11», guidata da Bruno Corsi di 32 anni, domiciliato a Gorizia in via Angiolina 80, è venuta a collisione con la corriera della linea «11» che, guidata da Bruno Sergas di 28 anni, abitante in via Roncheto 86, era sopraggiunta in senso opposto. A causa dello scontro, che ha causato solo danni ai veicoli, il traffico è rimasto interrotto per dieci minuti.

Alle 18.50, mentre stava per svoltare dalla via Ghega in via Commerciale, alla macchina di Nicolò Dessanti di 22 anni, abitante a Villa Opicina in via Nazionale 27, si è improvvisamente rotto lo sterzo. Per il guasto, l'auto è finita contro la vettura di Antonio Steffè di 32 anni, abitante in via Piccardi 14, che sostava colà in attesa di ottenere via libera.

All'angolo di via dell'Istria con via Cigotti, lo scooter di Vittorio Castellano di 27 anni, abitante in via del Veltro 35, si è scontrato con la moto di Sergio Doz di 28 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 388 ed entrambi sono finiti a gambe all'aria. I due sono ricorsi all'astanteria.

Staccatosi, alle 20.50, con il proprio scooter dalla trattoria «Al lido» di Muggia, Armido Micor di 48 anni, abitante a Farnei 855, è andato a cozzare, dopo un breve tratto, contro l'auto di Francesco Mondo di 49 anni, abitante in via S.M.M. inf. 447. Il Micor, che ha riportato contusioni multiple alle mani, alle gambe e alla testa nonchè stato commozionale, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

S'introduce nell'alloggio e poi litiga col capofamiglia

Ubriachezza, violazione di domicilio, minacce gravi, danneggiamento, lesioni e furto: questo il ragguardevole cumulo di imputazioni raccolte da Silvano Viscovich, di 28 anni, nato a Roma ma attualmente abitante a Trieste in via Gozzi 5, al termine di una movimentata scenata avvenuta il 19 marzo scorso, a ore piccole, in casa di certi conoscenti abitanti in via Madonnina. Durante una assenza da casa della famiglia Fonda (padre madre e due ragazze) il Viscovich trovò infatti modo di introdursi nell'abitazione; e non contento di ciò, al ritorno dei legittimi affittuari trovò modo di litigare col capofamiglia, minacciandolo, ingiuriandolo e venendo alle mani con lui si da finire contro una porta a vetri, infrangendola. Da ciò l'accusa di danneggiamento; mentre quella di furto si riferisce all'ingiustificato possesso, da parte del Viscovich, delle chiavi dell'appartamento. Assolto dall'accusa di danneggiamento perchè il fatto non costituisce reato, per il resto Silvano Viscovich ha avuto due mesi e dieci giorni di reclusione, quattromila lire di multa e mille di ammenda con i benefici; inoltre, è stato condannato al risarcimento dei danni.

Pret. Lo Cascio, P. M. Girometta; difesa Filograna.

Dopo le osterie una vetrina di moda

Vino e alta moda male s'accordano eppure l'ardito accostamento è stato fatto ieri, e con disastrose conseguenze, dal manovale Riccardo Semedelli di 51 anni, abitante in via Gallina 3. Intorno alle 16.30, mentre percorreva con passo ondeggiante — era reduce da un pellegrinaggio attraverso varie osterie — il largo Sartorio, il Semedelli ha perduto improvvisamente l'equilibrio ed è finito contro la mostra del negozio di mode Sala, al n. 4, sfondando il cristallo e atterrando tra un mare di modellini primaverili. L'imprudente è stato subito soccorso e avviato all'ospedale dalla CRI, dove è stato accolto in osservazione con prognosi di sei giorni.

L'INFORTUNIO DI UN ELETTRICISTA DELLE FF. SS.

Precipita dalla scala intento a riparare la linea

E' stato ricoverato con prognosi riservata

Conseguenze molto gravi ha avuto l'infortunio occorso ieri all'elettricista delle Ferrovie dello Stato Biagio Flego di 48 anni, abitante in viale Miramare 75. Intorno a mezzogiorno, egli saliva su una scala a torre — l'attrezzo che ha alla sommità una specie di piattaforma — per eseguire una riparazione alla linea nei pressi del bivio d'Aurisina. Mentre si spostava per eseguire il lavoro, il Flego ha messo un piede in fallo ed è precipitato nel vuoto. Lo sventurato ha tentato di aggrapparsi da qualche parte ma non vi è riuscito: dopo avere fatto una specie di piroetta su se stesso, è stramazzato al suolo da quattro metri di altezza, abbattendosi ferito a ridosso di un binario. Un collega, Carlo Delise di 44 anni, abitante in via Fabio Severo 126, che ha assistito alla disgrazia, si è affrettato a soccorrere il ferito ed avvertire quindi la CRI. Con un'autolettiga, il Flego, che ha riportato sospette lesioni viscerali e alla colonna vertebrale, emorragia interna e l'avulsione traumatica di cinque denti, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Da una scala a pioli alta tre metri e sistemata in un locale del cinema «Armonia», è precipitata la maschera Mario Fillini di 52 anni, abitante in via del Solitario 13, e si è prodotta contusioni alla regione lombare. Il Fillini è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in sei giorni.

Nel chiudere lo sportello di una delle lavatrici della Lavanderia Preselli, in Strada Vecchia dell'Istria, l'operaia Elvia Bonifacio di 17 anni, abitante a Grisa di Muggia 8, è rimasta con il medio sinistro imprigionato tra i battenti, che le hanno asportato le parti molli e l'unghia del dito. E' stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Da una gru in movimento nei recinti di via Marchesetti 8, dov'è in costruzione un fabbricato, è precipitato un cavo metallico, che si è abbattuto sul carpentiere Antonio Pasqualini di 58 anni.

Ferito da un cane mentre corre in bicicletta

Un cane randagio si è avventato ieri pomeriggio contro Giovanni Fabris di 42 anni, da Domio 62, mentre, in bicicletta, stava percorrendo una strada di Zaule. Il Fabris ha riportato ferite di morso alla gamba destra.

Da un gatto è stata assalita invece la parrucchiera Maria Palermo di 16 anni, abitante in S. M. M. inf. 1526: l'animale le ha prodotto graffi multipli alla mano destra.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1957». Compagnia Tognazzi - Zoppelli - Agus. Questa sera, ore 21: «Papà mio marito» di Hennequin e Mitchel.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Comp. del Teatro Stabile. «I giorni della vita» di William Sarojan. Regia di Franco Enriquez. Turno abbon. B. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino teatro, telef. 24183.

EXCELSIOR. 16: «Padri e figli...» con Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Antonella Lualdi e Marisa Merlini. Cinemascope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

FENICE. 16: «Arrivano i dollari» con i cinque assi del buonumore: Sordi, Taranto, Riva, Billi e Miranda. 21: «Lascia o raddoppia».

ARCOBALENO. 16: «Gioventù ribelle». Cinemascope Fox, con Ginger Rogers e M. Rennie. Ult. giorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Domani: «Soli nell'infinito» con William Holden e Virginia Leith.

NAZIONALE. 15.30, 17.35, 20 e 22.15: «I diabolici» con Simone Signoret, Vera Clouzot, Paul Meurisse e C. Vanel. Un film allucinante. Ultimo giorno.

SUPERCINEMA. 15: La M. G. M. presenta l'attesissimo film: «Il seme della violenza» con Glenn Ford e Anne Francis. Il capolavoro di cui tutto il mondo parla. E' interessante e avvincente, spietato e drammatico, violento e umano. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

FILODRAMMATICO. 16: «La spada di Robin Hood», technicolor, con D. Taylor ed E. Moore. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

GRATTACIELO. 15.30: «Il seme della violenza» (Black Board Jungle). Il film più atteso e più discusso in tutto il mondo, presentato dalla M. G. M. Interpreti: Glenn Ford, A. Francis, L. Calhern e M. Hayes. Vietato ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia». NB. Sospese le tessere.

CAPITOL. 15: «Come le foglie al vento» Un colossale technicolor Universal, con Rock Hudson, Lauren Bacall, Dorothy Malone e R. Stack. 21: «Lascia o raddoppia».

CRISTALLO. 16: Kirk Douglas, Anthony Quinn e Pamela Brown nel colossale Metrocolor cinemascope: «Brama di vivere». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ASTRA ROIANO. 16: «Tempo di villeggiatura» con G. Ralli, V. De Sica e A. Lane. Ultimo giorno. Domani: «L'uomo dal vestito grigio».

ALABARDA. 16: Terza settimana di successo di «Incantesimo». Affascinante cinemascope e technicolor Columbia, con Tyrone Power e Kim Novak. Ultimo giorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ARISTON. 16: «Nagana». Nel fascino e fra le insidie dell'Africa equatoriale, dramma, avventura e amore nello spettacolare technicolor, con Barbara Laage, Renato Baldini ed Enrico Luzi. Ore 21: «Lascia o raddoppia». NB. Sospese le tessere.

ARMONIA. 15: «Le avventure di Marco Polo». G. Cooper e L. Turner. A grande richiesta: «Trieste-Shanghai», la satira del giorno.

AURORA. 16.30: «Così parla il cuore» con J. Ferrer e M. Oberon. Technicolor Metro. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Domani: «Uomini e lupi» con Silvana Mangano.

IDEALE. 16: «Ero un soldato». Presentate per la prima volta scene proibite sulla seconda guerra mondiale.

IMPERO. 16.30: «Come le foglie al vento» con R. Hudson, L. Bacall e R. Stack. Colosso Universal in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia» su schermo gigante.

ITALIA. 16: Ultimo giorno de: «Il cigno». Incantevole cinemascope e technicolor Metro, con Grace Kelly, Alec Guinnes e Louis Jourdan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MARE. 16: «L'ultima sentenza» con E. Rossi Drago e Antonella Lualdi. Vietato ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MODERNO. 16: Il primo cinemascope 55 mm.: «Carousel» con Gordon Mac Rae, Shirley Jones e Cameron Mitchell. Technicolor della Fox. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

S. MARCO. 16: «Bravissimo» con Alberto Sordi. Un capolavoro di comicità. 21: «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «Carmen Jones». Spettacolare cinemascope Fox in technicolor, con Dorothy Dandrige detta «Ondata di caldo» e Harry Belafonte. Regia di O. Preminger.

VIALE. 16: «Mamma sconosciuta» con Alberto Farnese e Janet Vidor. Un film che tocca il cuore. I visione. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. 15.30: «Moglie e buoi...». Gino Cervi, Walter Chiari, F. Ranchi e Nino Taranto. Un uragano di risate. Crescente successo. 21: «Lascia o raddoppia»: il triestino Valdemarin a quota 1.240.000.

AZZURRO. 16: «Il principe studente». Meraviglioso Metroscope in Anscocolor, con A. Blyth, E. Purdom. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BELVEDERE. 15.30: «Il grande valzer». Meraviglioso film Metro, con L. Rainer e F. Gravet. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

LUMIERE. 17: «Canzone d'amore» con Maria Fiore e Claudio Villa. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MARCONI. 16: «Addio sogni di gloria». Cinemascope a colori, con Irene Galter, Ettore Manni, Beniamino Maggio e Memmo Carotenuto.

MASSIMO. 16: «Morte di un gangster». Un film-brivido, sensazionale, con Dane Clarke e Kathleen Byron. Prima visione. Vietato ai minori. 21: «Lascia o raddoppia».

NOVO CINE. 16: «Gilda», il capolavoro di Rita Hayworth e Glenn Ford, per l'ultima volta a Trieste. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: Un film di Jean Renoir «French Can-Can» con Jean Gabin e Maria Felix, in technicolor.

RADIO. 16: «La sciarpa verde». Giallo commovente, con R. Readgrave e Leo Genn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

Oggi al Cinema Fenice

REGIA DI MARIO COSTA — REALIZZATO DA FELICE ZAPPULLA — PRODUZIONE FORTUNIA FILM

AL CINEMA EXCELSIOR

CONTINUANO CON SUCCESSO LE REPLICHE DEL PIU' DIVERTENTE FILM DELLA STAGIONE

PADRI E FIGLI...

con

VITTORIO DE SICA - M. MASTROIANNI
A. LUALDI - M. MERLINI - F. INTERLENGHI

ORE 21: «LASCIA O RADDOPPIA»

Domani al NAZIONALE

Oggi al CAPITOL e all'IMPERO

IL CAPOLAVORO UNIVERSAL:

Come le foglie al vento

con

ROCK HUDSON - LAUREN BACALL
ROBERT STACK

Domani all'EXCELSIOR

Domani al Filodrammatico

CINEMA CRISTALLO TEATRO

OGGI Un Cinemascope M G M a colori OGGI

BRAMA DI VIVERE

KIRK DOUGLAS ANTHONY QUINN

Domani all'Arcobaleno

I MOBILI della DITTA FILIPPONI sono i migliori e costano meno

Da FILIPPONI troverete

Più assortimento

Più garanzia

è nel vostro interesse quindi, prima di fare acquisti visitare la

GRANDE MOSTRA

APERTA ANCHE LA DOMENICA DALLE 9 ALLE 13

VENDITA PER CONTANTI E RATEALI

Consegna a domicilio

UDINE

Via Poscolle 67 - Tel. 30-80

RIPRESA IN TONO MINORE AL PROCESSO PER LA MORTE DI WILMA

SI INDAGA SULL'ORIGINE DELLE VOCI CHE DIEDERO CORPO ALL'ISTRUTTORIA DI SEPE

Funzionari dell'«Immobiliare», un medico, il dott. Spataro e altri testi riferiscono le loro impressioni e i loro contatti con Ugo Montagna - Attesa per oggi la deposizione dello zio della vittima

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 27

Un'aria piuttosto sonnecchiosa ha caratterizzato l'udienza odierna del processo per la morte di Wilma Montesi, una udienza — come direbbero i più consumati in fatto di cose giudiziarie — di saldatura. In effetti si è trattato di una giornata di «chiarimenti», una sorta di appendice delle giornate precedenti nelle quali, a proposito di certe posizioni e di certe voci, non era stato possibile (o per la mancata presentazione dei testimoni citati o perchè certi quesiti non erano stati ancora proposti) mettere compiutamente a fuoco taluni aspetti marginali, ma sempre essenziali per la ricerca della verità, delle vicende per cui Piero Piccioni e Ugo Montagna siedono oggi sul banco degli imputati.

Oggi, dunque, si trattava di completare non solo il quadro delle «opere buone» che la difesa di Ugo Montagna voleva mettere nel conto del proprio patrocinato come controveleno alle molti voci negative sin qui intervenute a rendere difficile la sua situazione, ma anche di avere un'impressione unitaria, più organica di quella che si disponesse sinora con gli elementi acquisiti attraverso la istruttoria dibattimentale, di quelle che erano state le «voci» che avevano cominciato a circolare nella capitale nei confronti di Gianpiero Piccioni in relazione alla morte di Wilma Montesi.

Oggi, perciò, abbiamo appreso alcune opinioni, peraltro strettamente personali, che di Montagna avevano tanto il generale in pensione del Corpo della Sanità Armanno Pazzi, quasi ottantenne, quanto il dott. Carlo Dotto, che fu uno dei fondatori della società Santo Uberto e che, a suo tempo, scrisse al dott. Sepe una lettera per riferire di un colloquio occasionale avuto con l'attore Guido Celano.

Le dichiarazioni del gen. Pazzi e quelle del Dotto, come si vedrà più avanti, non potevano essere più incoraggianti per il «marchese di San Bartolomeo», essendo stato dimostrato che nella sua vita piuttosto agitata egli ebbe non pochi impulsi di generosità e bontà, tali da guadagnarsi poi amicizie come quelle del generale dei carabinieri Ademollo, dell'archiatra pontificio Riccardo Galeazzi-Lisi, del senatore Armenise, del prefetto Mastrobuono e del sen. Cipolla.

Per contro, relativamente al capitolo «voci», meno bene orchestrate sono risultate le deposizioni delle personalità dell'Istituto immobiliare e della RAI succedutesi via via sulla pedana dei testimoni. L'impressione che se n'è ricavata è che in certi uffici vi sia stata troppa precipitazione nel considerare il caso Montesi sulla scorta del pettegolezzo, senza attendere di valutarla in base ad elementi di una qualche attendibilità. Non è mancato perciò, fra le stesse persone serie e così bene altolocate comparse a riferire davanti al Collegio giudicante, qualche contrasto, una sorta di preoccupazione per avere parlato forse un po' troppo a vanvera in un periodo in cui sarebbe stato saggio camminare con i piedi di piombo. E' certo però che proprio in seno all'Istituto immobiliare e alla direzione della RAI il nome di Piccioni venne fatto senza molti sottintesi, innestandolo a quella voce più corrente secondo la quale Gianpiero Piccioni, recatosi al mare con Wilma Montesi e vedendola poi in preda ad improvviso malore, avrebbe perduto la testa e sarebbe fuggito, abbandonando la ragazza sulla battigia.

Il giuoco delle parti, a questo proposito, è apparso confuso e complicato. C'era chi faceva risalire la prima voce al direttore generale della RAI, ing. Vicentini, chi l'ascriveva all'ing. Gualdi e chi, addirittura, ne dava la paternità all'avv. Alfonso Spataro. Certo ad un dato momento, quella voce cominciò a farsi così insistente da venire raccolta dal vicedirettore dell'«Osservatore Romano», professor Federico Alessandrini, che a sua volta sentì il bisogno di informarne l'allora maggiore Zinza, per gli ulteriori approfondimenti.

Nel successivo sviluppo delle indagini, caratterizzato da una serie di palleggiamenti nei quali si videro coinvolti anche due giornalisti, il dott. Francesco Flores D'Arcais e Ivan Aprea, collaboratore dell'«ANSA» addetto al Viminale, non fu purtroppo possibile localizzare il punto di partenza della versione più sopra riferita. E, se si eccettua l'ammissione fatta piuttosto a denti stretti dal prof. Alessandrini, che fu lui, sia pure sotto dettatura dell'allora maggiore Zinza, a scrivere sull'argomento un promemoria confidenziale, si può affermare che la confusione sulla pagina «Voci» è rimasta tale e quale l'avevamo trovata all'inizio dell'udienza.

Tra le tante lettere anonime pervenute al Tribunale da sabato scorso ad oggi, una ve n'era piuttosto seria ed utile: conteneva parole di solidarietà e di pietà per il detenuto Michele Simola ed era accompagnata da un biglietto da mille da «destinare ai quattro bambini di questo povero giovane ammalato». Sarà ancora il Simola, durante l'udienza, a darci un senso di infinita pena in seguito ad un improvviso collasso per cui si renderà necessario farlo allontanare dall'aula e ritrasferirlo con tutta urgenza all'infermeria delle carceri. Le condizioni di questo imputato, inseritosi nella vicenda per avere fatto certe rivelazioni sulla «Via della droga» che gli procurarono l'incriminazione per falsa testimonianza risultano piuttosto gravi. Cosciente di ciò, più di una volta il presidente dott. Tiberi ha dimostrato verso di lui tratti di bontà quasi paterna.

Ancora, in tema di lettere anonime, ne registreremo una indirizzata a tutti i giornalisti presenti a Venezia, racchiusa in busta gialla e recante il timbro postale di Genova. Il suo autore, volendo fare dello spirito, informa che sono partite dalla costa tripolina alcune navi «cariche di sabbia del deserto per insabbiare il processo».

L'udienza odierna, nè drammatica nè calda, si è iniziata con la deposizione del dott. Ermanno Pazzi, un generale medico in pensione.

La conoscenza del generale Pazzi con l'attuale imputato risale ad una ventina di anni fa. Glielo presentò alla clinica Morgagni il collega prof. Azzili. Ricordando di essere stato più volte invitato a colazione da Montagna, prima nell'appartamento di via Isonzo, poi in quello di via Rabirio, il teste precisa che i commensali «erano tutti uomini» e che fra i frequentatori abituali della casa si contavano un generale dei carabinieri, l'archiatra pontificio Riccardo Galeazzi Lisi, lo industriale Armenise, il Prefetto Mastrobuono, il sen. Cipolla e il sen. Abisso.

Nel dopoguerra, quando Ugo Montagna venne accusato di connivenza con i tedeschi, il gen. Pazzi aderì di buon grado di testimoniare in suo favore non soltanto perchè gli risultava che egli aveva dato aiuto a vari perseguitati politici, ma anche per debito di riconoscenza. Anche a lui infatti — che da una infermiera, moglie di un agente di P. S. aveva appreso di essere ricercato — Montagna aveva offerto rifugio in casa sua.

Avv. VASSALLI: Che cosa può dirci il testimone su una telefonata da lui ricevuta recentemente?

TESTE: L'altra sera mi telefonò uno sconosciuto, dicendomi: «Lei deve testimoniare a Venezia?». Sì, risposi: «E allora, mi fa, badi ai casi suoi». «Ma chi è che parla?» chiesi io. «Un amico». Io allora risposi una frase romanesca che non ripeto per rispetto al Tribunale.

Il secondo teste della giornata è Carlo Dotto, già socio fondatore del sodalizio venatorio «Sant'Uberto». Alla sua testimonianza, in un primo tempo richiesta, la difesa di Montagna aveva rinunciato, per far citare il gen. Pazzi. Tuttavia, poichè il Dotto aveva letto il proprio nome nella lista dei testimoni annunciata alla fine della scorsa settimana e si è presentato spontaneamente a Venezia, pur senza regolare citazione, il Tribunale decide di ascoltare anche lui.

La sua deposizione si riferisce ad un incontro con l'attore Guido Celano, il quale, come si ricorderà, ha sostenuto al processo un vivace confronto con il guardiano di Capocotta Venanzio Di Felice su talune confidenze che questi gli avrebbe fatto, (ma che il guardiano continua a negare) in ordine alla morte di Wilma Montesi. Il teste esclude però che durante l'incontro, successivo a questo episodio, l'attore cinematografico abbia riferito particolari o anche soltanto accennato al dialogo con il De Felice. Egli si limitò — dice Carlo Dotto — a esprimere, e piuttosto animatamente, le sue rimostranze per il fatto che Ugo Montagna gli aveva ingiunto tramite il guardiano di abbandonare la tenuta, in quanto semplice invitato, nel momento in cui il socio Lascaris si sarebbe allontanato.

E al Presidente che gli contesta una difforme dichiarazione risultante dal verbale d'istruttoria, il teste risponde: «Mi spiace di dover insistere; assolutamente non se ne parlò. E' vero che ho firmato il verbale, ma ritenevo che fosse mio dovere non leggerlo».

Il P. M. Palminteri, cui per la difesa di Montagna si associa l'avv. Vassalli, chiede allora un confronto fra Dotto e Celano. A richiesta dello stesso avv. Vassalli, il teste riferisce infine che era sempre il guardiano Anastasio Lilli o una sua congiunta ad aprire il cancello di Capocotta sulla via Decima; e conferma che il regolamento della «Sant'Uberto» veniva applicato con un certo rigore nei confronti degli invitati, ciascuno dei quali doveva essere accompagnato da un socio. Tant'è vero che nel 1950, allorchè egli aveva già dato le dimissioni dal sodalizio, Anastasio Lilli inibì l'ingresso alla riserva al corridore automobilista Luigi Musso, che lo accompagnava.

Si procede quindi all'esame delle «voci» di cui si è detto.

Su queste circostanze viene inteso per primo il giornalista prof. Federico Alessandrini. Le voci rimbalzate dall'ing. Natili all'ing. Gualdi e da questi all'ing. Vicentini — spiega il teste — gli vennero riferite dall'allora direttore generale della RAI durante una riunione domenicale fra amici, alla fine di marzo o ai primi di aprile 1954. «Io avevo un'opinione che non collimava con quella versione — soggiunge il prof. Alessandrini — ma per senso del dovere e amore della verità ritenni doveroso comunicare successivamente la confidenza alla Giustizia».

Ciò avvenne nel mese di giugno: avendo deciso di informare della cosa il magg Zinza e non conoscendolo personalmente, il prof. Alessandrini si rivolse a due amici giornalisti che lo misero in contatto con l'ufficiale. A richiesta dello avv. Augenti, difensore di Piccioni, la testimonianza si polarizza a questo punto sul promemoria compilato dal prof. Alessandrini per il magg. Zinza. In proposito, il teste non ricorda esattamente i particolari dell'episodio: gli sembra tuttavia di aver scritto il promemoria «sotto dettatura» da parte del magg. Zinza, in occasione di una visita dell'ufficiale dei carabinieri al suo ufficio, successivamente al primo incontro con lui. Precisa il prof. Alessandrini che l'impressione della «dettatura» si basa sulla constatazione di diversità stilistiche che però non toccano la sostanza delle sue dichiarazioni. Rispondendo al P. M., manifestatosi sorpreso della circostanza, aggiunge che se egli, come gli sembra di ricordare, scrisse sotto dettatura, fu solo perchè persuaso di dover dare al promemoria una forma adatta all'uso che se ne doveva fare nelle indagini.

Il teste viene poi sottoposto a varie contestazioni da parte dei difensori di Piccioni.

Avv. AUGENTI: Come sapeva il testimone che il magg. Zinza si occupava dell'istruttoria?

TESTE: Era di dominio pubblico; tutti i giornali parlavano dell'inchiesta dell'allora maggiore Zinza.

Avv. AUGENTI: Su quali fatti il testimone basava la sua opinione difforme dalle voci riferite?

TESTE: C'è un intuito professionale che tutti i giornalisti debbono avere. E in secondo luogo avevo avuto delle confidenze dal mio amico dott. Zingale, al quale avevo ragione di prestar fede; sapevo cioè da tempo le circostanze relative alla malattia di Piccioni.

Avv. CARNELUTTI: Questo però a Zinza non l'ha detto.

TESTE: L'ho detto. Non ricordo se ho citato il nome del dott. Zingale, ma rammento di aver parlato al magg. Zinza della malattia di Piccioni.

Avv. CARNELUTTI: E perchè non lo ha scritto nel promemoria?

TESTE: A me pareva di dover limitare la mia deposizione a quel particolare aspetto della vicenda.

Mentre il prof. Alessandrini viene licenziato, l'avv. Augenti fa istanza perchè sia allegato agli atti il promemoria integrale consegnato dal teste a Zinza.

All'ing. Giovanni Battista Vicentini il dott. Tiberi chiede quali siano state le confidenze che egli avrebbe fatto al prof. Alessandrini. Il teste riferisce, che parlando con l'ing. Gualdi sulle origini delle voci dilaganti a Roma in merito all'affare Montesi, apprese dal suo interlocutore la nota confidenza che il Montagna avrebbe fatto all'ing. Natili circa il malore di Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vajanica. Secondo il teste, il colloquio Vicentini-Gualdi si svolse nei primi mesi del 1954 e l'abboccamento col prof. Alessandrini ebbe luogo circa un mese dopo.

L'ing. Vicentini precisa che, in un primo momento, l'ing. Gualdi non gli fece il nome dell'ing. Natili, ma si limitò a parlare, genericamente, di un dipendente, poi quando egli gli chiese se fosse disposto a ripetere le stesse cose al maggiore Zinza l'ing. Gualdi disse che la confidenza gli era stata riferita da Natili. Quest'ultimo — aggiunge il teste — dichiarò fin da allora che non avrebbe confermato la circostanza riferita dall'ing. Gualdi.

La lettera alla R.A.I. in favore della Caglio

P. M. (al teste): Non la voleva confermare perchè non era vera o per altri motivi?

TESTE: Se ben ricordo, non la volle confermare perchè non era vera.

P. M.: Negò l'ing. Natili di aver ricevuto la confidenza dal Montagna?

TESTE: Non lo ricordo. Sono ormai passati quattro anni ep. poi questi erano discorsi amichevoli.

Avv. LUPIS: Bel genere di discorsi amichevoli.

A richiesta dell'avv. Augenti, il teste dichiara che si incontrò con Zinza tre volte e sempre da solo: tramite di questi incontri fu il prof. Alessandrini. Il primo colloquio avvenne a Palazzo Salviati, dove è situato attualmente un albergo per pellegrini, ed ebbe per oggetto le voci che il teste aveva appreso dall'ing. Gualdi (l'ing. Vicentini dichiara anche di ricordare perfettamente che, nel corso del primo colloquio con Zinza, fece delle riserve sulle confidenze dell'ing. Gualdi), il secondo e il terzo colloquio avvennero rispettivamente nel suo ufficio alla RAI e nella sua abitazione. Il secondo incontro sarebbe stato chiesto dal maggiore Zinza per chiedere all'ing Vicentini di entrare in contatto diretto con l'ing. Gualdi; del terzo colloquio il teste non ricorda l'oggetto preciso. Sempre su richiesta dell'avv. Augenti, il teste afferma che ebbe reiterate assicurazioni da Zinza che questi colloqui sarebbero rimasti segreti...

P. M. (interrompendo): Segreti?

TESTE: Zinza mi disse che i colloqui erano di natura riservata. Aggiunse anzi che non sarebbero stati usati in istruttoria.

Avv. CARNELUTTI: Questa è grossa. A verbale signor Presidente.

P. M.: In che senso non sarebbero stati usati? Noi abbiamo la prova matematica che il maggiore Zinza non prendeva alla sprovvista i testi. Nel colloquio registrato con l'ing. Natili quando il Natili disse che voleva fare una dichiarazione confidenziale il maggiore Zinza rispose: «Io sono ufficiale di polizia giudiziaria e tutto quello che lei mi riferisce sarà da me riportato alla Sezione istruttoria».

TESTE: Zinza disse che il colloquio con me era un ponte di passaggio per risalire la «catena» delle confidenze; non aveva cioè la natura di una deposizione.

P. M.: Non le disse che il suo nome sarebbe stato tenuto segreto?

TESTE: Questo no.

P. M.: Allora è diverso; resta appurato che la circostanza da lei riferita sulla utilizzazione o meno del suo colloquio in istruttoria è una sua interpretazione.

L'ing. Mario Natili, che arriva successivamente, è un uomo robusto, di 53 anni, il quale parla, in genere, con tono reciso, quasi categorico. Prima però che il teste inizi la sua deposizione, che è la più importante di tutto il capitolo, l'avv. Augenti interviene per una precisazione preliminare, la quale vorrebbe far intendere che il testimone, fu, in certo senso, «ingannato» quando rese le prime confidenze al magg. Zinza.

Avv. AUGENTI: Il teste ha mai saputo se, mentre lo interrogava il magg. Zinza, c'era un mezzo meccanico che registrava la deposizione?

TESTE: Rispondo subito. Zinza mi chiese se poteva prendere qualche appunto durante la nostra conversazione, ma di appunti non ne prese. Tuttavia quando fui chiamato dal presidente Sepe mi sentii ripetere frasi mie. Io non sapevo che il mio discorso con il magg. Zinza fosse registrato da un magnetofono. Devo dire però che Zinza fu molto corretto con me, per quanto mi abbia sottoposto a due interrogatori molto pesanti. Mi aveva avvertito che egli avrebbe riferito all'autorità giudiziaria il nostro discorso.

PRES.: Che cosa le chiese il magg. Zinza?

TESTE: Mi chiese quali erano i fatti di cui ero a conoscenza. Ed io risposi che si trattava di una delle tante versioni che del caso Montesi circolavano in ogni ambiente romano, una versione della quale io avevo conversato con il mio direttore generale, l'ing. Gualdi.

P. M.: Che cosa riferì il teste all'ing. Gualdi?

TESTE: Che la versione corrente sembrava avallata dal Montagna... Si diceva cioè che anche Montagna la confermava... Si diceva in sostanza che Piccioni si fosse trovato con la Montesi sulla duna della spiaggia dietro a Tor Vajanica ed avesse avuto dei contatti con lei... Che poi la ragazza fosse andata al mare per lavarsi e non fosse più tornata... Piccioni andò a cercarla e la trovò svenuta sulla battigia... Ed era fuggito.

PRES.: Il magg. Zinza le ha contestato che questa versione si diceva lei l'avesse appresa direttamente dal Montagna?

TESTE: Sì, e io ho detto che non era così. Io non ho mai parlato di ciò con il Montagna con il quale ho avuto solo dei contatti per motivi di affari, anche se affari non ne abbiamo mai concluso assieme.

P. M.: Lei è stato mai a pranzo con il Montagna?

TESTE: Una volta, una volta sola. Lo conosco da prima della guerra, dal 1939.

PRES.: In che rapporti era con l'avv. Spataro?

TESTE: Negli stessi che ho avuto con Montagna. Fu Montagna a presentarmi Spataro. Lo Spataro venne da me due o tre volte da solo in ufficio. Io gli chiedevo che cosa pensava Montagna del clamore che era scoppiato... Mi diceva che lo stavano rivoltando come un pedalino, come si dice a Roma, che era un po' come una testa di turco (risate).

P. M.: Le disse «Montagna paga per gli altri?».

TESTE: Si paga per gli altri, in senso generico...

PRES.: Lei però ha avuto una impressione diversa di questa frase...

P. M.: Lei ha detto: «Montagna si sacrifica per gli altri»; il significato è diverso.

TESTE: Il concetto che io volevo esprimere è questo che ho detto ora

Avv. AUGENTI: Possiamo controllare, magari in cancelleria, il filo magnetico della registrazione effettuata da Zinza? In definitiva il filo è l'originale della deposizione, mentre i verbali istruttori ne sono le copie...

PRES. (sorridendo): Quanta diffidenza.

Avv. CARNELUTTI (bonario): Signor Presidente, io direi piuttosto quanta diligenza.

PRES: E va bene. Possiamo fare l'esperimento anche in aula.

Mentre i tecnici provvedono a portare in aula la valigetta del magnetofono e a preparare gli allacciamenti all'impianto dei diffusori già installati in aula, la seduta viene sospesa.

Alla ripresa, mancano pochi minuti a mezzogiorno, una grossa sorpresa. Il filo magnetico sul quale fu registrata la conversazione tra l'ing. Natili ed il magg. Zinza non si trova nei documenti processuali. I due nastri «in carico» riguardavano registrazioni effettuate a carico di Silvano Muto.

PRES.: Il nastro non c'è. Evidentemente il col. Zinza non lo ha consegnato.

Ci si attende un clamoroso incidente come al solito. Ma stamane l'udienza si snoda su un binario ideale bonario, cordiale quasi, e l'attesa è delusa. La comunicazione del Presidente Tiberi lascia quasi indifferenti. Si ode solo la voce bassa del prof. Carnelutti che commenta, più che porgere una formale istanza: «Richiediamolo ai carabinieri, al col. Zinza». Anche gli avv. Vassalli ed Augenti sono del medesimo parere e il Tribunale decide di chiedere al col. Zinza se ha ancora il nastro o non l'ha ancora cancellato. Superato con esemplare serenità questo scoglio, la difesa Montagna fa richiamare in aula, per pochi minuti, il teste Mario Natili, al quale rivolge alcune domande di scarsa importanza. Una, tuttavia, merita di essere riferita.

Avv. VASSALLI: In una telefonata fatta dal testimone si parla di un Ugo o Ughetto? Può dire il teste chi è?

TESTE: Non è Montagna. L'Ugo di cui ho parlato è l'ing. Ugo Luccicchenti. E' lui la sola persona che io chiami confidenzialmente Ughetto. In quei giorni era molto malato: per questo gli telefonai e mi rammaricai con lui che fosse nei guai.

Siamo all'ultimo testimone della giornata. Distintamente vestito di un doppiopetto marrone bruciato entra in aula, infatti, l'avv. Alfonso Spataro, il quale ammette di conoscere Ugo Montagna dal 1949 e di averlo avuto testimone alle proprie nozze. Ma quando il Presidente porta il discorso sulle presunte confidenze che egli avrebbe avuto dal «marchese» in relazione alla vicenda Montesi, l'avv. Spataro diventa improvvisamente reciso e perfino la sua voce si fa più dura.

TESTE: Nè dal Montagna nè da altri io ho saputo mai notizie che si ricolleghino al fatto Montesi. Non ho detto mai che Montagna paga per gli altri, riferito al caso Montesi.

PRES.: Ma in senso generico, lo ha detto?

TESTE: Un giorno, all'«Immobiliare», Natili mi disse di far sapere a Montagna di non presentarsi negli uffici, dato il clamore che era scoppiato. Si era, mi pare, nel marzo 1954. Io posso aver detto allora che lo ritenevo un vittima giacchè era in corso una campagna politica con la quale si cercava di colpire determinate posizioni politiche attraverso il Montagna.

Il Presidente domanda poi se il teste ricorda di aver detto che Montagna è un uomo che si sacrifica per gli altri e che cosa ha voluto eventualmente intendere: Spataro precisa di averlo detto in senso generico, senza nessun riferimento al caso Montesi.

PRES.: Ha avuto affari in comune con Montagna?

TESTE: Sì, alla Immobiliare.

PRES.: Montagna e Natili si davano del tu?

TESTE: Del lei, mi sembra.

L'avvocato Vassalli sposta poi la sua attenzione su un pranzo che si svolse al ristorante «Alfredo», a piazza Augusto Imperatore, nell'autunno del 1953, ed al quale parteciparono con Spataro, Montagna, Polito e il dott. Guarnera. Si approfondisce l'indagine per sapere come si trattassero Montagna e Polito, e l'avv. Spataro precisa che egli ignorava perfino che si conoscessero.

Avv. PERRICONE: Tra i due esisteva un linguaggio confidenziale?

TESTE: Nessun linguaggio confidenziale.

L'avvocato Vassalli poi esibisce la minuta della famosa lettera di raccomandazione che Spataro scrisse in favore della Caglio, per appoggiarla alla Televisione, il 30 aprile.

PRES. (al teste): Si ricorda di averla scritta?

TESTE: Sì, Montagna mi trasmise un appunto due o tre settimane prima del trenta aprile, e me la sollecitò più volte. Finalmente io mi decisi a scrivere la lettera e la inviai al dott. Pugliese.

L'avv. Vassalli dà quindi lettura della raccomandazione rivolta dall'allora Ministro Spataro al dott. Pugliese. Ecco il testo integrale: «Le segnalo vivamente la signorina Anna Maria Moneta Caglio, nata a Milano nel 1929, che desidera essere assunta alla Televisione di Milano. La predetta signorina conosce bene il francese, il tedesco e l'inglese; è una brava artista di sicura capacità e ha debuttato con successo nella compagnia del Teatro italiano al «Pirandello» di Roma. In allegato le rimetto una rivista che illustra, appunto, le qualità della mia giovane raccomandata. La prego di voler esaminare con ogni benevolenza l'aspirazione della Moneta Caglio, grato se mi farà avere qualche notizia circa la possibilità per accontentarla. Con i più cordiali saluti. - f.to Spataro».

Dopo aver chiesto e ottenuto che la lettera sia allegata agli atti, il difensore di Montagna ricorda al Tribunale che, in data 18 maggio 1953, il dott. Pugliese così riferiva al Ministro Spatora: «La signorina Moneta Caglio è stata esaminata con l'esplicito desiderio di poterla in qualsiasi modo accontentare. Purtroppo il provino non ha dato esito positivo. Le trascrivo integralmente il giudizio espresso dalla commissione: "Ottima presenza, telegenia discreta. Peccato che le sue ottime qualità di ingegno e di gusto non possano essere prese in considerazione per un deprecabile e grave difetto di pronuncia".

L'udienza volge al termine in un'atmosfera tranquillissima e distesa. A richiesta dell'avv. Augenti, il Presidente dà lettura dell'elenco dei corpi di reato, chiedendone l'apertura, e, per una buona mezz'ora, il Cancelliere si adopera a slegare e disigillare alcuni pacchetti nei quali sono compresi indumenti della defunta, un reperto di sabbia rinvenuto nei visceri del cadavere, altri reperti tratti dalla spiaggia di Ostia e di Tor Vajanica, un bustino reggicalze nero di Wanda Montesi simile a quello di Wilma (che, come è noto, non fu trovato) munito di cinque ganci metallici, e tra l'altro un paio di mutandine color rosa da donna, ed una fotografia formato cartolina di Wilma, questi ultimi due rinvenuti nella abitazione di Giuseppe Montesi in via Alessandria 143, in seguito ad una perquisizione effettuata il 29 settembre 1954. I reperti vengono esibiti alle parti.

Infine l'avvocato Lupis domanda che sia riconvocato per venerdì il dott. Verderosa, per fornire chiarimenti sull'episodio del passaporto della Caglio, in ordine alle nuove notizie pubblicate dalla stampa romana, secondo la quale egli firmò solamente la scheda in nome del suo superiore dott. Genuario. Il Presidente respinge la richiesta perchè il Verderosa è ammalato e lo chiamerà solo se si renderà estremamente necessario.

Domani, assai atteso da tutti, sarà di scena Giuseppe Montesi. Il Tribunale vuol andare a fondo anche nella cosiddetta «operazione zio Giuseppe», tornata di attualità dopo i noti apprezzamenti formulati dai genitori della povera Wilma.

L. M.

DAVANTI AI GIUDICI SI CAMBIA SPESSO IDEA

Un romanzo senza firme e con molte pagine bianche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 27

Nella complicata acconciatura che i magistrati veneziani vanno facendo al processo loro affidato, per presentarlo al giorno della sentenza, si sono dati oggi gli ultimi colpi di spazzola alle fluttuanti onde delle voci, in attesa che il pettine incontri domani i nodi che inesorabilmente stanno per giungervi.

Si potrebbe definire l'udienza di oggi interlocutoria, se questo termine non indicasse ormai qualcosa di staccato e di inutile, tra le fasi salienti di un discorso filato e importante: era di turno, come sapete, il macchinoso pettegolezzo — o presunto pettegolezzo — che faceva capo all'ing. Natili, dirigente dell'ufficio acquisti di aree della Società immobiliare, l'unico funzionario di quella importante impresa del dopoguerra italiano che avesse, per ragioni di lavoro, rapporti diretti con Ugo Montagna, mediatore di terreni e di appartamenti. La dinamica dell'episodio è arcinota: l'ing. Natili fece una confidenza all'ing. Gualdi, affermando che Montagna gli aveva dichiarato d'essere nei pasticci per l'affare Montesi e che gli aveva fornito una ricostruzione del fatto abbastanza romanzesca. Trovandosi, diceva la versione, Piero Piccioni in compagnia di Wilma a Tor Vajanica, dopo una sosta al compiacente riparo di una duna di sabbia, la ragazza avrebbe accusato un malore causato da stupefacenti. Piccioni, spaventato, avrebbe abbandonato Wilma, poi annegata, e sarebbe ricorso per aiuto e protezione al marchese di San Bartolomeo. L'ing. Gualdi, in possesso di una così complessa e impegnativa notizia, la riferì all'ing. Vicentini, direttore generale della RAI, il quale a sua volta la «confidò» al prof. Federico Alessandrini, vicedirettore dell'«Osservatore Romano». Di qui la notizia arrivò alle orecchie dell'allora magg. Zinza, il quale, per scrupolo di investigatore, sentì tutte le persone interessate al «giro» della voce, riferendone particolareggiatamente al Presidente della Sezione istruttoria.

Sia stata la personalità dei singoli esponenti della catena, sia stata la «prima mano» facilmente riscontrabile nel primo colloquio Montagna-Natili, siano state infine alcune frasi di contorno, quali ad esempio un «caro Ughetto, so che sei nei guai» detto da Natili ad un interlocutore di nome Ugo, sta di fatto che Sepe ha introdotto questa chiacchiera nella sua sentenza e stamane i testi direttamente interessati sono venuti a riferirne. Assente solo lo ing. Gualdi, il quale in definiva non è che un anello della catena, è stato soprattutto interessante ascoltare l'ing. Natili, il quale ha tenuto a precisare che Montagna non gli fece mai le confidenze che sappiamo.

Quella versione della morte di Wilma, in quei giorni faceva il giro di Roma e del resto di tutta Italia, e l'ing. Natili, se mai, cosa che non ricorda, la riferì, guardandosi bene dal dire che l'aveva appresa da Montagna. Gli altri personaggi sono entrati nella faccenda in maniera del tutto marginale, ed hanno ripetuto quello che già avevano detto. Cose che la posizione negativa dell'ing. Natili ha praticamente svuotato di contenuto. Dal canto suo il Tribunale ha condotto anche questa indagine con una scrupolosità ammirevole, interrogando i testimoni — e contestando loro anche le più lievi sfumature o difformità dalle escussioni in istruttoria — con approfondito senso d'indagine e ricchezza di riferimenti e di notazioni.

E' veramente un bene, per l'interesse stesso del processo, che sia praticamente terminato il reparto «voci», e che la causa possa domani stesso affrontare un capitolo più importante di questo ultimo di oggi. Nessuno può dire con certezza, ovviamente, che cosa potrà scaturire dall'esame della famosa «operazione zio Giuseppe» e dal confronto tra Vincenzo Agnesina e Anna Maria Moneta Caglio. E' nel campo delle previsioni logiche che il congiunto di Wilma che sarà sentito domani unitamente a tutti coloro che quella operazione alimentarono con affermazioni e con smentite, se ne ritorni a Roma tranquillo, senza provocare quella paventata richiesta di un supplemento di istruttoria a suo carico, di cui taluno vociferava nei giorni scorsi.

Non è altrettanto logico supporre che la Caglio possa tranquillamente rientrare a Firenze. A sentire gli avvocati di difesa, essi pensano che la Caglio si giudichi da sè, al di fuori delle sanzioni che potrebbe infliggerle il Tribunale: nell'ostentare molto ottimismo per la vittoria finale, i difensori di Piccioni, Polito e Montagna affermano a mezza voce di non volere stravincere. Penserà, se mai, lo stesso Tribunale di Venezia, divenuto ormai competente per territorio, a giudicare la Caglio nel vorticoso giro di oltre venti processi per diffamazione che potrebbero esserle intentati di fronte ad un suo insuccesso sulla Laguna. L'avvocato Carnelutti diceva oggi con sorridente serenità che egli pensa alla prossima discussione del processo Montesi con un senso di divertita sorpresa: infatti sembra deciso a non pronunciare arringhe di sorta, ritenendole inutili.

Bruno Ramot

LE CONFERENZE

→ Di ritorno da un lungo viaggio di studio all'estero, lo scrittore milanese Giovanni Battista Angioletti sarà domani a Trieste per tenere al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciata conferenza su «La prima civiltà del Mediterraneo». Tema nuovo per il nostro pubblico, che già ebbe occasione di ascoltarlo ed applaudirlo nei suoi brillanti interventi al C.C.A. su diverse trattazioni, G. B. Angioletti propone questa volta un discorso di grande impegno e di suggestivo interesse. Quanti conoscono l'opera dello scrittore lombardo, e sanno con quale acutezza di osservazione e ricchezza espressiva egli ridà le sue esperienze d'uomo, di viaggiatore, di artista, possono facilmente pregustare l'entità culturale della serata di domani al C.C.A. Una scelta serie di diapositive correderà l'esposizione dell'illustre prosatore. La conferenza, inclusa nel programma della sezione lettere del C.C.A., è fissata per le ore 19 nella sala di via S. Carlo; vi si potrà accedere liberamente.

→ Vivamente attesa la conferenza che il belga prof. Fernando De Visscher, docente di diritto romano nell'Università di Lovanio, terrà questa sera nell'aula Venezian della nostra Università degli Studi. L'illustre studioso parlerà sulla «Espansione della civitas romana e la diffusione del diritto romano», argomento quanto mai suggestivo. La conferenza, per iniziativa della facoltà di giurisprudenza, avrà inizio alle ore 18. Sono invitati tutti gli studenti della Facoltà e quanti hanno interesse all'argomento.

→ Oggi ha inizio il triduo in preparazione alla Pasqua, per le infermiere, le assistenti sanitarie e le ostetriche. Le conversazioni saranno tenute, secondo le esigenze dei turni di servizio, alle ore 12.30 e alle 20.30 nella Cappella dell'Ospedale Maggiore.

→ Per il ciclo di conferenze organizzato dalla Società nazionale «Dante Alighieri» fra gli studenti dei Licei e degli Istituti tecnici, questa sera alle 18.45 nell'aula magna (g. c.) del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, la studentessa Maria Concetta Chmet, dell'Istituto tecnico «G. R. Carli», parlerà sul tema seguente: «Un po' di storia della ragioneria».

→ Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la XV seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Saranno svolte le seguenti relazioni: dott. A. T. Cominardi e dott. N. Puhali: L'edema acuto del pancreas nel quadro delle pancreatopatie acute. Dott. S. Scrobogna: Su alcuni problemi connessi con la terapia del carcinoma della mammella.

→ Domani venerdì, alle 19, la Sezione del fotodilettante del Circolo Felice Venezian continuerà il suo ciclo di conferenze sulla volgarizzazione della macchina fotografica. Il sig. Ferruccio Crovatto del Circolo fotografico triestino parlerà sul tema «Gli accessori della macchina fotografica».

SEGNALAZIONI

«Ho proprio necessità di segnalare il mio caso. Sarà probabilmente, il caso di tante altre persone. Vedova di guerra, con due bambine a carico, sono giunta a conseguire la pensione spettantemi ed assegnatami nella misura di lire 17.000 mensile. Mio marito è deceduto in conseguenza dei fatti dipendenti dall'8 settembre 1943: l'8 settembre 1944 venne prelevato dalle forze di occupazione tedesche e da allora non ho avuto più alcuna notizia. Il 17 gennaio 1955 ho ottenuto dal Tribunale di Udine la dichiarazione di morte presunta e la relativa pensione con decorrenza dall'otto settembre 1944. Dopo la sventura che mi ha colpita ho dovuto premurarmi di provvedere alle mie necessità e a quelle delle mie bambine entrambe minori. Dopo aver tentato, con notevoli perdite, la conduzione di un esercizio, ho cercato di ottenere una licenza per il commercio ambulante. Ho avuto un esito negativo. Non so se ero immeritevole. In un momento di estremo bisogno ho dovuto contrarre un debito di lire 140.000 dando in garanzia con la debita procura legale per l'incasso della mia pensione fino a lire 170 mila (ivi comprese le spese notarili) e mi trovo attualmente senza alcuna risorsa; anche la mia richiesta per un quartiere non ha incontrato alcuna soluzione. Devo quindi corrispondere lire 12.000 mensili per il puro affitto, lire 2.400 circa mensili per la bombola a gas, il costo della luce e non usufruisco che di una stanza. In breve: il costo elencato assorbe l'intera pensione che oggi naturalmente non percepisco perchè evoluta ad estinzione del mio debito con interessi esosi ma inevitabili. Lo stesso Ufficio del Lavoro, al quale sono iscritta per l'ansiosa necessità di una occupazione, non rappresenta per me che una inutile strada per vidimare il cartellino, senza altri risultati. Io non chiedo che il pane per le mie bambine e per me in cambio del mio lavoro. Chiedo una casa il cui fitto sarà sicuramente corrisposto. Se pare poco ho dato in cambio allo Stato la vita di mio marito. Se la mia preghiera è poca, aggiungo quella delle mie due povere orfanelle». Di fronte a lettere come questa, della signora Antonietta Bigotto, la nostra penna deve tacere. Non c'è nulla da aggiungere; se non la nostra speranza che tra i lettori di «segnalazioni» si trovi qualcuno in grado di aiutare la povera signora e desideroso di farlo.

→ Da lunghi anni, cioè da quando venne sistemato il Colle Capitolino, vi fa bella mostra di sè il basamento in pietra bianca, preparato allo scopo di sistemarvi la statua di Giulio Cesare. Il fatto viene richiamato dalla lettera del signor Carlo Rovatti, il quale osserva che una statua del genere non dovrebbe involgere grossi dispendi di capitale e che pertanto dovrebbe essere abbastanza facile completare il colle secondo il progetto rimasto incompiuto. In verità questa statua era stata progettata circa vent'anni fa, quando il gusto corrente aveva altri orientamenti. Pare che allora, anzi, una statua fosse arrivata a Trieste per essere sistemata su quel basamento, ma che all'ultimo momento fosse stata fatta proseguire per altra destinazione, dove il suo impiego era stato ritenuto più utile. Non è certo se si trattasse di Giulio Cesare o di Augusto; da quella volta, comunque, della statua per Trieste più non s'è parlato e anche adesso non ci consta che vi siano progetti in proposito. Siamo d'accordo col signor Rovatti che sarebbe comunque opportuno fare un qualche cosa di quel basamento.

→ «Circa due mesi or sono all'angolo fra via Venezian e via del Bastione, sono stati iniziati dei lavori che hanno messo allo scoperto un tratto della fognatura. Poi i lavori sono stati sospesi; e gli abitanti del luogo e i molti passanti sono deliziati dagli effluvi delle acque che, con l'andar del tempo, uscendo dalle brecce del tubo vanno colmando il pozzetto per formare un piccolo stagno tutt'intorno». Il nostro lettore dimentica che la Amministrazione civica da un mese e più deve preoccuparsi di far andare avanti la propria barca tra le acque procellose dell'Acegat, per cui non c'è da stupirsi se non ha potuto provvedere a eliminare le acque stagnanti da un angolo della città.

→ Quali pubblicazioni vi sono a Trieste sull'attività portuale e industriale della città? Ce lo chiede il signor Vincenzo Lauvergnac, il quale desidera anche sapere se sia stato stampato qualche numero riassuntivo su tali attività nel corso del 1956. Di pubblicazioni specifiche in questo campo c'è solo il bollettino mensile della Camera di Commercio, che il nostro lettore potrà consultare nella biblioteca della stessa Camera. A fine anno in esso sono anche contenuti dati statistici riassuntivi. Per il resto, una fonte di informazioni possono essere i periodici «Il traffico», «Adriatico» e «Trieste», che riportano statistiche e commenti sulle attività economiche locali.

→ Alla porta della Pescheria centrale c'è un cartello che porta gli orari di apertura. Da esso risulta che alla domenica mattina è prevista l'apertura fino alle 12, come pubblicato anche dal nostro giornale a proposito degli orari nelle giornate festive. La signora Bettina Fragiacomo ci scrive ora per rilevare che domenica scorsa, essendosi recata alla Pescheria alle «12 meno 10 precise», ha trovato tutto chiuso. Non solo, aggiunge la signora, ma «tutto il pesce era già riposto, tutti i banchi erano in ordine e lavati, non c'era più nessuno. Il che vuol dire che la Pescheria era stata chiusa almeno mezza ora prima. Desidererei sapere — conclude la signora — quale utilità hanno gli orari?». Tutto è relativo a questo mondo, così ci hanno insegnato a scuola.

→ Riceviamo dal signor Ugo Vigni un ritaglio del nostro giornale di alcuni giorni addietro, in cui appare stampato un quadro esposto recentemente da un pittore concittadino. La didascalia del quadro parla di dipinto a olio, e il lettore Vigni ci chiede: «Siete proprio sicuri che il dipinto sia a olio o non piuttosto al burro? Il mio dubbio è condiviso da molti altri che di ingredienti culinari sono espertissimi». I quadri si possono ammirare sulle pagine di un quotidiano in modo molto approssimativo, che siano a olio o al burro; per farsene un'idea più precisa il lettore curioso dovrebbe andare a vedere l'originale nella sala dov'è esposto.

→ Gli abitanti di via delle Campanelle lamentano che già da mesi si attende la definitiva sistemazione del vicolo Mariansca. Essi ritengono inoltre improrogabile l'allargamento della via delle Campanelle e la demolizione del muraglione a lato della via. Alla destra del muraglione, infine, c'è una fontanella dove le massaie vanno giornalmente ad attingere acqua, ma purtroppo il terreno in questi pressi è diventato un piccolo immondezzaio, infestato da mosche nella stagione calda.

Vaccinazione obbligatoria antivaiolosa e antidifterica

Il Comune avverte che dal 1.o aprile al 31 maggio avrà luogo presso la Ripartizione XI Sanità ed Igiene la sessione primaverile della vaccinazione antivaiolosa ed antidifterica.

Sono soggetti all'obbligo della vaccinazione antivaiolosa ed antidifterica tutti i bambini che abbiano compiuto un anno di età come disposto dall'art. 266 del Testo Unico delle leggi sanitarie, dalla legge 6 giugno 1939 n. 891 e dal D. C. G. 7 marzo 1940. In questa sessione primaverile dovranno essere presentati tutti i nati nel 1955, nonchè tutti i nati precedentemente, che non siano stati ancora vaccinati. Le vaccinazioni saranno effettuate nei giorni feriali dalle 16 alle 17 presso la Ripartizione XI Sanità ed Igiene con accesso dalla via Duca d'Aosta n. 1.

Mercato ortofrutticolo

Arance: quintali 100; prezzo minimo lire 60, massimo lire 180; prev. lire 100.
Mele: q.li 204; min. L. 10, mass. L. 120; prev. L. 40.
Patate: q.li 110; min. L. 26, mass. L. 40; prev. L. 35.
Cicoria: q.li 81; min. L. 20, mass. L. 30; prev. L. 25.
Piselli: q.li 71; min. L. 80, mass. L. 180; prev. L. 120.
Patate novelle conservate: q.li 55; min. L. 55, mass. L. 90; prev. lire 75.
Cavolfiori: q.li 52; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 40.
Carciofi: q.li 45; min. L. 5, mass. L. 60; prev. L. 14 (al pezzo).
Insalate diverse: q.li 41; min. L. 20, mass. L. 250; prev. L. 40.
Finocchi: q.li 35; min. L. 15, mass. L. 50; prev. L. 30.

TERAPIA DI PRIMAVERA

Tutte le piante contenute nella Tisana Kelèmata eccellono nella terapia primaverile della disintossicazione dell'organismo. All'azione lassativa di questo famoso farmaco naturale si associano sinergicamente l'azione depurativa e diuretica. Inoltre, la Tisana Kelèmata, eliminando le tossine accumulatesi nell'organismo e curando efficacemente le disfunzioni epatiche, favorisce il riequilibrio del ricambio organico e rappresenta quindi un medicamento innocuo e sicuro per combattere l'obesità.

Per maggior comodità di tutti coloro che non hanno il tempo o la possibilità di prepararsi l'infuso, tutte le Farmacie d'Italia sono provviste della speciale confezione della Tisana Kelèmata in confetti, i quali contengono in concentrazione tutte le piante allo stato naturale contenute nella classica miscela, di cui posseggono l'identica composizione, efficacia ed innocuità. Per cure prolungate si prescrivono da uno a due confetti al giorno. Ogni confetto di Tisana Kelèmata costa 5 lire.

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

CRONACHE SPORTIVE

L'INUTILE ALLENAMENTO DEGLI AZZURRABILI

Scarso l'impegno e mediocri i risultati

Nel primo tempo regolata la Bondenese (4-1) Pareggio con i «ragazzi» del Bologna nel secondo

Bologna, 27

Complessivamente non molto indicativi i primi 35 minuti dell'allenamento dei candidati alla Nazionale. La difesa degli azzurri ha avuto da sbrigare un lavoro ridotto e non molto impegnativo. Tuttavia, ha palesato non poche incertezze. Un malinteso tra Vincenzi e Buffon è stato infatti alla base dell'unica rete degli allenatori. Ammirati tuttavia alcuni acrobatici interventi di Losi. La mediana si è comportata onestamente: non troppo efficace comunque l'appoggio dato dai laterali all'attacco. In prima linea le cose sono andate leggermente meglio. Frignani è stato il più attivo ed intraprendente e i suoi spunti in profondità hanno originato le azioni più pericolose. Pandolfini ha saggiamente legato il gioco al centro campo trascurando però il settore destro dell'attacco dove Boniperti e Muccinelli sono rimasti a lungo inoperosi. Discreta la prova di Galli che ha preferito però lanciare i compagni piuttosto che tentare l'azione diretta di sfondamento.

Hanno segnato Trentin (autorete), Venturi su rigore, Galliera (per la Bondenese), Muccinelli e Frignani. Nel primo tempo gli azzurrabili hanno assunto la seguente formazione: Buffon; Vincenzi, Losi; Giuliano, Bernardin, Venturi; Muccinelli, Boniperti, Galli, Pandolfini, Frignani.

La seconda parte dell'allenamento sostenuto contro la squadra dei ragazzi del Bologna è terminata col punteggio di 0-0. Foni ha seguito l'allenamento ai bordi del campo lasciando la direzione della gara all'arbitro Martinelli di Bologna.

Durante lo svolgimento dell'allenamento il presidente della C. T., dott. Pasquale, ha annunciato che il prossimo allenamento della Nazionale si svolgerà il 10 aprile a Firenze: squadra allenatrice il Venezia.

Nella serata di lunedì 8 aprile verranno diramate le convocazioni dei giocatori che dovranno presentarsi al Grand Hôtel di Firenze entro le 20 del successivo martedì 9 a disposizione del D. T. Foni. Il dott. Foni assisterà alla gara Stella Rossa-Fiorentina che si svolgerà il 3 aprile. La Commissione tecnica si riunirà a Bologna nel pomeriggio di lunedì 8 aprile. Il previsto allenamento del 3 aprile viene pertanto sospeso.

Lungo letargo degli azzurri nel secondo tempo. Il relativo impegno e la maggior efficienza degli allenatori hanno spento poco a poco il gioco dei nazionali. Sempre scarso l'apporto dei laterali alle azioni offensive alle quali hanno dato ben poco impulso Pistrin e Pandolfini, quest'ultimo sensibilmente calato alla distanza. Frignani, spostato a destra, non ha mantenuto l'elevato ritmo del primo tempo, e Secchi, abbandonato a se stesso, nulla ha potuto contro l'elastica e scattante difesa dei giovani rossoblù. La difesa impegnata assai più del previsto ha lasciato alquanto a desiderare. Il solo Bernardin è stato preciso e sicuro presidiando autorevolmente la propria area.

Nessuna squalifica a calciatori di Serie A

Milano, 27

La Commissione giudicante della Lega di calcio ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori. Ricorso del Genoa contro i provvedimenti a carico della società e dei giocatori a seguito della gara Genoa-Palermo: respinto. Ricorso A. C. Marzotto contro il provvedimento a carico della società a seguito della gara Marzotto-Novara: respinto. Ricorso A. C. Lecco contro la squalifica di due giornate di gara inflitta al giuocatore Quoiani a seguito della gara Lecco-Cremonese: conferma la punizione.

Provvedimenti disciplinari: multa di lire 80 mila al Reggiana; lire 50.000 all'Udinese; lire 35.000 al Bari; lire 30.000 alla Triestina, al Legnano, al Catanzaro e alla Cremonese; lire 20.000 al Messina; lire 10.000 al Reggina.

Giuocatori espulsi. Squalifica per due giornate: Taglioretti (Pro Patria). Giuocatori non espulsi, squalifica per una giornata: Darni (Parma). Ammonizione con diffida: Borsani (Atalanta), Santagostino (Legnano), Carta (Siracusa). Ammonizione: Ponzoni (Modena), Bravi (Taranto), Rampoldi (Simmenthal M.), Dalfini (Reggina), Fanchini (Vigevano), Lavarino (Sanremese), Bicicli (Cremonese), Toneatto (Siena), Buratti (Sambenedettese), Cadè (Reggina), Gotti (Lecco). Multa di lire 10.000: De Toni (Cagliari); lire 4000: Zorzin (Mestrina), Barison (Venezia).

Provvedimenti per proteste nei confronti dell'arbitro: multa di lire 18.000 David (Lanerossi), Menegotti (Udinese); lire 16.000 Danova (Pro Patria); lire 12.000 Bersia (Cagliari); lire 8000 Bergamo (Biellese); lire 6000 Piquè, Magli (Udinese), Mazzucchi (Reggiana); lire 4000 Marzani (Novara), Malavasi (Reggiana), Letari (Cagliari), Miglioli (Cremonese); lire 2000 Nordio (Mestrina), Lucianetti, Zoppelletto, Sereni (Reggiana), Raise (Catanzaro).

Torneo cadetti: giuocatori espulsi, squalifica a tutto il 4 aprile 1957: Baldo (Venezia); Biason (Padova). Ammenda di lire 20.000 alla Soc. Spal. Ammonizione con diffida: Ricciardelli (Bologna). Provvedimenti per proteste nei confronti dell'arbitro. Ammenda di lire 6000 Valentinuzzi (Lanerossi V.), Sassi (Udinese).

La Triestina si prepara

Il solo Szoke rientra a Bologna?

Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha effettuato il settimanale allenamento a due porte del mercoledì. Si è giocato per 90 minuti. Questa la formazione dei titolari: Rumich; Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulissi; Clemente, Szoke, Brighenti, Cazzaniga, Petris. Squadra allenatrice: Bandini; Denicolai, Varglien II; Stolfa, Mercuza, Cordiol; Stinco, Trevisan, Pellegrini, Brocchetta, Scala.

Dopo una cinquantina di minuti di gioco sono usciti Petagna, Belloni, Tulissi, sostituiti da Toso, Freschi, Mazzero. Verso la fine è uscito pure Ferrario. Si è trattato di una veloce e dura galoppata perchè la squadra allenatrice non ha dato requie impegnandosi a fondo e costringendo gli avversari a fare altrettanto. Non si è visto molto gioco ma in quanto a far fiato, se questo era lo scopo di Pasinati, riteniamo che sia stato raggiunto. Sono state segnate tre reti dai titolari: Brighenti due e Mazzero una, e altrettante dalla squadra allenatrice: Brocchetta, Stolfa e Pellegrini.

Olivieri non ha partecipato all'allenamento, Belloni ha giocato una cinquantina di minuti ma non è apparso nelle sue solite condizioni, mentre Szoke si è mosso bene ed ha tenuto il campo per tutta la durata dei 90 minuti. Dimodochè tutto lascia credere che per la partita di domenica a Bologna il solo ricuperabile dei tre infortunati sia Szoke. Dei titolari molto vivaci Ferrario, Brighenti, Cazzaniga, Petris, Brunazzi; della squadra allenatrice Trevisan, Brocchetta e Stolfa.

Oggi i rossoalabardati effettueranno la solita gita podistica Opicina-Monrupino e ritorno.

In attivo il bilancio della Ginnastica Triestina

Assemblea tranquilla ieri sera, alla Ginnastica Triestina. Dopo l'approvazione del verbale dell'assemblea straordinaria svoltasi il 27 novembre 1956, il presidente della Ginnastica, ing. Francesco Faccanoni, ha proceduto alla lettura della relazione morale sull'attività svolta presso le varie sezioni. La esposizione è stata lunga e dettagliata. L'attività elencata nella relazione è stata davvero notevole. Essa ha comportato un bilancio altrettanto considerevole, che ha avuto il grande merito di venire chiuso con lieve attivo. Ciò è stato messo in risalto dalla relazione finanziaria, letta dal dott. Loseri ed approvata per acclamazione al pari di quella morale.

Su proposta di Andri, le elezioni per il rinnovo parziale del collegio dei revisori sono avvenute per acclamazione. Sono risultati eletti così i soci Aldo Fulvio, Carlo Luttini e dott. Mario Tomasi. Successivamente lo ing. Faccanoni ha brevemente esposto quelle che ha definito le preoccupazioni del C. D. per il futuro delle attività sociali. Il bilancio di previsione — già era stato fatto presente nelle assemblee straordinarie — prevede un certo passivo che dovrebbe venire annullato dalle sottoscrizioni di nuovi soci sostenitori.

Un'ultima proposta, avanzata dall'ing. Faccanoni, è stata approvata per acclamazione dai soci presenti: la nomina a consigliere del socio Dante Carniel, il quale entra così a far parte del C. D., integrandone il numero che finora non raggiungeva il massimo previsto dallo statuto.

Bobby Boyd di Chicago ha battuto nettamente ai punti in 10 riprese il peso medio tedesco Franz Szutina. Boyd non combatteva da sei mesi, essendosi fratturata la mascella contro Joey Giardello.

Incerto per Vukas l'incontro di Zagabria

Spalato, 27

Sull'incontro di calcio Italia-Jugoslavia, in programma per il 12 maggio prossimo a Zagabria, il nazionale Vukas del B.S.K. ha fatto le seguenti dichiarazioni: «L'unica volta che ho giocato contro l'Italia è stata in occasione del memorabile 4 a 0 di Torino, una delle migliori partite, se non la migliore in senso assoluto, della rappresentativa nazionale jugoslava. A quanto mi risulta, il valore della nazionale italiana non è stato recentemente adeguato a quello dei suoi componenti, nel senso che reputo alcune squadre italiane addirittura superiori alla stessa nazionale».

«Ciò era dovuto soprattutto alla insufficiente preparazione collettiva degli azzurri. Ora le cose sembrano cambiate e le partite internazionali sono precedute da raduni periodici che permettono di valutare meglio il grado di forma di ogni giocatore. Per avere una squadra degna delle sue gloriose tradizioni — e qui non si può non ricordare la tragedia di Superga nella quale perirono i più grandi campioni del calcio italiano — l'Italia dovrà però attendere ancora qualche tempo».

«L'incontro di Zagabria si presenta, tuttavia, incerto, anche perchè noi non siamo più la squadra dell'incontro di Torino».

PER LA PREPARAZIONE DEI GIOCHI 1960

Occorrono cento milioni al canottaggio italiano

Si svolgerà su tre prove il campionato nazionale - La selezione per le competizioni di Duisburg

Roma, 27

Visibilmente commosso per la sua clamorosa seppure dibattuta riconferma al seggio presidenziale del canottaggio italiano, l'avv. Massimo Giovannetti di Roma, a conclusione delle tre intense giornate fiorentine dell'assemblea generale della FIC, ha affermato con profonda convinzione che saranno fatti tutti gli sforzi possibili per ottenere una brillante affermazione remiera alle Olimpiadi di Roma del 1960.

Conoscendo l'equilibrio e la competenza — osserva l'Agenzia Nazionale — dell'avv. Giovannetti e l'abilità dei due vicepresidenti, ing. Boccalatte di Torino e rag. De Gregori di Napoli, si può essere certi che la impegnativa dichiarazione del rieletto uomo-guida del canottaggio italiano sarà assolta nei migliori dei modi, specie se il CONI porterà — come è nelle speranze di tutti — il suo contributo alla FIC a 100 milioni annui, il minimo indispensabile cioè per provvedere ad una seria preparazione per i Giochi del '60, tenendo presente che l'Italia dovrà partecipare a tutte le specialità olimpiche («quattro con», «quattro senza», «due con», «due senza», «singolo», «doppio», e «otto») e alle nove specialità maschili femminili della canoa che comprendono i due tipi di queste caratteristiche imbarcazioni e cioè i «kaiachi» e le «canadesi» (K1 e K2, C1 e C2). Comunque, un bel passo avanti in materia di finanze è stato fatto, in quanto il CONI ha aumentato, secondo notizie ufficiali, il suo contributo annuo del 15 per cento rispetto alla scorsa stagione, portandolo così a 85 milioni e corrispondendo inoltre a parte alla FIC le spese per acquisti eventuali di imbarcazioni nuove per le società.

Nel corso dell'assemblea è stato varato il programma agonistico per la stagione 1957, la cui novità principale consiste, per quanto riguarda le gare dei tipi olimpici, nella istituzione di due gare (Raduni Nazionali) rispettivamente a Napoli il 9 giugno e all'Idroscalo di Milano il 7 luglio, attraverso le quali gli equipaggi arriveranno per gradi alla disputa dei campionati italiani assoluti che si svolgeranno a Mantova sul lago virgiliano nelle giornate del 2, 3 e 4 agosto.

In sostanza, siamo ritornati, seppure senza riconoscimenti ufficiali e con il contentino dei vistosi premi per i tre migliori equipaggi che parteciperanno a tutte le suddette regate, al campionato italiano a tre prove respinto dalle società lo scorso anno, mentre invece, per la verità, aveva costituito una parte molto importante nella ripresa del nostro canottaggio dopo le disastrose sconfitte di Meilhati nel 1952 e quelle non meno penose dei successivi campionati europei del 1953. Chiaro che le giornate di Mantova costituiranno per i tecnici della FIC il vero banco di prova per la scelta degli equipaggi che dovranno rappresentare l'Italia ai campionati europei 1957, che si svolgeranno in Germania, a Duisburg, dal 30 agosto al primo settembre.

In quanto alla canoa, l'ing. Grappelli, in risposta alle osservazioni del dott. Garroni, vicesegretario del CONI, presente al Congresso di Firenze, è stato molto esplicito. Egli ha detto in sostanza che l'avvenire della canoa dipenderà dai mezzi che egli avrà a disposizione, mezzi che dovranno essere abbastanza solidi, dato che si dovrà soprattutto battere sulla propaganda della canoa canadese, che in Italia è ancora alle primissime armi, al contrario dei kaiachi che godono invece di una estrema popolarità e che hanno già degli autentici campioni dislocati nelle città di Torino, Venezia, Padova e Roma, proprio perchè in questo settore si è potuto lavorare in profondità.

Concludendo — nota l'Agenzia Nazionale — dall'assemblea di Firenze il canottaggio italiano è uscito ancora più compatto e saldo che mai. Tra l'altro, se tutti gli altri sport italiani avessero fatto l'anno scorso quello che ha fatto il canottaggio, vincitore di un titolo europeo e di un titolo olimpionico, l'Italia sarebbe molto in alto nella scala dei valori mondiali.

PARLA IL PROCURATORE DI ALPHONSE HALIMI

«D'Agata è forte e coraggioso ma pensiamo di poterlo battere»

Il segreto del campione francese sta nella potenza del pugno Non si esclude però la possibilità della prevalenza tecnica

Parigi, 27

Il «manager» di Alphonse Halimi è occupato in mille cose inerenti al grande «match» che il suo ragazzo il 1.o aprile combatterà a Parigi contro Mario D'Agata per il titolo mondiale. Ma, benchè tanto occupato, monsieur Filippi non disdegna la conversazione. Nella sua scuderia ha i tre grandi «H» del pugilato francese (Halimi, Hamia, Humez); essi sono gli uomini che hanno conferito prestigio al pugilato di Francia in questi ultimi anni.

Filippi è un vero padre per i suoi ragazzi; a volte fa conto di non avvedersi delle loro bizze e li induce alla ragione in maniera da non sollevare scalpore nella opinione pubblica. Tempo fa, allorchè Ferrer fece sapere di esser deciso ad abbandonare il pugilato per un acuto disaccordo con il signor Filippi, quest'ultimo fece conoscere pubblicamente le proprie ragioni, senza drammatizzare e persino assumendo responsabilità che probabilmente non aveva. Ferrer tornò all'ovile pentito e confuso; Filippi non parlò più del brutto episodio e lo stesso Ferrer tornò a lavorare come se nulla fosse accaduto. Filippi ha molto ascendente sui suoi pugili. Lo stesso Humez, che passa per uno scontroso, non replica mai alle osservazioni e ai consigli del suo procuratore. Anche perchè — a dire il vero — Humez sa che dietro Filippi c'è in ogni caso e in ogni momento quel Bénaim che fa guadagnare tutti quanti, facendo naturalmente il proprio interesse.

La introduzione era necessaria in quanto volevamo spiegare che gli appartenenti alla colonia del procuratore Filippi hanno una particolare «educazione» e ad essa si attengono scrupolosamente. Non vedrete mai sul ring un pugile di Filippi dare in escandescenze a causa di un errore arbitrale, per pacchiano che sia. Sanno vincere e sanno perdere. Non stupisca quindi il tenore della sua dichiarazione:

«Può darsi che Alphonse conosca per mano di D'Agata la prima sconfitta della sua carriera; comunque vadano le cose, il ragazzo non ne farà un dramma. Ha imparato dai suoi compagni più anziani che nel pugilato le amarezze sono all'ordine del giorno e non si illude di trovare sempre ragioni di esultanza ogni qualvolta termina un incontro. Se perderà, ripeto, tornerà in palestra come se fosse reduce da un brutto sogno. Pensiamo entrambi di poter battere D'Agata».

Abbiamo chiesto al signor Filippi informazioni sulla preparazione di Halimi ed egli ci ha risposto:

«Halimi ha toccato proprio l'altro ieri la fase acuta della sua preparazione e da oggi pomeriggio si allenerà meno intensamente. Ogni giorno, tuttavia, metterà i guanti; credo che li metterà anche sabato pomeriggio e che si limiterà a un poco di ginnastica nella giornata di domenica. Lo giudico in forma e con il morale necessario. Se sarà indispensabile, sopporterà agevolmente la distanza di quindici riprese perchè è bene allenato ed ha il fisico intatto».

Gli abbiamo domandato se il suo protetto ricorrerà a una tattica particolare; la risposta è stata naturalmente... equivoca:

«Lei sa, come lo sanno tutti gli appassionati di pugilato, che il mio ragazzo dispone di un'arma formidabile: la potenza. Se gli capiterà a tiro la mascella di D'Agata sin dal primo «round», egli ne approfitterà; ha tuttavia l'ordine di non cercare il colpo duro: vogliamo dimostrare che anche sul piano tecnico non siamo inferiori!».

Circa D'Agata il procuratore francese ha detto:

«E' forte, coraggioso, resistente, spregiudicato. Un vero campione del mondo. Le sue possibilità saranno molte se dimostrerà di poter reggere alle mazzate di Halimi. Sarà in ogni caso un bellissimo combattimento; a tratti risulterà persino drammatico. Gli sportivi parigini e quelli che verranno dall'Italia lo ricorderanno a lungo».

Comunicato ufficiale della F.I.G.C. Venezia Giulia

Il Comitato regionale della FIGC dirama il seguente comunicato:

Punizioni. In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di Società per ritardo: multa di lire 1500: Esperia Ud., Corno di Rosazzo; lire 1000: Zugliano; lire 500: Ricreatorio.

Giuocatori espulsi dal campo: Squalifica fino al 25.3.1960 per azione di violenza nei confronti dell'arbitro della gara del 24.3.1957: Piani (Zugliano). Squalifica fino al 31.12.1957 per ripetuti tentativi di aggressione all'arbitro: Croatto (Tarcentina). Squalifica fino al 30.6.1957 per comportamento gravemente scorretto nei confronti dell'arbitro: Jerman (Zugliano). Sospeso in attesa di ulteriori accertamenti: Zuliani (Zugliano). Squalifica per due giornate per azione di violenza nei confronti di un giuocatore avversario: Feresin (Mossa), Daneluzzi (Aurora Port.), Orlando (S. Maria), Radoicovich (Juventus), Bossi (Muggesana B). Squalifica per una giornata: a) per tentata azione di violenza nei confronti di un avversario: Lostuzzi (S. Canciano), Farinella (Latisana), Bagatin (Tergestina), Taliana (Palmanova), Dario (Juventina), Casarsa (Rivanese) su rapp. c.c. Missio (Esperia Ud.); b) per offese all'arbitro: Altran (Vittoria Romana. Ammonizione per contegno scorretto: Renner (CRDA), D'Odorino (S. Gottardo), Veronese (Basiliano).

Giuocatori non espulsi dal campo. Squalifica fino al 26.3.1960 per azione di violenza nei confronti dell'arbitro: Zancai (S. Leonardo). Squalifica per una giornata: a) per offese all'arbitro: Paci (San Giusto); b) per incomprensione dei suoi doveri di capitano: Della Barbera (San Lorenzo).

Dirigenti. Sospensione fino al 15.4.57 per offese all'arbitro: Piani (Zugliano).

I tornei minori di calcio a Trieste

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica prossima.

Campionato Promozione: Istria-Edera, campo Ponziana ore 15.30; Libertas-Pieris, c. via Flavia ore 15.30; Muggesana-San Giovanni, c. Muggia ore 16.30.

Campionato di 1.a Divisione: Aurisina-Tergestina, c. Aurisina ore 15.30; Acegat-Cava Romana, c. San Giovanni ore 15.30; Juventus-Audace, c. 1.o Maggio ore 13.30; Cremcaffè-Portuale, c. San Luigi ore 15.30; San Giusto-Esperia, c. 1.o Maggio ore 11; San Giacomo-Aquila, c. 1.o Maggio ore 15.30.

Coppa «L. Combatti»: Esperia-Tergestina A, c. Cantieri ore 12; S. Giovanni C-CRDA, c. S. Giovanni ore 13.15; Libertas A-Audace, c. Ponziana ore 8.30; Tergestina B-Triestina C, c. S. Giovanni ore 8.30; Ponziana Ritossa-S. Giovanni B, c. Ponziana ore 13.30; Virtus-Edera A, c. Cantieri ore 14; Triestina B-S. Giovanni A, c. San Giovanni ore 10.50; Tergestina D-Ponziana A, c. Ponziana ore 12.15; Libertas B-Aquila, c. Ponziana ore 9.45; Tergestina C-Muggesana, c. S. Giovanni ore 9.40; Edera B-Cremcaffè, c. 1.o Maggio ore 10; Ponziana Pulcini-Roianese, c. Ponziana ore 11.

Regionali «ragazzi»: a Udine: Udinese-CRDA Monf., Stadio Moretti ore 14 (prec.); a Codroipo: Quadruvium-Villaggio del Fanciullo, c. Codroipo ore 15.30; a Trieste: Triestina B-S. Lorenzo Mossa, c. S. Giovanni ore 14 (prec.).

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI TORINO

De Lucia batte Padovani ed è campione dei «leggeri»

Calzavara regola Don Ellis

Torino, 27

Si è svolta stasera al Teatro Alfieri di Torino, gremito di pubblico in ogni ordine di posti, una riunione pugilistica imperniata sull'incontro valevole per il titolo dei leggeri fra Padovani e De Lucia, candidati alla successione di Visentin e vinto da De Lucia.

Ecco i risultati. Pesi welter: Ferrero (Torino) batte ai punti Mosetti (Varese). Pesi medio massimi: Bagnoli (Giussano) batte Greco (Torino) per intervento medico alla settima ripresa. Pesi medio massimi: Artemio Calzavavara di Varese, campione d'Italia, batte Don Ellis (USA) ai punti in 10 riprese. Pesi leggeri: Gaetano De Lucia (San Severo) batte Marcello Padovani (Parma) per intervento medico all'inizio della 7.a ripresa.

Un colpo di testa durante la sesta ripresa ha deciso del titolo italiano dei leggeri. Padovani ha avuto la peggio per una profonda ferita al sopracciglio sinistro, mentre De Lucia ha riportato una lacerazione meno grave alla fronte. L'arbitro ha giustamente giudicato la ferita di Padovani come la più pericolosa ed ha richiesto l'intervento medico, il quale non ha esitato ad interrompere l'incontro. Il pugliese Gaetano De Lucia è quindi il nuovo campione italiano dei leggeri.

Il risultato era ancora in forse, sebbene De Lucia si fosse mostrato per aggressività, per ripetuti colpi al corpo e per maggiore abilità generale in leggero vantaggio. Padovani ha messo in mostra alcuni buoni colpi diretti di sinistro; ma è apparso meno sciolto e meno intraprendente dell'avversario. Le sei riprese non hanno dato luogo a fasi vivaci. De Lucia era il più disposto all'attacco con colpi larghi al bersaglio grosso, ma nessuna azione era apparsa importante.

In un confronto interessante dal punto di vista dell'equilibrio e della tecnica il campione italiano dei medio massimi Calzavara ha battuto ai punti con modesto vantaggio il negro americano Don Ellis. Questi non era un avversario facile per Calzavara anche se non pericoloso come potenza e continuità.

Parte del pubblico ha fischiato il verdetto, ma indubbiamente la vittoria di Calzavara, sia pure con un modesto vantaggio, era chiara.

La Nazionale di basket

Sette triestine fra le convocate

Roma, 27

La Federazione italiana di pallacanestro ha stabilito che l'incontro Italia-Romania, femminile, si svolga a Torino nella data già indicata, cioè il 7 aprile. In vista di questo confronto, che si disputerà nella palestra del G. S. Riv, la FIP ha convocato le seguenti giocatrici: Bradamante Licia, Vendrame Franca e Pausich Nidia (Udinese), Ceroni M. Luisa e Albonetti Gigliola (OMSA Faenza), Baitz E. (C.M.M. Tr.), Ronchetti Liliana (Autonomi), Ronchetti Franca, Mapelli M. Pia e Sesto Giovanna (Fiat Torino), Persi Nicoletta, Magris Marisa, Nunzi Liana e Vascotto Laura (Triestina).

LO STATUTO DELLE SOCIETA' SPORTIVE

Un principio giuridico nella sentenza di Roma

Viva attesa per la discussione della causa

Roma, 27

Vivo interesse ha suscitato in tutti gli ambienti sportivi nazionali la notizia che la prima sezione del Tribunale di Roma, respingendo le eccezioni sollevate dal patrono dell'A.S. Roma, ha dichiarato la propria competenza nella causa promossa dal sig. Osvaldo Catalano, socio vitalizio dell'A.S. Roma, onde invalidare l'assemblea della società, svoltasi all'EUR il 10 giugno dello scorso anno. L'udienza, durante la quale sarà ascoltato anche lo stesso presidente dell'A.S. Roma, comm. Renato Sacerdoti, è stata fissata per il prossimo 15 maggio.

Il Tribunale ha ritenuto che gli articoli 10 e 11 dello statuto della Federazione italiana giuoco calcio — cha fanno obbligo ai soci delle società affiliate, agli arbitri e ai giocatori di adire soltanto le autorità federali — non possono creare una giurisdizione speciale, ma soltanto stabiliscono, ai fini disciplinari, l'obbligo del preventivo esperimento in via amministrativa. Secondo la tesi del sig. Osvaldo Catalano, espressa dal suo patrono avv. Tomassi, ed accolta dal Tribunale, gli articoli dello statuto della FIGC hanno valore unicamente per le controversie riguardanti le mansioni ed attività sportive delle società e dei soci, nonchè i loro rapporti sportivi ed economici: ogni altra controversia, invece, rientra nella normale giurisdizione giudiziaria. In sostanza, il Tribunale di Roma esclude, come anticostituzionale, l'esistenza di giudici speciali in campo sportivo.

Occorre tener presente che l'obbligo di far ricorso alle autorità federali per qualsiasi controversia ricorre negli statuti di tutte le federazioni aderenti al CONI; sin qui, generalmente, il principio era stato accolto dagli interessati in ogni controversia. L'eccezione sollevata dal sig. Osvaldo Catalano in merito allo svolgimento di una assemblea dell'A.S. Roma che egli ha ritenuto irregolare, acquista quindi importanza fondamentale, anche perchè, nella fattispecie, il Tribunale di Roma ha ritenuto che il Catalano non fosse obbligato a demandare la controversia ai probiviri della società, giusta quanto deposto dall'art. 7 dello statuto dell'A.S. Roma.

Il risultato della vertenza potrà essere determinante per eventuali future controversie, sin qui risolte dalle Federazioni, e persino dal CONI, con propria giurisdizione. Sembra che l'atteggiamento del Tribunale romano — già conosciuto nella sua tendenza già da qualche tempo — abbia consigliato il CONI a suggerire che il Congresso della Federazione motociclistica italiana, che doveva aver luogo nello scorso mese a Bologna, fosse chiamato per sabato e domenica prossimi, nella stessa sede, ma con una diversa partecipazione, meglio rispettosa delle norme regolamentari e statutarie, appunto onde ovviare il pericolo di una azione avanti i Tribunali di chi avesse interesse a proclamarne l'illegittimità.

Leggete OGGI sul PICCOLO SERA 48.a PUNTATA

auto che passione! — RUBRICA DEL GIOVEDÌ PER I MOTORIZZATI

- Note di stagione: anche per l'auto è primavera
- Sull'educazione stradale nelle scuole
- Notiziario dell'Automobile Club
- Risposte ai lettori ed altre notizie

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Ultime vendite tappeti persiani; ulteriori ribassi per riparazioni pulitura lavaggio deposito stagionale. Consultateci. 21081 M

TAPPETI persiani finissimi, prezzi convenienti. Occasione. Galleria d'Esposizione, Mazzini n. 7. 42844 M

A Off. pers. servizio L. 10

TUTTOFARE capacissima fidata, offresi stabile presso famiglia adulti. Cassetta 11140 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile referenze sappia cucinare disposta recarsi fuori Trieste, 25 mila mensili, cercasi. Presentarsi dalle 9 alle 17, via S. Francesco 24-III, Cleva. 42915 B

DOMESTICHE capaci, cuoca cameriera Roma, ragazze cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 42897 B

RAGAZZE friulane, istriane, slovene, brave cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare n. 37419. 42907 B

RAGAZZETTA custodia bambina, paraggi Rossetti, cercasi per mattinata. Telef. 92764. 42916 B

VITTO alloggio offresi a persona media età in cambio governo casa, assistenza coniugi anziani. Cass. 11131 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA conoscenza inglese, croato, offresi con senza macchina. Tel. 52278. 42881 C

CUOCA indipendente capacissima pasticceria offresi ristorante, mensa, Trieste, fuori. Cassetta 11150 C UPI.

CONFEZIONATRICE magliaia pratica offresi. Offerte Cassetta 11136 C UPI.

IMPIEGATO 53.enne offresi per lavori ufficio, spedizioni oppure quale riscuotitore. Referenze. Cass. 11134 C UPI.

MURATORE piastrellista offresi rivestimenti bagni cucine, pavimentazione, lavoro accurato. Telefono n. 43576. 42901 C

MURATORE specializzato rivestimenti pavimentazioni restauri, offresi. Telef. 37118. 42945 C

SARTA nuovo e rimodernature, prezzi minimi, offresi. Telefono 57547. 42932 C

SIGNORA giovane bella presenza pratica banconiera, cassiera, commessa, ottime referenze offresi. Cassetta 11126 C UPI.

19.ENNE presenza, pratica abbigliamento offresi aiuto commessa, cassiera o altro impiego. Telefono 39620. 42929 C

CC Artigianato L. 20

A. RIPRODUZIONE documenti lavoro perfetto, la fotografica Pieri, Carducci 22. 42662 CC

LAVORATORIO specializzato in parrucche e trasformazioni su misura. Salone Luciano, via Mazzini 15. Tel. 36706. 62691 CC

PERMANENTE perfetta e di massima durata otterrete con l'«Emulsionkaltwelle Mühlols». Esigetela dal vostro parrucchiere. 42787 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 42910 CC

TAPPETI - Riparazioni: precisione assoluta. Approfittate di questa stagione. Pulitura, lavature vegetali, custodia. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 42844 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera o aiuto banconiera assume Latteria Svizzera, XX Settembre 10; presentarsi mattinata. 42868 D

APPRENDISTA pasticcere 14-15 anni cercasi. Pasticceria Candeh, Giulia 39. 42893 D

APPRENDISTA per officina meccanica frigoriferi cercasi. Per indirizzo rivolgersi UPI 42875 D.

APPRENDISTA parrucchiera pratica cercasi. Via XXX Ottobre 17. 42872 D

GARZONA parrucchiera 15.enne cercasi. Telefono 96831.

LAVORANTE capacissima referenziata cercasi per Salone parrucchiera. Telefonare n. 54292. 42676 D

LAVORANTE ed apprendista sarte donna cercansi. Giulia 5, porta 20. 42944 D

PANTALONAIE e stiratrice pratica pressa vapore per confezioni uomo cercansi. MA.CO. - Porto Industriale. 42920 D

PARRUCCHIERA cercasi. Rodriguez, Riva Grumula n. 10. 42924 D

RAGAZZA per banco tintoria pratica cerco. Coroneo 12. 42891 D

RAGAZZA 14-16 anni per panificio cercasi. Offerte Cassetta 11141 D UPI.

RAGAZZETTA capace cucire stirare cercasi aiuto lavori casa. Telef. 38742. 42867 D

RITOCCATORE abile areografista lunga pratica cercasi. Cassetta 11023 D UPI.

SOCIETA' commerciale primaria importanza cerca giovane collaboratore assolti studi superiori età da 19 a 24 anni. Prospettive eccellente carriera. Offerte manoscritte Cassetta 11098 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA grande vuota centrale con servizio e vitto cerca signore solo. Cassetta 11146 E UPI.

CAMERA vuota minimo uso cucina cerca anziana distintissima, spesso assente. Telefonare 47149, ore 13-16. 42946 E

CAMERA bagno telefono comodo cucina cerca signorina presso sola. Offerte dettagliate Cassetta 11136 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota grandiosa paraggi Pescheria conforti moderni affittasi. Telef. 39617. 42933 F

CAMERA mobiliata affittasi. Carducci 24, porta 16. 42865 F

CAMERA vuota comodo cucina affittasi anticipando. Cavana 13, porta 11. 42895 F

CENTRALE ingresso scale presso sola affittasi a distinta persona. Tel. 31006. 42913 F

LETTO in camerino affittasi, persona occupata. Madonnina 28, porta 1. 42870 F

MATRIMONIALE centralissima, uso cucina, bagno, telefono. Tel. 25994. 42894 F

MOBILIATA camera camerino affittasi presso sola. P. Revoltella 30, Del Vecchio. 42825 F

MOBILIATA una persona ingresso scale affittasi. Pascoli 34-III, sinistra. 42922 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto. Antonio Caccia 13-III, sinistra. 42927 F

STANZA ingresso scale affittasi. Via Cunicoli 10, p. 7. 42888 F

STANZA grande signorile bagno, telefono 32478, Rive vista mare, affittasi inquilino unico. 42890 F

STANZA vuota comodo cucina 4 mesi anticipo. Sporeri, Fabbri 10, ore 9-12. 42916 F

STANZA e camerino vuoto 10 mila mensili affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 42942 F

STANZE due, grandi, vuote, ingresso libero, paraggi Marina, uso ufficio, primo piano, affitta AICA, Canalpiccolo, telefono 37703. 42940 F

STANZE 2 vuote affittansi Vallisa, S. Francesco 4, I p. (interno). 290 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. RIPETIZIONI scolastiche, particolarmente matematica e latino. Dattilografia - Stenografia - Contabilità - Inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Emenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 11128 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata. Lire 40 lezione. Gatteri 12. 42896 G

DISPONIBILE pianoforte «trecento» (mensilmente). Violino. Solfeggio. Pianiaccordature. Stime. Telefono 41346. 42909 G

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modico. Telefono 30061, dalle 14-16. 42826 G

«I CINQUE libri del sapere» e «Il Mio Amico» dell'editore Garzanti sono opere veramente adatte per la formazione e completamento della cultura in ogni campo. Per informazioni rivolgersi Agenzia in Galleria Rossoni, tel. 37255. 42700 G

MATURITA' artistica, esami abilitazione, lezioni disegno-architettura impartisce professore. Telef. 37118. 42930 G

TEDESCA madrelingua impartisce insegnante conversazioni traduzioni, prezzi modici. Telefono 91993. 42889 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO otto brillantini caro ricordo smarrito pressi Magistrali femminili. Onesto rinvenitore pregato telefonare pomeriggio 38650. 42900 H

ORECCHINO oro, pendente, carissimo ricordo, smarrito. Onesto rinvenitore pregato portarlo verso mancia. Indirizzo UPI 42879 H.

ORECCHINO clips pendente smarrito lunedì sera Gallina, Goldoni, Scala Giganti, Capitolina. Mancia 5000, telefonando 93297. 42936 H

PORTACHIAVE pelle sei chiavi smarrito martedì Piazza Borsa - Barriera. Mancia telefonando 42803. 42898 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGEP, Goldoni 3 - Negozi nuovi adatti diversi usi via Emo affittansi. 42925 I

AGEP, Goldoni 3 - Negozio mobili paraggi piazza Garibaldi cedesi affittanza. 42925 I

AFFITTANZA appartamenti 3 camere bagno riscaldamento, cedesi. Altro due camere cucina. Altro camera cucina, affittansi compensando spese. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 42910 I

APPARTAMENTO mobiliato, signorile, bistanze, moderni accessori, 25.000 mensili; altro 4 stanze vuoto 30.000, affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 42942 I

APPARTAMENTO tristanze, stanzetta, bagno, riscaldamento, ascensore, dirimpetto Giardino Pubblico affittasi 35.000 mensili. Rivolgersi XX Settembre 76. V destra. 277 I

(Continua in 8.a pagina)

Il segnale di incrocio consiglia la prudenza, così come bisogna essere prudenti nella scelta di un dentifricio. Chlorodont assicura denti sanissimi perchè contiene il fluoro: l'anticarie per eccellenza. Denti bianchissimi perchè sanissimi i denti al Chlorodont.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PALLIDO E STANCO MACMILLAN È RIENTRATO A LONDRA

FORSE OGGI LA DECISIONE PER LIBERARE MAKARIOS

È il primo problema al quale egli dovrà dedicare la sua attenzione
Inutili gli sforzi di mediazione del Governo per comporre gli scioperi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Il Primo Ministro e il Segretario del Foreing Office sono tornati oggi a Londra dopo gli incontri delle Bermude con Eisenhower e col Primo Ministro canadese Saint Laurent. Stasera Macmillan ha pranzato con Butler, che lo aveva sostituito nella sua assenza, e che gli ha fatto un dettagliato rapporto della situazione.

Il primo dei problemi cui Macmillan dovrà dedicare la sua attenzione è quello di Cipro. L'Arcivescovo Makarios ha risposto all'offerta inglese di rilasciarlo dalle isole Seichelles in cambio di un suo appello per la sospensione del terrorismo; la sua risposta aspettava il ritorno di Macmillan. In essa l'Arcivescovo garantirebbe l'appello se il Governo accetta di liberarlo prima del suo appello e di sospendere immediatamente le operazioni militari contro l'«EOKA». Una decisione sarà presa quasi certamente domattina durante la riunione del Gabinetto e annunciata nel pomeriggio alla Camera dei Comuni.

Per Suez le prospettive sono cattive. Si crede ormai di sapere che Bermuda abbia segnato la piena vittoria di Nasser. E una vittoria oltre ogni aspettativa ed oltre ogni limite: non solo egli si assicurerebbe la proprietà del Canale e il versamento di tutti i diritti di passaggio, ma qualsiasi forma di controllo internazionale verrebbe lasciata cadere. In cambio Nasser garantirebbe libertà di passaggio a Suez e nel golfo di Akaba e ammetterebbe la permanenza delle forze dell'ONU a Gaza. E' probabilmente a queste prospettive che si riferiva Macmillan nelle sue dichiarazioni fatte al suo arrivo a Londra. Gli era stato chiesto se Eisenhower aveva intenzione di mostrarsi deciso con Nasser. Macmillan, che appariva pallido e stanco, ha risposto: «Stiamo avvicinandoci ad una parte molto difficile e delicata dei problemi a breve scadenza». Ha aggiunto, per addolcire la notizia: «Per lo meno ora conosciamo le nostre rispettive opinioni e conosciamo come si intende affrontare la situazione. In fondo è il problema nelle sue prospettive a lunga scadenza che è molto importante per il nostro paese».

Macmillan ha anche detto che egli sperava di poter raggiungere un sistema per il quale sarà possibile controllare gli esperimenti nucleari con la Russia. «Se noi non potremo far questo — egli ha detto — eseguiremo esperimenti tanto piccoli e su scala tanto limitata che essi non potranno certamente fare nulla che possa danneggiare il mondo». Oggi il delegato sovietico alle discussioni sul disarmo ha suggerito di discutere immediatamente le proposte avanzate ieri dal Governo sovietico. Il problema degli esperimenti atomici è il primo nell'ordine del giorno: seguono il disarmo convenzionale, il disarmo nucleare, il controllo del disarmo; i missili intercontinentali e la possibilità di limitare gli armamenti in zone determinate.

Macmillan ha ascoltato al telefono un breve rapporto che il Ministro del Lavoro gli ha fatto sugli scioperi. La situazione non è migliorata: è anzi peggiorata, e gli sforzi di mediazione del Governo sono riusciti inutili. Oggi la Confederazione dei lavoratori meccanici ha dato istruzione a mezzo milione di operai delle industrie pesanti, quasi tutte nelle zone di Londra, di sospendere il lavoro sabato. Essi scenderanno così in sciopero accanto a un milione di meccanici che hanno sospeso il lavoro sabato scorso e a duecentomila navalmeccanici che hanno incrociato le braccia lunedì della scorsa settimana.

Oggi gli industriali hanno preso una decisione grave: hanno ritirato la garanzia di reimpiego a un milione e duecentocinquantamila lavoratori. Questo potrebbe avere la sua importanza se, in una eventuale crisi si presentasse la necessità di licenziare parte della mano d'opera. Fino ad ora è stato raggiunto un accordo coi navalmeccanici su un aumento del cinque per cento. E' così ardua la richiesta del dieci per cento: ma c'è il rifiuto di garantire almeno un anno di tregua sindacale. In quanto ai meccanici, trattative fra lavoratori e datori di lavoro non sono state ancora intavolate.

Il dirigenti sindacali hanno ordinato oggi che altri 500 mila operai delle industrie londinesi si mettano in sciopero a partire da sabato prossimo a causa «del completo rifiuto dei datori di lavoro di negoziare» sulla richiesta di aumenti salariali del 10 per cento.

Lo sciopero dei dipendenti delle industria si era iniziato sabato scorso con l'astensione dal lavoro di un milione di dipendenti delle fabbriche aeronautiche, elettriche e di utensili.

La decisione del sindacato dei lavoratori dell'industria di cui fanno parte anche i lavoratori dei cantieri navali, i primi ad essere scesi in sciopero, è dovuta al fatto che le trattative patrocinate dal Ministero del Lavoro fra i dirigenti sindacali e i rappresentanti dei datori di lavoro sono completamente fallite.

La decisione fa cadere tutte le speranze di una sollecita soluzione della agitazione dei lavoratori delle industrie o di quelli dei cantieri navali, che coinvolge 200 mila prestatori d'opera. I cantieri sono ora inattivi da 11 giorni, il che ha interrotto i lavori su 300 navi.

A. P.

Un centro sperimentale in programma alla SORIN

Milano, 27

La SORIN (Società Ricerche e Impianti Nucleari), pariteticamente costituita dalla Montecatini e dalla Fiat, ha aumentato, con delibera del 26 corrente, il capitale sociale da lire 100 milioni a lire 2 miliardi. La delibera di aumento del capitale sociale va posta in relazione con il programma di lavoro recentemente stabilito e che prevede anzitutto la costruzione di un centro sperimentale dotato di un reattore nucleare di ricerca e dei connessi laboratori. La SORIN ha inoltre già previsto, in un programma di futuro sviluppo, anche la produzione termoelettrica con reattori nucleari.

Scioperano a Parigi gli studenti universitari

Parigi, 27

La maggior parte dei 170.000 universitari parigini ha aderito allo sciopero di 24 ore indetto per sollecitare dal Governo un aumento delle borse di studio. Per il pomeriggio sono in programma cortei di studenti nel centro della capitale.

Continua intanto lo sciopero iniziato ieri dai docenti di diritto e delle materie letterarie: protestano perchè sono stati esclusi dai premi assegnati dal Governo a quanti si distinguono nelle ricerche.

GRAVE ATTO DI BRIGANTAGGIO IN PERSIA

UCCISI DUE AMERICANI DA UNA BANDA IRANIANA

Sono due funzionari della commissione economica
Rapita e finora introvabile la moglie d'uno di essi

Teheran, 27

Il comandante della polizia iraniana, gen. Alinaghi Golpiri, ha annunciato oggi che domenica sera alcuni banditi hanno attaccato una macchina americana ed hanno ucciso i due uomini che la occupavano. Si tratta di due funzionari della commissione per l'assistenza economica. La moglie di uno di loro è stata rapita.

Il gen. Golpira ha detto che anche due iraniani sono rimasti uccisi. Il gruppo stava procedendo a bordo di due automobili da Iranshahr nell'Iran sud-orientale a Porto Chahbahar sul Golfo Persico, quando è avvenuto l'agguato dei banditi.

I due americani uccisi sono Kevin Carroll, di 37 anni, consigliere del programma per le aree depresse, e Brewster Wilson, di 35 anni, funzionario dell'amministrazione per la cooperazione internazionale in Persia. La donna rapita è la moglie di Carroll.

La polizia ha detto che i banditi hanno raggiunto le automobili dopo aver sparato per circa un'ora e poi hanno aggredito gli occupanti a colpi di coltello.

Lo Scià di Persia ha ordinato ricerche senza sosta della signora Carroll. Una fonte di Governo ha detto che lo Scià ha espresso il suo profondo dispiacere per l'incidente ed ha dato istruzioni alle autorità di fare tutto il possibile per ritrovare la signora Carroll viva. Truppe imperiali ed agenti di polizia hanno ricevuto l'ordine di effettuare ricerche senza sosta.

Scopo dell'aggressione è stata la rapina. Infatti i banditi hanno letteralmente svuotato le due jeeps sulle quali si trovavano i due funzionari americani e gli accompagnatori iraniani, portando via anche parti di ricambio e utensili.

PROSSIMO L'ANNUNCIO UFFICIALE DELL'ACCORDO STIPULATO DA MATTEI

L'ENI sfrutterà nell'Iran un vasto giacimento petrolifero

Valutata a 5 milioni di tonnellate la sua capacità produttiva annuale
Sarà così possibile il rifornimento diretto fuori del cartello internazionale

Roma, 27

Le notizie circa un accordo tra l'ENI e il Governo iraniano per lo sfruttamento del giacimento petrolifero di Qum a 150 chilometri a Sud di Teheran vengono parzialmente confermate negli ambienti dell'Ente nazionale idrocarburi.

Secondo quanto apprende la «Ansa», l'ing. Enrico Mattei, presidente dell'ENI, si è recato nella capitale iraniana una quindicina di giorni fa dove avrebbe concluso le trattative in corso da qualche tempo. Un annuncio ufficiale è atteso tra qualche giorno circa i reali termini dell'accordo.

Negli stessi ambienti, pur astenendosi per il momento dal fornire particolari in proposito, si fa osservare che il giacimento di cui si tratta è stato scoperto da una compagnia nazionalizzata iraniana nel 1951, mentre era in corso la grave crisi petrolifera che determinò poi la caduta del Primo Ministro Mossadeq.

Dai primi sondaggi apparve subito la grande importanza del giacimento che, secondo accertamenti sommari, avrebbe una capacità annuale di produzione di circa 5 milioni di tonnellate. Lo sfruttamento del giacimento da parte di una società mista italo-iraniana sarebbe suscettibile di assicurare all'Italia una fonte diretta di approvvigionamento senza passare attraverso le condizioni del cartello internazionale.

L'ENI dispone di un'attrezzatura di ricerca e produzione sufficiente per tutte le necessità. Attualmente in tutto il Medio Oriente sono impiegate complessivamente dalle varie compagnie europee e americane una sessantina di sonde di ricerca, mentre l'ENI da solo, tra l'Italia e l'Egitto, ne ha in opera 35. La produzione delle attrezzature per le ricerche anche a grande profondità è assicurata dal «nuovo pignone» di Firenze società dell'ENI che è in grado di costruire, al ritmo di una al mese, sonde per perforare fino a 5 mila metri. La prima di queste grandi sonde è stata consegnata qualche settimana fa all'AGIP Mineraria.

La gestione di un permesso nell'Iran non comprometterebbe quindi l'attività di ricerca nella Valle Padana. Ciò è dimostrato fra l'altro dal notevole aumento di tale attività in questa zona durante il 1956, quando già da un anno erano in corso le ricerche in Egitto. Si fa osservare infine che la Valle Padana è stata già oggetto di accurate indagini e sondaggi, che però hanno fornito finora solo metano.

D'altra parte si apprende che il consiglio di amministrazione dell'AGIP Mineraria, che fa parte dell'ENI, è stato convocato per stasera. In ambienti autorevoli si ritiene che l'ing. Mattei desideri informare il consiglio sulle trattative intercorse con la NIOC, la compagnia che gestisce il petrolio persiano, per l'assunzione di partecipazioni nella ricerca e nello sfruttamento di alcune concessioni in Persia.

L'accordo tra l'AGIP Mineraria e la NIOC — secondo quanto si apprende in ambienti di Governo — sarebbe infatti in corso di perfezionamento. Mancherebbe soltanto la definizione di alcuni particolari — sui quali lo stesso Presidente del Consiglio e il Ministro per le Partecipazioni statali, on. Togni, avrebbero espresso il desiderio di essere informati — oltre che, naturalmente, la approvazione del consiglio di amministrazione della società. Si aggiunge che le successive fasi delle trattative, che si sono svolte prevalentemente a Teheran, sono state seguite dal Governo, che non ha mancato di dare il suo appoggio all'iniziativa dell'ing. Mattei, dimostrando un pieno assenso all'intesa.

In effetti, a parte gli evidenti vantaggi economici che possono derivare alla nostra economia dallo sfruttamento di risorse petrolifere certe e a condizioni meno onerose di quanto non avvenga in molte altre zone, non sfugge l'importanza di una più diretta partecipazione italiana all'attività petrolifera internazionale non soltanto di raffinazione. Lo stabilimento di rapporti di stretta collaborazione economica con i paesi del Medio Oriente, dove tedeschi e americani vanno a grado a grado colmando i vuoti lasciati da francesi e inglesi, è un obiettivo che lo Stato non può trascurare.

Non si può non dare atto all'ENI e alle aziende del gruppo di avere inteso già da tempo, anche sotto il profilo più generale dei rapporti con i paesi del Mediterraneo orientale, il problema della nostra presenza in questa parte del mondo, così essenziale per l'Europa.

«OPERAZIONI» POCO CHIARE AL COMUNE

ESPONENTI DEL P.C. SOTTO PROCESSO A PARMA

Avrebbero concesso la nettezza urbana a una ditta dietro versamento di 11 milioni e mezzo al partito

Parma, 27

Si è iniziato questa mattina il processo contro alcuni esponenti o ex esponenti del partito comunista locale, implicati in due «casi» avvenuti a suo tempo. Il primo concerne la concessione, da parte del Comune, del servizio della nettezza urbana alla ditta Aiolfi, la quale, come contropartita, avrebbe versato undici milioni e mezzo alle casse del P.C.; il secondo riguarda un tentativo di estorsione di cui sarebbe rimasto vittima, ad opera di attivisti e dirigenti comunisti, il funzionario comunale dott. Vittorio Guareschi, già epurato: in cambio della riassunzione questi avrebbe dovuto versare al P.C. un milione di lire.

Sono presenti tutti gli imputati e cioè: Aldo Gelati, segretario della federazione di Parma del P.C., l'ex sindaco dott. Giuseppe Botteri, l'ex ispettore regionale del P.C. Raffaele Vecchietti e il commerciante bolognese Astorre Venturi, implicati nel «caso Aiolfi», oltre ai due attivisti comunisti Giovanni Morelli ed Enrico Terzi, implicati, insieme con Vecchietti ed a Gelati, nell'«affare Guareschi».

Nella seduta di stamane hanno avuto luogo gli interrogatori dei principali imputati. Il dott. Botteri è accusato di avere, su pressioni del Vecchietti e del Gelati, fissato un termine breve per l'appalto del servizio di nettezza urbana, in modo da favorire la ditta Aiolfi. Egli ha sostenuto che il termine da lui deciso è quello corrente per simili gare di appalto; e che comunque non ricevette pressioni dai due dirigenti del P.C.

Bollettini d'informazione per la radioattività dell'aria

Parigi, 27

I servizi meteorologici di Parigi stanno studiando la creazione di un bollettino quotidiano d'informazioni indicante il grado di radioattività atmosferica a Parigi e in vari centri della Francia. L'utilità di un tale bollettino sembra incontestabile ai servizi meteorologici.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

APPARTAMENTO in villa via Besenghi, 3 stanze, cucina, bagno installato, giardino, garage, lisciaia, ripostiglio, cinquantamila affittasi. Cassetta 11124 I UPI.

APPARTAMENTO nuovo due stanze soggiorno cucinino bagno 2 poggioli affittasi. AGEP, Goldoni 3. 42926 I

APPARTAMENTO signorile - Terzarmata - tre stanze, stanzetta, saliveranda, giardino, ricchi accessori, termosifone, telefono affittasi. Agenzia, Rossini 14. 42928 I

LIGNANO Bagni locale adatto trattoria bar retrobottega Lungomare Trieste, eventuale appartamento affittasi. Telefono 45116. 42884 I

MAGAZZINO indipendente asciutto alto affittasi 10.000 mensili. Commerciale 13, portineria. 42935 I

TRI-BISTANZE cucina bagno; mobiliata presso sola; matrimoniali; vuote comodo cucina, affittansi. AICA, 37703, Canalpiccolo 2. 42940 I

L Rich. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA casa villa soleggiata quattro cinque stanze accessori terrazza giardino cercasi urgenza anche scambiando con appartamento via Rossini. Dettagliare offerta prezzo ubicazione. Cass. 11142 L UPI.

APPARTAMENTINO cercano coniugi distinti camera cameretta cucina centrale piani bassi piccolo compenso spese, esclusi mediatori. Cassetta 11127 L UPI.

CAMERA cucina affitto aggiornato escluso mediatori cercasi. Telefonare 94418, 9-11. 42883 L

QUARTIERE tristanze affitto aggiornato senza compenso spese cercasi. Cassetta 11145 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. CON sole 2.000 mensili potrete avere la nuovissima m--china per cucire Diamant completa di mobile lusso, per cucito, ricamo e rammendo. In vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4. 2223 M

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Fornelli, armadietti poggiafornelli. Cucine elettrogas. Frigoriferi da lire 99 mila. Scaldabagni, lavabiancheria. Rateazioni. Vasto assortimento. Deposito «Zennaro», S. Lazzaro n. 16. 42719 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

ATLANTIC - Philco nuovo frigorifero 160 litri, imminente consegna lire 119.000. Prenotazione esclusivamente Gelovizza, Battisti 22, tel. 36530. Altri modelli 205 litri lire 139.000, pronta consegna. 42577 M

CUCINE a gas OGE 3 fiamme e 4 fiamme, grande forno, qualità superiore, 5 anni garanzia, da lire 2000 mensili solo presso Negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

DISCHI microsolco e normali delle migliori Case con sconto fino settanta percento. Sono arrivate tutte le ultime novità 45 giri, tre dischi per sole mille lire. Discoteca Triestina, Galleria Rossoni. 896 M

ENCICLOPEDIE Vallardi vendita rateale lire 1000 mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 639 M

FIAT frigoriferi 120 e 210 litri, consegna pronta 4.650 lire mensili. Concessionario Gelovizza, via Battisti 22, telef. 36530. 42577 M

MACCHINA cucire nuova ricamo automatico 26.000, con mobiletto 40.000; zig-zag, automatica 80.000. Garanzia. Occasione sarto 12.000. Facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 42911 M

MACCHINA Singer 25.000; altra mobile 38.000; assortimento mobiletti, rimodernature. Settefontane 2. 42613 M

MACCHINA Singer seminuova 32.000; lussuosa nuova 38.000; altre 6000-12.000. Facilitazioni. Ritiransi usate. Rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 42938 M

MACCHINA Singer spola rotonda 26.000 vendo. Bosco 3, angolo Traversale. 42939 M

MACCHINE per cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied, Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo n. 6. 42840 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE per cucire originali Diamant complete di mobile lusso lire 42.000, rateazioni da lire 2.000 mensili in vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4. 2222 M

MACCHINE scrivere portatili vera occasione vendonsi. Via Foscolo 31-I, Meneghelli. 42892 M

MATERASSO ottima lana, seminuovo e poltroncina 15 mila. Telef. 28059. 42903 M

PELLICCE ogni tipo pronte, su misura elegantissime. Qualsiasi guarnizione. Riparazioni. Massimo risparmio fine stagione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 62291 M

VESTITI donna vendonsi. Telefonare 92306, mattina. 42869 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 61825 N

BANCHI ed attrezzi da falegname acquistansi. Tel. 37296. 42941 N

CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 62047 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 62880 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze complete mobili singoli soprammobili. Telefonare 32783 oppure 47378. 42667 NN

A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefono 23465. 42838 NN

A. «ALABARDA» - Mobili: matrimoniali, cucine, soggiorni, salotti, guardaroba combinati, materassi, tutto per bambini - Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 42887 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltronceletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 42836 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi; massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli». Petronio 32. 46 NN

A. MOBILI! Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani triestini al Padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane, tutti i pomeriggi e domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. Grande occasione. 880 NN

ARMADIO 4000; altro moderno; cucina; camere complete materassi lana, vendonsi occasione, Bosco 12, magazzino. 42912 NN

CUCINE, mobile unico; altre 3 pezzi vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 62891 NN

MATRIMONIALE forte sotra occasione vendesi. Sara Davis 2, falegname. 42906 NN

MATRIMONIALE nuova lavorazione propria vendesi occasione. Torricelli 6 (ultima Marconi). 42905 NN

MATRIMONIALE suste materassi 145.000; altra lussuosa 5 porte vendesi metà prezzo. Via dell'Istria 27, falegnameria. 42885 NN

MATRIMONIALI cucine salotti singoli pezzi acquisto. Telefono 44900. 42880 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 25 NN

MATRIMONIALI panniforti lire 130.000; assortimento modernissime metà prezzo, rateatmente. Piccardi 66. 42931 NN

PIANINO moderno buona occasione vendesi. Casa musicale giuliana Venezian 24. 800 NN

VENDESI armadio-letto rovere chiaro. Telef. 96298. 11132 NN

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40. 58 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABILI introdotti piazzisti drogheria alimentari cerca affermata ditta saponiera sulfonati lucidi lana acciaio prodotti chimici. Baldi, S. Nicolò 28, venerdì mattina. 42871 P

CONCESSIONARIA esclusiva importante industria chimica inglese reagenti, prodotti puri per analisi, cerca per Trieste rappresentante larga introduzione laboratori industriali et universitari. Scrivere: Casella 5 D, SPI, Milano. 5518 P

FABBRICA del Varesotto di bilici e bilance a giri multipli, bilance a settore portata da kg. 2 a kg. 30, cerca concessionario per la provincia di Trieste, bene introdotto e competente. Scrivere citando referenze a Casella 106, Pubblifior, Varese. 5527 P

IMPORTANTE Società franco italiana cerca rappresentante per caldaie automatiche (carbone-nafta) per riscaldamento centrale. Scrivere: Havas N. 3912, Rue Vivienne 17, Paris (Francia). 5539 P

INDUSTRIA farmaceutica cerca propagandista specialità medicinali scientifiche zona: Trieste, Udine. Scrivere Casella 5 C, SPI, Milano. 5530 P

PRIMARIA industria produttrice pezzami, filetti, cascami, pulitura macchine, cerca rappresentante introdotto. Scrivere Cassetta 99 A, SPI, Padova. 5536 P

VENDITORI propagandisti 20-30enni assume prossimamente grande Società internazionale ogni città aut paese Venezia Giulia et Friuli brillanti possibilità guadagno e carriera per elementi più capaci et attivi. Scrivere allegando breve curriculum Cassetta 11104 P, UPI, Trieste.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 nuova ultimo tipo; 1100 TV; 1100-103; 1100 TV cabriolet Bertone; 1400; 1400 cabriolet; 1100 E-B; Belvedere; 600; 500 C; Multipla; Alfa 1900. Cambi, rateazioni. 42908 Q

AUTOCARRO 634 e Man Diesel ribaltabili ottimo stato, vendonsi a prezzi convenienti. Telefonare 31426. 612 Q

AUTOFURGONE Appia 1956, occasione, quasi nuovo vendesi. Monfalcone, telefono 2703. 2244 Q

AUTOVETTURA Fiat 1100-103 facilitazioni pagamento vende ATEC, Goldoni 1. 56 Q

COMPRASI Vespa usata 1955-1956, telefonare 41516. 450 Q

MOTOFURGONCINO vendesi occasione. S.M.M. Inferiore 66, Perti. 42866 Q

PRIVATO vende 1400 piena efficienza. Rivolgersi Autorimessa Esperia, S. Francesco 4. 42917 Q

VESPA usata acquistasi. Telefono 95689. 42923 Q

«600»; 500 C; Ardea 5 marce, vendonsi. Condizioni permute. Stadio, tel. 93365. 42886 Q

«600» ottima unico proprietario vendesi contanti. Visibile oggi ore 16-17, Autorimessa, Duca d'Aosta 2. 42934 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. AUTORIMESSA Centrale 30 macchine, annessi ufficio, servizi cedesi affittanza, Licenza prontamente causa espatrio. Affitto 30.000. Julia, Tommaseo 2. 42730 R

AFFARONE: negozio nuovo modernissimo centrale, grandi vetrine, vastissima licenza dettaglio - ingrosso, esportazione - importazione cedesi. Agenzia, Rossini 14. 42928 R

AFFARONE: calzoleria moderna centralissima, grandi vetrine, cedesi causa partenza. Agenzia, Rossini 14. 42928 R

NEGOZIO centralissimo adatto attività commerciale o studio cede A.I.C.A., Canalpiccolo n. 2, tel. 37703. 42940 R

PASTICCERIA vendita pane moderna centralissima avviata cedesi oppure anche condominio, causa malattia. Agenzia, Rossini 14. 42928 R

TRATTORIA - spaccio vini, preferibilmente paraggi marina, oppure locale in condominio case nuove, acquisto. Telefonare n. 31286. 42878 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ALLOGGIO due stanze, cucina, bagno installato, WC separato, corridoio, soffitta, zona D'Annunzio, prontingresso, saldo quota contanti L. 1 milione 900.000, vende Julia, Tommaseo 2. 12345 S

A. PROSSIMO inizio costruzione, zona Stazione, appartamenti 5-6 stanze, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, garage, visione progetti prenotazioni esclusivamente A. G.E.P., Goldoni 3. 42926 S

AGEP, Goldoni 3 - Negozi nuovi via Emo prossima consegna vendonsi. 42925 S

ALLOGGI bistanze, soggiorno, poggioli, riscaldamento, cucinino, Rozzol, capolinea «11», pronta consegna. Visitate 10-12, 14-16. Inf.; Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, telefono 93050. 42873 S

AFFARONE - Appartamento paraggi Marina 5 stanze, stanzetta, poggiolo, tre armadi, cucina, ripostiglio, bagno, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 42928 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Aldisio domanda '56 cedesi Sonnino. Altri palazzina signorile. Nuove domande. S. Caterina n. 5. 42899 S

APPARTAMENTI bi-stanze, stanzetta, bagno, garage vende direttamente proprietario. Telef. 43144. 42914 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze bagno riscaldamento ascensore cantina, in palazzina di prossima costruzione Fabio Severo posizione soleggiata dominante vendonsi facilitazioni pagamento massima garanzia con intavolazione terreno. Impresa costruzioni, Beccaria n. 4, ore 16-19. 62728 S

APPARTAMENTI diverse posizioni da una a quattro camere vendonsi con facilitazioni. Telefonare 61130. 42943 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, zonaverde panoramica prossimità fermata filovia, 3 stanze, cucina, accessori, 40% in contanti saldo pagamento 10 anni vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 42937 S

APPARTAMENTI in palazzina, 4 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, vista sul golfo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 42937 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 stanze, ripostiglio, cucina, via Massimo D'Azeglio vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 42937 S

APPARTAMENTO signorile 3-4 stanze acquisterei. Telefono 55492. 42937 S

APPARTAMENTO condominio libero casa nuova, camera cucina, bagno, poggiolo, ascensore, 700.000 in contanti rimanenza mutuo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 42937 S

APPARTAMENTO occupato, camera camerino cucina, orto, zona periferica vendesi 550.000. Carli, S. Maurizio 4. 42937 S

APPEZZAMENTI piccoli di terreno, per costruzione ville, a Grignano, soleggiatissimi vista splendida vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 42937 S

CASE ottima rendita zona città vendonsi. Esclusi mediatori. Amministrazione Failla, Toro n. 8. 42902 S

CASETTA panoramica 3 stanze cucina doppi servizi cantina soffitta giardino vendesi libera. AGEP, Goldoni 3. 42926 S

CONDOMINIO esentasse bistanze accessori soleggiatissimo terrazza panoramica vende privato. Telefonare 46456. 42904 S

MESTRE città vendonsi condomini di 3 stanze, servizi, lisciaia, garage, signorilmente rifiniti. Reddito del 9% garantito. Prezzo Lit. 2.800.000. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, Trieste. 612 S

MESTRE città vendesi stabile nuova costruzione, di 9 appartamenti tristanze, più servizi, garage, lisciaia. Reddito 180.000 mensili complessive. Esenti tasse 25 anni. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

OCCASIONI: case, ville, terreni acquistare, impiego capitale buon reddito. Amministrazione fiduciaria Studio Geometra Marrari & Smania, viale Arcella 2, Padova. Agenzia Affari Arcella. 5425 S

STABILE centrale, ammezzato, quattro piani, attico, appartamenti cinque stanze, servizi, vendesi. Offerte Cassetta 11149 S UPI.

STABILE città acquisterei pagamento contanti, serietà, discrezione. Offerte Cass. 11151 S UPI.

TERRENO zona Duino 1000 mq. circa vendesi. Duino 78/A. 42823 S

TERRENO costruzione villetta acquisto. Telefono 23737. 42921 S

VERO affarone: in Mestre città stabile di nuova costruzione, esente da tasse 25 anni con 8 appartamenti di tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, garage, affittato per complessive lire 120.000 mensili, vendesi o permutasi con stabile centro Trieste ad affitto bloccato. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, Trieste. 612 S

VILLA Besenghi nuova costruzione 4 appartamenti 4 stanze bagno cucinino ripostiglio riscaldamento centrale grandi poggioli garage giardino vendesi vera occasione eventualmente condizioni pagamento. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 42910 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Casellapostale 7117, Roma. 5124 U

che meraviglia!...
con una piccola spesa
difendo
un grande capitale!

ENERGOL Visco-Static
risparmia carburante

ENERGOL Visco-Static
riduce al minimo
il deprezzamento
dell'automobile

ENERGOL Visco-Static
conserva a lungo
nuova e scattante
l'automobile

DURA DI PIÙ CONSUMA DI MENO L'AUTOMOBILE LUBRIFICATA CON

ENERGOL VISCO-STATIC
l'olio raffinato 5 volte

un solo olio per tutte le stagioni